



COMUNE DI MONTE VIDON CORRADO

PROVINCIA DI FERMO

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

APPROVATO CON DELIBERA C.C. N. 32 del 29-11-2023



RELAZIONE

Sindaco:
Giuseppe Forti

Responsabile U.T.C.:
Giuseppe Forti

CONTENUTI:

DATI TERRITORIALI

SCENARI DI RISCHIO

**PROCEDURE DI
INTERVENTO**

Data: **Novembre 2023**

Rev.:

Scala:



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

DEL COMUNE DI MONTE VIDON CORRADO



SINDACO
Giuseppe Forti

RESPONSABILE U.T.C.
Giuseppe Forti

NOVEMBRE 2023



INDICE

PREMESSA.....	4
RIFERIMENTI NORMATIVI.....	5
A – PARTE GENERALE	8
A.1 – DATI DI BASE	8
A.1.1 - Aspetti generali del territorio	8
A.1.2 - Aspetti geologici e geomorfologici	9
A.1.3 - Idrografia superficiale e aspetti meteo-climatici	12
A.1.4 - Infrastrutture ed edifici strategici	13
A.1.5 - Assetto demografico e insediamenti abitativi	14
A.2 – SCENARI DI RISCHIO	15
A.2.1. RISCHIO SISMICO	16
A.2.1.1 - Descrizione del rischio sismico	16
A.2.1.2 - Aree e popolazione a rischio sismico	18
A.2.1.3 - vulnerabilita'	19
A.2.2 - RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO	22
A.2.2.1 - Descrizione del rischio meteo-idrogeologico e idraulico	22
A.2.2.2. – AREE E POPOLAZIONE COINVOLTA NEL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO.....	24
A.2.2.2 – Nubifragi	26
A.2.2.3 – Deficit idrico	26
A.2.2.4 – Cavità antropiche.....	26
A.2.3. RISCHIO NEVE	27
A.2.3.1 - Descrizione del rischio.....	27
A.2.3.2 - Periodo Ordinario	28
A.2.4 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA.....	28
A.2.4.1 - Descrizione del rischio	28
A.2.4.2 - Aree e popolazione a rischio	29
A.2.5 INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE.....	29
A.2.5.1 - Descrizione.....	29
A.2.5.2 - Indirizzi operativi in caso di incidenti stradali, esplosioni o crolli.....	30
A.2.5.3 - Indirizzi operativi in caso di incidenti aerei	30
A.2.6 ALTRI RISCHI	32
A.2.6.1 - Rischio Nucleare Biologico Chimico Radiologico.....	32
A.2.6.2 - rinvenimento o sospetta presenza di sorgenti orfane	33
A.2.6.3 - Rinvenimento ordigni bellici	33
A.2.6.4 - Rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali	35
A.2.6.5 – Eventi di rilievo regionale o locale	35
B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	37
B.1- COORDINAMENTO OPERATIVO	37
B.2 - SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE	37
B.3 - RAPPORTI TRA LE ISTITUZIONI.....	37
B.4 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	37
B.5 - RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI.....	38
B.6 - FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI.....	38
B.7- FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI	38
B.8 - STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO.....	39
C - MODELLO DI INTERVENTO.....	40
C.1. - CENTRO OPERATIVO COMUNALE	40
C.2 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	41



C.3	- FUNZIONI DI SUPPORTO	41
C.3.1	- <i>Tecnica e di valutazione</i>	42
C.3.2	- <i>Sanità, assistenza sociale e veterinaria</i>	42
C.3.3	- <i>Volontariato</i>	43
C.3.4	- <i>Logistica – materiali e mezzi</i>	44
C.3.5	- <i>Servizi essenziali ed attività scolastica</i>	45
C.3.6	- <i>Censimento danni a persone e cose</i>	46
C.3.7	- <i>Strutture operative locali e viabilità</i>	46
C.3.8	- <i>Telecomunicazioni</i>	47
C.3.9	- <i>Assistenza alla popolazione</i>	48
C.3.10	- <i>Continuità amministrativa</i>	48
C.3.11	- <i>Unità di coordinamento e segreteria</i>	49
C.3.12	- <i>Stampa e comunicazione ai cittadini</i>	50
C.4	- INDIVIDUAZIONE AREE DI PROTEZIONE CIVILE	51
C.4.1	- <i>AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (PRIMO SOCCORSO)</i>	51
C.4.2	- <i>AREE DI ACCOGLIENZA (RICOVERO) DELLA POPOLAZIONE</i>	52
C.4.3	- <i>AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI e RISORSE</i>	54
C.4.4	- <i>PIANO DI EVACUAZIONE e CANCELLI</i>	54
D - RISCHI PREVEDIBILI E NON PREVEDIBILI		56
D.1	- MODELLO INTERVENTO PER RISCHIO PREVEDIBILE	59
D.1.1	- <i>I LIVELLI DI CRITICITÀ</i>	59
D.1.2	- <i>ATTIVAZIONE DELLE FASI OPERATIVE</i>	63
D.2	- ESEMPIO MODELLO INTERVENTO PER RISCHIO NON PREVEDIBILE	65
D.2.1	- <i>COMUNI COLPITI DAL SISMA 2016</i>	65
D.2.2	- <i>FASE OPERATIVA IN EMERGENZA</i>	65
D.3	- ESEMPIO MODELLO INTERVENTO PER RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA	66
D.3.1	- <i>FASI OPERATIVE</i>	66
CONCLUSIONI		73
GLOSSARIO		74
ALLEGATI		79



PREMESSA

La redazione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile, ai sensi dell'art. 12, comma 2, lettera e) del D.Lgs. n.1/2018 "*Codice della Protezione Civile*", ha lo scopo di revisionare gli elaborati precedentemente prodotti dall'Amministrazione comunale sia per possibili variazioni di alcuni scenari di rischio, sia per acquisire e integrare il Piano con i dati contenuti negli Studi di Microzonazione Sismica e nelle Analisi delle Condizioni Limite per l'Emergenza, elaborati a seguito dell'art.11 del D.L. n.39/2009, convertito dalla L. n.77/2009.

Tale revisione risulta fondamentale, inoltre, a seguito dell'aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche (D.P.G.R. n.160/2016), nonché per dare atto a quanto riportato al punto 4 della Direttiva P.C.M. del 08/07/2014 riguardo alla pianificazione e alla gestione dell'emergenza relativa alle grandi dighe.

Lo sviluppo del Piano di Emergenza di Protezione Civile prevede l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità.

Il presente Piano, che rispecchia i requisiti e gli obiettivi previsti dalle circolari prodotte in diversi periodi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile e recepiti con propri atti dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche, rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione d'emergenza e fornisce al Sindaco e al Prefetto interessati uno strumento di lavoro flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, delineando, inoltre, un metodo di lavoro semplice nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile di fronte ad una calamità.

L'elaborato, infine, recepisce anche le indicazioni della recente Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30-4-2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali".

Il Piano di Emergenza dovrà essere continuamente aggiornato.



RIFERIMENTI NORMATIVI

- **D.P.R. 06/02/1981, n. 66** "Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile";
- **D.Lgs. 17/03/1995, n. 230 e sue s.m.i.**, "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti";
- **Legge 03/08/1998, n. 267** "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 11 giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania.";
- **D. Lgs. 31/03/1998, n. 112** "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- **L.R. 25/05/1999, n. 13** "Disciplina regionale della difesa del suolo";
- **Legge 03/08/1999, n. 265** "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla legge 08/06/1990, n.142";
- **D.L. 12/10/2000 n. 279, convertito con modificazione dalla Legge 11/12/2000 n. 365**, recante "interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000";
- **D.Lgs. 18/08/2000, n.267** "Testo unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";
- **Legge 21/11/2000, n.353** "Legge quadro in materia di incendi boschivi";
- **D.L. 07/09/2001 n. 343, convertito con modificazione dalla Legge 09/11/2001 n. 401**, recante "disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **Legge 09/11/2001, n. 401 e ss.mm.ii.** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **L.R. 11/12/2001, n. 32** "Sistema regionale di protezione civile";
- **O.P.C.M. 20/03/2003, n. 3274 e ss.mm.ii** (G.U. n. 105 dell'08/05/2003) "primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";
- **D.G.R. 17/06/2003, n. 873** "Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) – approvazione delle misure di salvaguardia – art. 12 L.R. 13/99";
- **D.G.R. 29/07/2003, n.1046 e ss.mm.ii** "Indirizzi generali per la prima applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003. Individuazione e formazione dell'elenco delle zone sismiche nella Regione Marche";
- **Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii** "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.";
- **O.P.C.M. 28/04/2006, n. 3519** "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone";
- **Direttiva P.C.M. del 02/05/2006 poi modificata dalla Direttiva P.C.M del 27/01/2012**, "indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con convogli passeggeri – esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone -incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti aerei; incidenti con presenza di sostanze pericolose";
- **D.P.C.M. 16/02/2007** "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale";
- **D.Lgs. 06/02/2007, n.52**, "Attuazione della direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane";
- **O.P.C.M. 28/08/2007, n.3606 e sue ss.mm.ii.** "Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche; Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione" contenente il "Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile";
- **D.G.R. 14/04/2008, n. 557** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile - Art.6 – Piano Operativo Regionale per gli interventi in emergenza - Eventi senza precursori";



- **D.Lgs. 23/02/2010, n. 49** "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- **D.G.R. 24/10/2011, n. 1388** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile" – approvazione degli "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche" in attuazione della Direttiva P.C.M. 03/12/2008 concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";
- **I.O. P.C.M. Dipartimento Protezione Civile prot. DPC/SCD/0059168 del 14/10/2011** "Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici";
- **D.Lgs. 2012, n.95, trasformato in Legge 135/2012**, "riguardante la costituzione delle Unioni dei Comuni in luogo delle Comunità Montane";
- **Legge 12/07/2012, n. 100** "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 15 maggio 2012, n° 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile";
- **D.G.R. 04/06/2012, n. 800** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione locale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 11/06/2012, n. 832** Approvazione delle "Linee di indirizzo regionale per la pianificazione provinciale delle emergenze derivanti da inquinamento da idrocarburi o di altre sostanze nocive causate da incidenti marini" (DPCM del 4/11/2010);
- **Direttiva P.C.M. 09/11/2012** "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile";
- **D.G.R. 18/02/2013, n. 131** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione provinciale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 29/04/2013, n. 633** "L.R. 32/01. Direttiva concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile". Indicazioni per la gestione del volontariato di protezione civile nella Regione Marche";
- **Direttiva P.C.M. 14/01/2014** "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico";
- **D.G.R. 10/03/2014, n. 263** "Approvazione procedure operative regionali conseguenti l'attivazione del Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche";
- **Direttiva P.C.M. 8/7/2014, n.302** "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe";
- **D.G.R. 30/03/2015, n. 233** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione delle Linee Guida rischio sismico - disposizioni operative per la predisposizione dei piani comunali ed intercomunali di protezione civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico";
- **I.O. P.C.M. 31/03/2015, n. 1099** "Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza";
- **L.R. 03/04/2015, n. 13** "Disposizione per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province";
- **D.Lgs. 26/06/2015, n.105**, "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.";
- **D.G.R. 20/06/2016, n. 635**, "Approvazione, ai fini del raggiungimento dell'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) ai sensi della Direttiva P.C.M. del 14 gennaio 2014, del "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico – Allegato 2 Elementi del Piano regionale di emergenza"";
- **D.G.R. 04/07/2016, n. 692**, "Approvazione schema di convenzione tra la Regione Marche – Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile e Ferrovie dello Stato S.P.A.";
- **D.P.G.R. 19/12/2016, n. 160** "Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche";
- **D.Lgs. 2016, n.177 e sue s.m.i.**, "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche";
- **D.P.G.R. 20/03/2017, n. 63** "Modifica Allegati al Decreto 160/Pres del 19/12/2016 "Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.""
- **D.G.R. 10/07/2017, n.792**, "Legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3 – Adozione del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019";
- **Direttiva P.C.M. 17/02/2017**, "istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM";



RELAZIONE

- **D.Lgs. 02/01/2018, n. 1** “Codice della Protezione Civile”;
- **D.G.R. 12/02/2018, n. 148** “Legge regionale 32/01: “Sistema regionale di protezione civile”. Approvazione del documento “La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative”. Allegato 2 alla Direttiva P.C.M. del 10/02/2016”;
- **D.G.R. 12/06/2018, n. 791** “Approvazione del nuovo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione e le Prefetture delle Marche – Organizzazione delle attività di protezione civile a livello provinciale sia in tempi di quiete che per la gestione delle emergenze”;
- **D.G.R. 30/07/2018, n. 1051** “Protocollo di intesa tra la Direzione Marittima di Ancona e la Regione Marche – Servizio Protezione Civile”;
- **Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile 06/08/2018** “Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull’attivazione e l’impiego del volontariato di protezione civile”;
- **D.P.C.M. 02/10/2018**, “Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto”;
- **D.P.G.R. 08/11/2018, n.302** “Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.””;
- **Determina del Direttore Generale ASUR 23/11/2018, n. 640** “Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie”;
- **D.G.R. 24/06/2019, n. 765** “Approvazione degli indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile” – D.Lgs. n. 1/2018 art. 11, comma l) lettera b) e art. 18.
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30-4-2021** “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”.

Legenda delle abbreviazioni:

D.P.R. = Decreto del Presidente della Repubblica

D.Lgs. = Decreto Legislativo

Legge = Legge nazionale

D.L. = Decreto Legge

Direttiva P.C.M. = Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri

D.P.C.M. = Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

O.P.C.M. = Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri

I.O. P.C.M. = Indicazioni operative Presidenza del Consiglio dei Ministri

L.R. = Legge regionale

D.G.R. = Delibera della Giunta regionale Marche

D.P.G.R. = Decreto del Presidente della Giunta Regionale Marche

A.S.U.R. Azienda Sanitaria Unica Regionale Marche

A – PARTE GENERALE

A.1 – DATI DI BASE

A.1.1 - Aspetti generali del territorio

Situata a 429 metri d'altitudine, il comune di Monte Vidon Corrado ha le seguenti coordinate geografiche: 43° 7' 15" Nord, 13° 29' 17" Est. Il territorio comunale ricade nella fascia medio collinare della provincia di Fermo e si trova a circa 30 km di distanza dalla zona costiera.

La superficie territoriale di competenza è pari a 5,95 kmq i cui limiti amministrativi sono delimitati:

- a nord-ovest, con il territorio comunale di Montappone;
- a sud-ovest con Falerone;
- a nord-est con il Comune di Montegiorgio;

Il territorio è caratterizzato da terreni pleistocenici argillosi, marnosi, talora con ghiaia e sabbie.

Le fiancate delle dorsali collinari che declinano sia verso il fiume Ete Morto che verso il Fiume Tenna sono ripide dovendo superare un dislivello elevato in un piccolo spazio geografico.



Fig. 1—stralcio foto aerea da Google

La morfologia caratteristica dell'intero territorio incide anche sull'altimetria dei luoghi: il territorio comunale, è caratterizzato da un massimo altimetrico di circa 429 m.s.l.m. mentre l'altitudine minima è di 170 m.s.l.m.

A.1.2 - Aspetti geologici e geomorfologici

Il territorio comunale è caratterizzato da un paesaggio tipicamente collinare, dominato dalla cima del rilievo a cavallo della quale sorge l'agglomerato urbano di Monte Vidon Corrado. Da un punto di vista geomorfologico la zona mostra una medio-alta energia di rilievo, con forme il più delle volte addolcite dai processi biochimico-fisici legati all'azione demolitrice dei fattori esogeni, ma a tratti inasprite dagli interventi antropici.

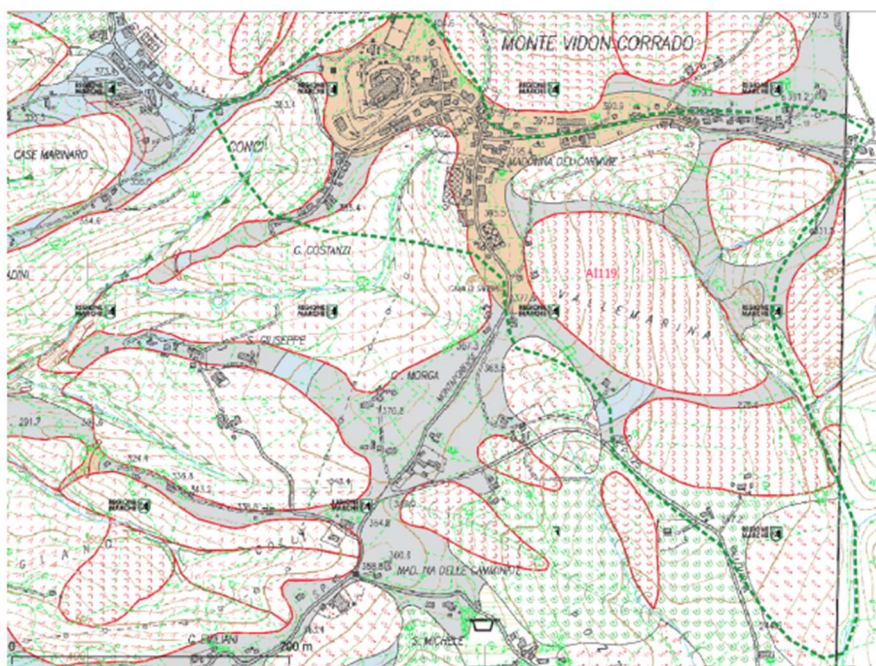


Fig. 2-stralcio carta geomorfologica

La porzione superiore del versante risulta condizionata dagli interventi passati di carattere antropico che ne hanno in parte oblitterato la primitiva morfologia. Allo stato attuale, infatti, ciò che resta dell'antico versante meridionale del paese è rappresentato da una serie di ripiani artificiali dislocati a varie altezze lungo il pendio, raccordati tra loro tramite salti morfologici anche verticali, sorretti da vistose opere di sostegno (sparse un po' ovunque): più in particolare la porzione superiore dell'area, sita a monte della S.P. n. 48 Montapponese.

La morfologia dei versanti nell'area di Madonna del Carmine, posta a sud-est di Monte Vidon Corrado, è piuttosto irregolare, spesso caratterizzata da ripiani e scarpate e comunque da una serie di leggere ondulazioni legate anche all'intensa attività agricola praticata. Proprio in corrispondenza di questo settore il PAI riporta una frana per scivolamento rotazionale attivo con codice F-21-0258, pericolosità elevata e rischio R3.

Nella parte occidentale e nord-occidentale è possibile riconoscere una lieve ma evidente rottura di pendio interpretabile come il passaggio tra l'area di distacco e cumulo di frana.

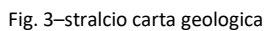
L'intera area è drenata dal Fosso dell'Oro, con asse orientato circa da nord nord-ovest a sud sud-est cui si aggiunge, in riva sinistra, un suo piccolo affluente. I fianchi della valle appaiono fortemente asimmetrici. Infatti, la riva in destra idrografica mostra morfologie più dolci mentre in riva sinistra sono presenti forme più ripide, interessate da fenomeni di erosione che, in alcuni tratti, assumono la tipica morfologia a calanchi.



Lungo le pareti denudate sono visibili in affioramento i termini pelitici della Formazione delle Argille Azzurre. L'area di Vallemarina è posta nella prosecuzione verso valle dei versanti di Madonna del Carmine, da cui però può essere facilmente distinta per l'assenza di continuità fisica con la frana F-21-0258, dalla quale differisce anche per tipologia e per acclività. Tra i corpi di frana si interpone un gradino leggermente più acclive in risposta alla presenza, nel substrato, di un intervallo sabbioso della Formazione delle Argille Azzurre (facies FAA4c). La morfologia appare qui meno acclive, è segnata da una serie di ondulazioni poco accentuate ed è bordata nella sua parte orientale dall'impluvio del Fosso dell'Oro, qui meno inciso.

Per quanto riguarda il versante sud del centro storico in parte ricadente nell'area PAI F-19-1838 con pericolosità P3 e rischio R3, la natura del terreno risulta essere prevalentemente argillosa, quindi poco permeabile, con depositi colluviali superficiali, i quali, imbibendosi d'acqua in occasione di periodi particolarmente piovosi, rigonfiano e tendono a scivolare verso valle agevolati anche dal peso delle costruzioni sovrastanti. Ciò comporta l'esistenza di un movimento gravitativo in atto, testimoniato da:

- dissesto statico che interessa l'edificio scolastico sito in Via G. Oberdan (ora in ristrutturazione) ed i garage comunali siti lungo la via Angeli Ribelli;
- fratture di taglio ed avvallamenti lungo la sede provinciale e lungo la strada comunale di via Angeli Ribelli (è stata eseguita recentemente un'opera di sostegno a valle della strada di quest'ultima via, al fine di arrestare il dissesto e conferire maggiore stabilità al rilevato stradale);
- fratture di taglio e crepe lungo i marciapiedi delle principali vie di comunicazione e delle proprietà private esistenti in sito;
- lesioni sulle opere di contenimento circostanti le costruzioni esistenti (muro di sostegno sito a monte della sede provinciale);
- vistose inclinazioni dei tralicci elettrici siti a valle della strada provinciale;
- perdite d'acqua lungo la scarpata a valle della S. P. n. 52 a causa molto probabilmente della rottura delle condotte idriche e/o fognarie;
- progressivi abbassamenti con isolati distacchi del terreno sito alla base della strada di viale Trento che costeggia il centro storico del paese.





A.1.3 - Idrografia superficiale e aspetti meteo-climatici

Nel territorio comunale di Monte Vidon Corrado sono presenti una serie di corsi d'acqua secondari (fossi) che scaricano nei fiumi Ete Morto e Tenna. I principali sono:

- Fosso Faverchio;
- Fosso della Rota
- Fosso dell'Oro

L'idrografia superficiale del Versante Sud risulta abbastanza sviluppata ed è rappresentata soprattutto dal Fosso Faverchio che drena verso ovest tutte le acque ruscellanti lungo il versante meridionale del paese. L'asta fluviale, a regime torrentizio, mostra un alveo rettilineo a canale unico incassato, delimitato da scarpate fluviali attive di media altezza, talora in degradazione attiva; l'azione idrodinamica delle acque, infatti, innesca localmente processi di erosione sulle sponde idrografiche osservabili in smottamenti di limitate dimensioni, mentre l'alveo sembrerebbe in costante ma lenta erosione.

Considerato che si è sulla sommità del bacino idrografico, l'apporto idraulico in alveo si mantiene basso e la sezione idraulica disponibile per il deflusso delle acque di piena sembra contenere un evento di tipo eccezionale; in ogni caso il progressivo abbassamento dell'alveo tende a richiamare materiale dall'alto del rilievo contribuendo a destabilizzare il versante.

Per quanto riguarda l'andamento pluviometrico, dalla disamina dei dati termo-pluviometrici dell'ASSAM, il territorio della regione Marche è contraddistinto, nell'arco dell'anno, dai seguenti valori:

- La precipitazione totale dell'ultimo anno non solare (periodo novembre 2022 – ottobre 2023) di 958mm segna un'anomalia di +14% rispetto al valore medio del trentennio di riferimento
- La temperatura media dell'ultimo anno completo non solare (periodo novembre 2022 – ottobre 2023) pari a 15,3°C, si conferma al primo posto nella classifica delle temperature mediate nel periodo dei dodici mesi più recenti. L'anomalia rispetto al 1991-2020 è di +1,5°C°.

Mese	Temperatura media (°C)			Precipitazione (mm)		
	2023	1991-2020	Anomalia	2023	1991-2020	Anomalia
Gennaio	6,6	5,2	1,4	137	56	81
Febbraio	6,5	5,9	0,6	47	60	-13
Marzo	11,0	9,0	2,0	72	74	-2
Aprile	11,5	12,2	-0,7	66	75	-9
Maggio	16,4	16,7	-0,3	192	72	120
Giugno	21,5	21,1	0,4	122	61	61
Luglio	26,0	23,7	2,3	22	42	-20
Agosto	24,2	23,6	0,6	57	49	8
Settembre	21,3	18,8	2,5	37	83	-46
Ottobre	19,1	14,5	4,6	27	80	-53
Novembre						
Dicembre						
Periodo	16,4	15,1	1,3	779	652	127

Fig. 5 - Tabella riepilogo dei valori mensili Regione Marche 2023, di riferimento 1991-2020 e delle anomalie.



Presso il territorio comunale di Servigliano, in corrispondenza del ponte sul fiume Tenna, la Regione Marche, al fine di monitorare costantemente il livello del corso d'acqua, ha installato un'asta idrometrica collegata con un sistema di allerta alla centrale operativa della Regione Marche-Servizio di Protezione Civile.

A.1.4 - Infrastrutture ed edifici strategici

La rete viaria principale risente, prevalentemente, dell'andamento orografico del territorio comunale ed è contraddistinta, principalmente, dalle seguenti arterie stradali:

- la S.P. 052 Montegiorgese, che si sviluppa ad Est collegando il Comune di Monte Vidon Corrado con il Comune di Montegiorgio
- la S.P. 048 Montapponese che si sviluppa verso Nord-Ovest collegando il Comune di Monte Vidon Corrado con il Comune di Montapponese;
- la S.P. 048 Montapponese che si sviluppa verso Sud-Ovest collegando il Comune di Monte Vidon Corrado con il Comune di Falerone

In relazione all'aspetto riguardante la rete infrastrutturale, si sono individuate e classificate in n. 12 schede i tratti stradali con funzione sia di accessibilità che di connessione di cui: n° 3 relativi a tratti stradali di accessibilità ed i restanti n° 9 a tratti di connessione e sono i seguenti:

Tipologia AC	n°tot	Percorsi principali
Infrastrutture di accessibilità	3	Contrada Vallemarina/S.P. 048 Montapponese Contrada Larciano/S.P.048 Montapponese Via della Giustizia/S.P.052 Montegiorgese
Infrastrutture di connessione	9	Via Fiori Fantastici – Contrada Larciano – Via Trento e Trieste/Larciano – Via Trento e Trieste- Via Trento e Trieste/ Borgo G. Oberdan- Borgo G. Oberdan – Via Angeli Ribelli/palestra – Via Angeli Ribelli/Contrada Larciano – Contrada Larciano/Via Fiori Fantastici -
Totale	12	

Per le funzioni strategiche da associare agli edifici (ES) per la gestione delle emergenze (sismica, idrogeologica, ecc), unitamente alla disamina delle schede della CLE e, soprattutto, con l'interfacciamento del personale degli Uffici tecnici comunali, sono state individuate le seguenti quattro categorie:

- coordinamento degli interventi;
- pronto intervento;
- ricovero di emergenza;
- altro, non classificabile con una specifica funzione strategica.

Gli edifici strategici associati alle funzioni strategiche sono in totale n.2 come da tabella n. 1 sottostante.



Tabella n.1 – Edifici strategici (ES)						
Funzione strategica	N° ES	nominativo	localizzazione	Piani interrati	Piani fuori terra	località
Coordinamento interventi	1	Municipio - COC	Piazza Osvaldo Licini, 7	0	2	Monte Vidon Corrado
Coordinamento interventi	1	COC alternativo	Container Piazzale antistante ex mattatoio – Contrada Vallemarina	0	1	Monte Vidon Corrado
Ricovero di emergenza	1	Campo Polivalente	Via Angeli Ribelli	0	1	Monte Vidon Corrado

A.1.5 - Assetto demografico e insediamenti abitativi

La popolazione residente totale risulta pari a 678 abitanti (dato aggiornato al 18.11.2023 e fornito dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Monte Vidon Corrado).

L'assetto demografico, distribuito sull'intero territorio, risulta dettagliato NELL'ALLEGATO 3.

A.1.5.1. - Comuni colpiti dalla crisi sismica del 2016

Il Comune, pur essendo stato colpito dalla crisi sismica del 2016, non ha realizzato aree per l'installazione di Soluzioni Abitative di Emergenza.

Le conseguenze del terremoto non hanno determinato un considerevole allontanamento della popolazione e una riduzione degli spazi fruibili nell'area del centro storico. In base a questi aspetti si è provveduto a confermare le aree di emergenza e di attesa per la popolazione già previste nel precedente piano.

A.1.5.2.- Inclusione delle persone con disabilità

Secondo quanto rappresentato dal modello sociale di disabilità dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), integrato poi con il modello basato sui diritti umani, la disabilità non è considerata come un problema di un gruppo minoritario, bensì un'esperienza che tutti nell'arco di una vita possono sperimentare. La gestione degli aspetti connessi alla disabilità è competenza della Funzione "Sanità, assistenza sociale e veterinaria" all'interno del Centro Operativo Comunale. Per esigenze connesse alla privacy sarà il Responsabile della Funzione stessa a:

- Tenere e aggiornare un Censimento territoriale delle persone con disabilità e protezione dei dati personali, ai fini della pianificazione;
- Predisporre la rete di supporto territoriale alle strutture comunali;
- Individuare le strutture ricettive idonee per ospitare eventuali sfollati in condizione di disabilità.

In fondo al presente documento si riporta l'Allegato "Inclusione delle persone con disabilità nella pianificazione" contenente gli indirizzi regionali.



A.2 – SCENARI DI RISCHIO

Così come indicato nell'art. 16, comma 1 del D.Lgs. n.1/2018 si riportano di seguito le tipologie di rischio presenti nel territorio comunale:

- 1. RISCHIO SISMICO**
- 2. RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO (FRANE– NUBIFRAGI – DEFICIT IDRICO – CAVITÀ ANTROPICHE)**
- 3. RISCHIO NEVE**
- 4. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA**

Inoltre, in relazione a quanto previsto al comma 2 dello stesso articolo, si ritiene opportuno dare informazioni riguardo le seguenti tipologie di rischio:

- 5. INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE**
- 6. ALTRI RISCHI**

Tali rischi, in base alle peculiarità nella gestione delle emergenze che ne derivano, possono essere suddivisi in forma generale e semplificata in:

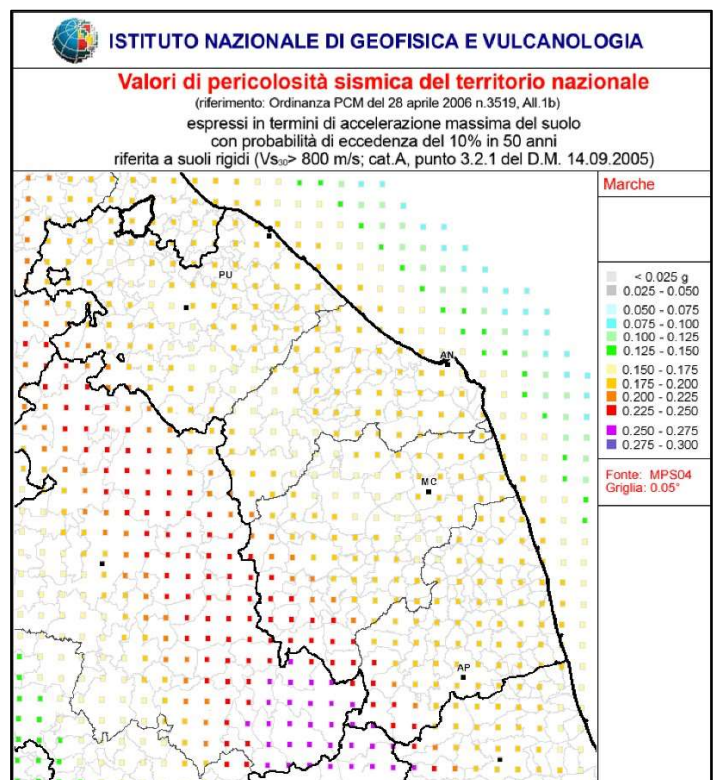
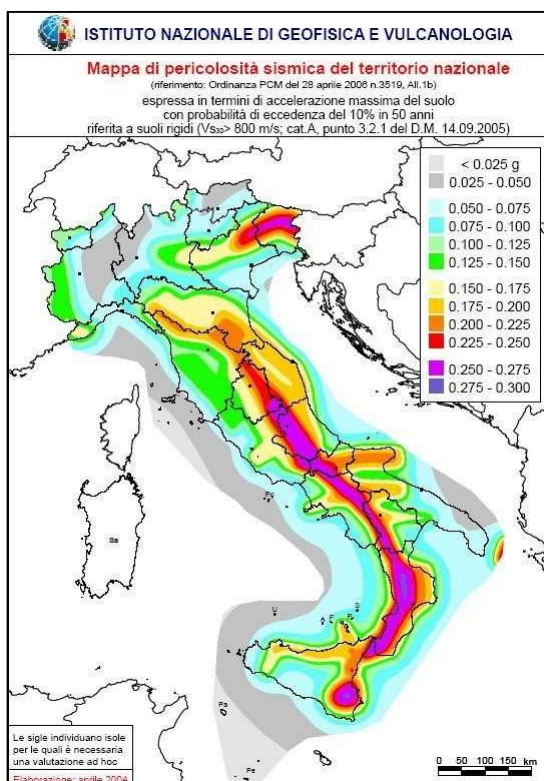
- **Rischi PREVEDIBILI:** definito anche come rischi dovuti ad eventi “con precursori”, sono quei rischi nei quali grazie ad un sistema di monitoraggio adeguato si possono tener sotto controllo certi indicatori predefiniti e monitorarli nel tempo al fine di arrivare ad una previsione di un evento calamitoso. Ad un certo evento atteso quindi si procederà inoltre ad attivare preventivamente il sistema di allertamento così come la catena di coordinamento. Tra i rischi prevedibili si possono individuare: meteo-idrogeologico ed idraulico, neve.
- **Rischi NON PREVEDIBILI:** sono tutti quei rischi i cui eventi non presentano precursori e di conseguenza le azioni da intraprendere per fronteggiare tali eventi sono messi in atto già in situazione emergenziale senza possibilità di intraprendere un'attività di previsione. I rischi imprevedibili sono: sismico, industriale e tutti quelli dovuti ai cosiddetti incidenti/eventi senza precursori.

A.2.1. RISCHIO SISMICO

A.2.1.1 - Descrizione del rischio sismico

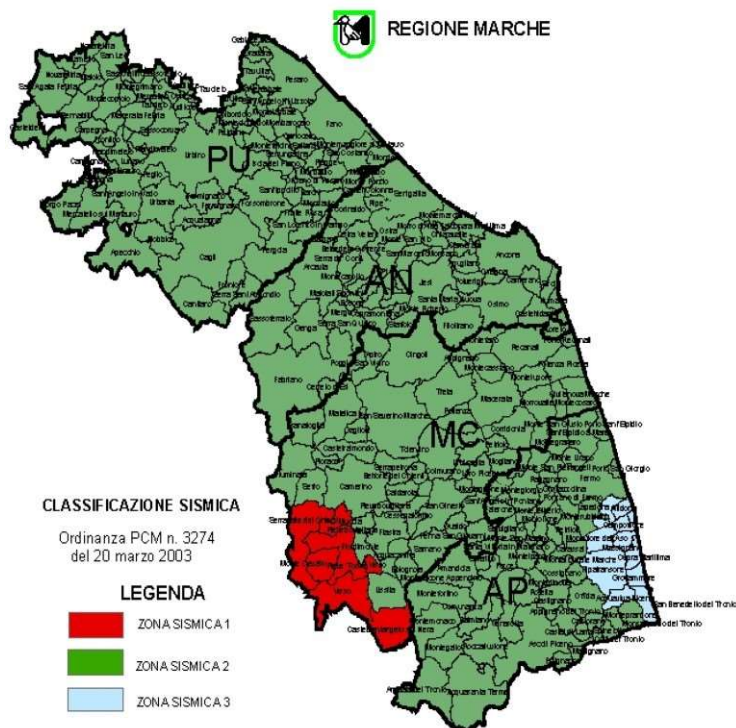
La pericolosità sismica di un territorio è rappresentata dalla sua sismicità ovvero dalla frequenza e dall'ampiezza dei terremoti che possono interessarlo; in particolare la pericolosità sismica di una data zona è definita come la probabilità che in un determinato intervallo temporale (generalmente 50 anni) abbia luogo un sisma di una determinata magnitudo.

Le O.P.C.M. n. 3274/2003 e n. 3519/2006 hanno portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica nazionale (riportata di seguito) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e orizzontale (pari ad un tempo di ritorno $T_r=475$ anni)



Il territorio della regione è interamente considerato a rischio sismico. Secondo la classificazione sismica delle Marche (D.G.R. 1046/2003) tutti i comuni rientrano in una delle seguenti quattro zone:

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
Zona 1 – è la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti	$ag > 0.25$
Zona 2 - nei Comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti	$0.15 < ag \leq 0.25$
Zona 3 - I Comuni inseriti in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti	$0.05 < ag \leq 0.15$
Zona 4 - è la zona meno pericolosa	$ag \leq 0.05$



Comuni in zona 1: Castelsantangelo sul Nera, Monte Cavallo, Muccia, Pieve Torina, Serravalle di Chienti, Visso.

Comuni in zona 3: Acquaviva Picena, Altidona, Campofilone, Cupra Marittima, Grottammare, Lapedona, Massignano, Montefiore dell'Aso, Moresco, Pedaso, Ripatransone, San Benedetto del Tronto.

Comuni in zona 2: tutti gli altri comuni.

Successivamente, con l'OPCM n. 3907/2010, sono stati disciplinati i contributi per la prevenzione del rischio sismico previsti dall'art. 11 della L. n.77/2009, nell'allegato 7 dell'Ordinanza vengono riportati i valori di accelerazione massima del suolo "ag" per ciascun comune.

Sulla base di tale allegato tutti i comuni della Regione Marche ricadono in **zona 2**, eccetto il comune di Arquata del Tronto che si trova in **zona 1**.

Dalla disamina degli elaborati cartografici e documentali degli studi di Microzonazione Sismica di 1 e 3 livello (Dott. Geol. Salvetti Savino, Dott. Geol. Magnaguadagno Massimo, Dott. Geol. Gualtieri Carlo– gennaio 2018) eseguiti per il territorio comunale di Monte Vidon Corrado è stato possibile individuare sia la tipologia delle microzone che la stima del numero delle classi.

Il territorio comunale esaminato è stato suddiviso in n° 11 zone stabili suscettibili di amplificazioni locali e n° 8 zone di attenzione per le instabilità (secondo gli Standard di rappresentazione e archiviazione informatica vers. 4.0b).

Non sono state individuate aree sismicamente stabili in quanto le registrazioni delle prove acquisite e reperite non evidenziano velocità delle onde sismiche di taglio $V_s \geq 800$ m/s, caratterizzanti il substrato rigido.

Il rilevamento geologico e geomorfologico esteso a tutto il territorio comunale, di concerto con i dati bibliografici reperiti (tra i quali il catalogo delle Faglie Capaci del progetto ITHACA dell'ISPRA), hanno evidenziato l'assenza di Faglie attive e Capaci, ovvero, faglie attive ritenute in grado di produrre fagliazione in superficie (dislocazione istantanea – cosismica – verticale e/o orizzontale dei terreni lungo uno o più piani di taglio).



Nel territorio comunale di Monte Vidon Corrado non sono stati registrati storicamente episodi sismici. Gli epicentri dei terremoti storici che hanno interessato l'Italia centrale sono infatti collocati sempre al di fuori del territorio comunale esaminato.

L'attività sismica storica protratta fino al secolo scorso evidenzia 12 eventi di riferimento a partire dall'anno 1000 e relativa Magnitudo di Momento (Mw) dell'epicentro del sisma; dal confronto del rapporto Intensità MCS / Distanza epicentrale nella lista risaltano due eventi di maggiore importanza:

1. il terremoto avvenuto nell'Ascolano il 03 ottobre 1943, durante l'occupazione tedesca delle Marche e all'inizio degli scontri partigiani. La scossa causò fra le 20 e le 30 vittime, la maggior parte delle quali a San Venanzo, località del comune di Castignano e danneggiamenti vari nelle province di Ascoli Piceno, Macerata e Teramo.
2. Il terremoto Umbria-Marche del '97 ove il 26 settembre 1997 alle ore 2:33 una prima scossa di terremoto di magnitudo 5.5 (Mw), VIII grado della scala Mercalli, colpì una vasta area dell'Italia centrale, localizzata lungo l'asse della dorsale montuosa degli Appennini, tra Umbria e Marche. Alle 11:40 seguì la scossa di maggiore energia che aggravò lo scenario di danno provocato dalla scossa precedente. Aveva così inizio una sequenza sismica che continuò ad interessare per alcuni mesi l'Umbria e le Marche, con migliaia di scosse localizzate in una ampia fascia estesa per 50 Km in direzione Nord-Ovest Sud-Est. La sequenza sismica causò danni anche nel territorio comunale di Monte Vidon Corrado, sia all'edificato privato, sia pubblico, nonché al patrimonio storico-artistico comunale (edifici ecclesiastici).

E' tuttora in corso una importante serie sismica che ha colpito l'Appennino centrale a partire dal terremoto di Amatrice del 24 agosto 2016 di magnitudo M 6.0. L'area interessata è molto estesa tra Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo.

Da una sommaria stima dei danni perpetrati nel territorio comunale di Monte Vidon Corrado risultano essere piuttosto moderati. In particolare, le località Larciano e Contrada Corradino sono quelle che hanno riportato relativamente maggiori danni rispetto al resto del territorio comunale. Il centro storico cittadino non ha riportato particolari danni.

A.2.1.2 - Aree e popolazione a rischio sismico

I dati di seguito riportati sono stati presi dal sito http://ingvan.protezione.civile.marche.it/ESPO14/1espo_14.html che mette a disposizione le stime probabili del numero di abitanti e degli edifici residenziali che, in ciascun territorio comunale marchigiano, potrebbero essere coinvolti in uno scenario di danno grave indotto da potenziali terremoti.

Le valutazioni sui danni attesi sono stabilite secondo criteri probabilistici tenendo conto degli eventi sismici del passato, dei modelli matematici per la elaborazione ed interpretazione dei dati sismici caratteristici di un determinato territorio comunale ed osservazioni pregresse degli eventi che hanno determinato il coinvolgimento di persone e procurato danni al patrimonio edilizio privato e pubblico.

A.2.1.3 - vulnerabilità

La vulnerabilità di un edificio è la sua propensione ad essere danneggiato a seguito delle sollecitazioni indotte da un sisma. Nello studio della Regione Marche, tutti gli edifici sono stati raggruppati nelle tre classi previste dalla scala MSK con la variazione della classe C di vulnerabilità che è stata suddivisa in C1 e C2 al fine di differenziare la muratura di buona qualità dal cemento armato.

Classe di vulnerabilità	Descrizione del tipo di edificio
A	Vulnerabilità alta: costruzioni in pietrame non lavorato, case in adobe (mattoni crudi o malta di argilla)
B	Vulnerabilità media: costruzioni in muratura comune o in pietra lavorata
C	C1 Vulnerabilità bassa: costruzioni in muratura di buona qualità, strutture in legno molto ben costruite. C2 = Vulnerabilità bassa; costruzioni in cemento armato.

La classificazione degli edifici per classe di vulnerabilità è stata valutata dal DPC a partire dai risultati del censimento ISTAT del 2001. La distribuzione probabilistica del danno è invece calcolata utilizzando le Matrici di Probabilità di Danno (MPD) messe a punto negli anni '80 (sulla base dei rilevamenti dei danni a seguito dei terremoti dell'Irpinia del 1980 e quello Abruzzese-Laziale del 1984). I dati sui rilevamenti dei danni e sul numero di abitanti a cui la Regione Marche ha dato un alloggio provvisorio perché le loro abitazioni risultavano inagibili (totalmente o parzialmente) a seguito del terremoto umbro-marchigiano del 1997 mostrano come la MPD tende (nei limiti del confronto) ad una sovrastima del numero degli abitanti teoricamente esposti.

Questa tendenza è particolarmente evidente per il grado VI d'intensità per cui - nei casi di comuni densamente abitati - anche le basse percentuali di danno previste per questo valore nei casi di comuni densamente abitati portano ad una importante sovrastima del calcolo teorico. Per questo motivo - pur consapevoli delle ragioni che hanno portato alla scelta di considerare anche il grado VI della MPD sopra ricordata - non si è proceduto a stimare la possibile esposizione nei casi di valore VI d'intensità. Sulla base delle esperienze maturate a seguito del terremoto del 1997 i funzionari responsabili del Servizio Regionale di PC - nel 2000 - avevano individuato la classe di danno 3 (danno forte, descritto nella tabella sottostante) come limite inferiore di riferimento per la determinazione di quanti abitanti potrebbero aver bisogno di un ricovero per lo stato di parziale o totale inagibilità delle loro case. La scelta ci è sembrata ragionevole ed è stata adottata anche per questo aggiornamento delle vecchie stime.



Classe di danno	Descrizione
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco.
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono.
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini.
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne.
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio.

La matrice di probabilità di danno per classi di danno ≥ 3 e per le diverse tipologie di edifici (o classi di vulnerabilità) è la seguente:

Grado d'intensità	Tipologia A	Tipologia B	Tipologia C=(C1+C2)
VI (N.B. - qui non applicato)	14.2 %	4.7 %	0.2 %
VII	35.8%	14.2 %	3.7 %
VIII	87.0 %	50.2 %	21.0 %
IX	98.1 %	86.2 %	40.7 %
X	99.8 %	98.1 %	76.4 %

Comune di: Monte Vidon Corrado - Codice ISTAT: 11044051
Numero di Abitanti: 829 [A = 189 B = 161 C=(C1+C2)= 479]
Numero di Abitazioni: 326 [A = 88 B = 68 C=(C1+C2)= 170]



Stime da SCENARI DETERMINISTICI osservati o ricostruiti a partire dagli eventi sismici del passato

Monte Vidon Corrado			popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Tipologia	Intensità	Terremoto/i	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
OSSERVATA caso CONSERVATIVO	Max = 7	1943100308	67	22	16	107	31	9	5	47
OSSERVATA caso CAUTELATIVO	Max = 7	1943100308	67	22	16	107	31	9	5	47
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Max = 7	1943100308	67	22	16	107	31	9	5	47
		1799072822								
		1703011418								
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 6	1943100308	0	0	0	0	0	0	0	0
	Med = 7	1799072822	67	22	16	107	31	9	5	47
	Med = 7	1703011418	67	22	16	107	31	9	5	47
RICOSTRUITA caso CAUTELATIVO	Max = 8	1279043018	164	80	100	345	76	34	35	146
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 8	1279043018	164	80	100	345	76	34	35	146

Stime da SCENARI PROBABILISTICI (probabilità di eccedenza: 10% prossimi 50 anni)

Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo tradizionale: 7
 Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 0
 Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 0
 Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo di sito: 8
 Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 0
 Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 0

Monte Vidon Corrado	popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Intensità	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
caso conservativo: 7	67	22	16	107	31	9	5	47
caso cautelativo: 8	164	80	100	345	76	34	35	146

In caso di evento sismico, oltre alla predisposizione delle tendopoli e dei moduli abitativi provvisori (M.A.P.) e sulla base del dato della popolazione potenzialmente esposta in relazione alla vulnerabilità degli edifici, si potrà incentivare anche la sistemazione della popolazione interessata dall'evento presso familiari e le strutture ricettive non coinvolte dal sisma.

Il dimensionamento delle aree utili ad ospitare la eventuale popolazione residente in edifici inagibili per un periodo più lungo (a medio-lungo termine), con un danno di 4° e 5° grado, potrebbe risultare ridotto supponendo che i residenti possano essere ospitati presso familiari o strutture ricettive.



Elenco aree di attesa per la popolazione			
identificativo	località	Via	Superficie (m ²)
A1	ZONA CENTRO STORICO	Via della Fiera	500
A2	ZONA BORGO E VIA S. PIETRO	Piazza Amalassunta	350 piazza + 150 parco
A3	ZONA CONTRADA LARCIANO	Via dei Sibillini	600
A4	ZONA VALLEMARINA	Via della Pace – Piazzale Cimitero	350
Superficie totale			1950

Elenco aree ammassamento soccorsi			
identificativo	località	Via	Superficie (m ²)
AM1	Monte Vidon Corrado – Campo sportivo (tendopoli)	Contrada Larciano	1800
AM2	Monte Vidon Corrado – Campo per moduli abitativi	Via Della Giustizia- SP052 Montegiorgese	1300
Superficie totale			3100

Elenco aree di ricovero per la popolazione			
identificativo	località	Via	Superficie (m ²)
R1	Campo polivalente (tendone)	Via Angeli ribelli	600
Superficie totale			600

Tutte le aree sopra indicate, oltre all'utilizzo in caso di evento sismico, potrebbero essere utilizzate per altre tipologie di rischio.

A.2.2 - RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO

A.2.2.1 - Descrizione del rischio meteo-idrogeologico e idraulico

L'assetto morfologico del territorio comunale, contraddistinto per la gran parte della sua estensione da un paesaggio collinare caratterizzato da terreni a prevalente componente argillosa, unitamente a condizioni clivometriche predisponenti e, soprattutto, in concomitanza di forti afflussi pluviometrici, potrebbe essere soggetto, potenzialmente, a fenomeni di dissesto idrogeologico.

Dalla disamina degli elaborati cartografici dei piani sovra ordinati (PAI, IFFI, carta geomorfologica regionale, ecc) e degli studi di MS di I e III livello comunali, sono stati individuate diverse zone a rischio idrogeologico il



cui grado rilevato varia da R1 a R3, così come evidenziato nell'allegata cartografia.

La morfologia dei versanti nell'area a sud-est del paese risulta piuttosto irregolare, caratterizzata da ripiani, scarpate e da una serie di leggere ondulazioni legate anche all'intensa attività agricola praticata. In corrispondenza di questo settore il PAI riporta una frana per scivolamento rotazionale attivo con codice F-21-0258, pericolosità elevata e rischio R3.

Nella parte occidentale e nord-occidentale è possibile riconoscere una lieve ma evidente rottura di pendio interpretabile come il passaggio tra la area di distacco e cumulo di frana.

A valle la riva in destra idrografica mostra morfologie più dolci mentre in riva sinistra sono presenti forme più ripide, interessate da fenomeni di erosione che, in alcuni tratti, assumono la tipica morfologia a calanchi. Lungo le pareti denudate sono visibili in affioramento i termini pelitici della Formazione delle Argille Azzurre. In zona Vallemarina insistono le frane F-21-0252 e F-21-0255 (deformazione superficiale lenta e/o soliflusso attivi, P2-R1 la prima, P2-R2 la seconda), e F-21-0267 (frana per scivolamento attivo, P3- R3) che comunque non coinvolgono fabbricati. Tra i corpi di frana si interpone un gradino leggermente più acclive in risposta alla presenza, nel substrato, di un intervallo sabbioso della Formazione delle Argille Azzurre (facies FAA4c). La morfologia è segnata da una serie di ondulazioni poco accentuate ed è bordata nella sua parte orientale dall'impluvio del Fosso dell'Oro, qui meno inciso. Il versante sud del centro storico ricade in parte nell'area PAI F-19-1838 con pericolosità P3 e rischio R3: la natura del terreno risulta essere prevalentemente argillosa, quindi poco permeabile, con depositi colluviali superficiali, i quali, imbibendosi d'acqua in occasione di periodi particolarmente piovosi, rigonfiano e tendono a scivolare verso valle agevolati anche dal peso delle costruzioni sovrastanti.

Al fine di poter fare una valutazione globale della superficie territoriale potenzialmente a rischio idrogeologico sono stati stimati i seguenti valori:

- superficie soggetta a potenziale rischio idrogeologico pari a circa 2 Km²;

Quindi, in condizioni meteo avverse, la porzione di territorio potenzialmente esposta ai diversi gradi di rischio è pari a circa 2,00 Km² e, considerando che l'intera estensione territoriale sottesa dai confini amministrativi è pari a circa 6 Km², ne consegue che la potenziale incidenza indotta dal rischio meteo-idrogeologico potrebbe riguardare circa il 30% della intera superficie globale comunale.

Si segnalano, inoltre, alcune zone a rischio in cui potrebbero risultare coinvolte attività produttive, immobili a diverso uso e principali infrastrutture viarie:

- a ridosso del centro storico, nella porzione compresa tra Via Angeli Ribelli e Via Fiori Fantastici, insiste un'area individuata dal PAI-F19-1838 con rischio R3 e pericolosità P3. Essa coinvolge sia una parte della scuola dell'infanzia che attività come la farmacia comunale, l'ufficio postale oltre che il supermercato e altri fabbricati di civile abitazione;

- esiste un'altra zona a rischio R3 e pericolosità P3 a valle della sede stradale di Via della Giustizia/SP052 che, allo stato attuale, coinvolge alcuni fabbricati di civile abitazione localizzati lungo la via;
- è presente un'area in zona Vallemarina su cui insiste la frana F-21-0267 contraddistinta da grado di pericolosità P3 e rischio elevato R3 che però non coinvolge fabbricati;
- sono presenti varie zone che ricadono all'interno di aree con rischio idrogeologico R1 e pericolosità P1 che nel complesso coinvolgono pochi fabbricati di civile abitazione.

A.2.2.2 – AREE E POPOLAZIONE COINVOLTA NEL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Dall'esame dello stralcio cartografico di seguito riportato, i tratti stradali di Via Angeli Ribelli e Via Fiori Fantastici ricadono all'interno del perimetro PAI F-19-1838 contraddistinto da grado di pericolosità P3 e rischio elevato. In questa zona sono coinvolti fabbricati produttivi come le Poste, il supermercato, la farmacia e fabbricati di civile abitazione. Allo stato attuale si stanno svolgendo dei lavori in particolare in Via Angeli Ribelli per rafforzare il contenimento della scarpata. Le aree di accoglienza della zona (A1) ed il COC non vengono interessati dal sopra citato dissesto gravitativo.

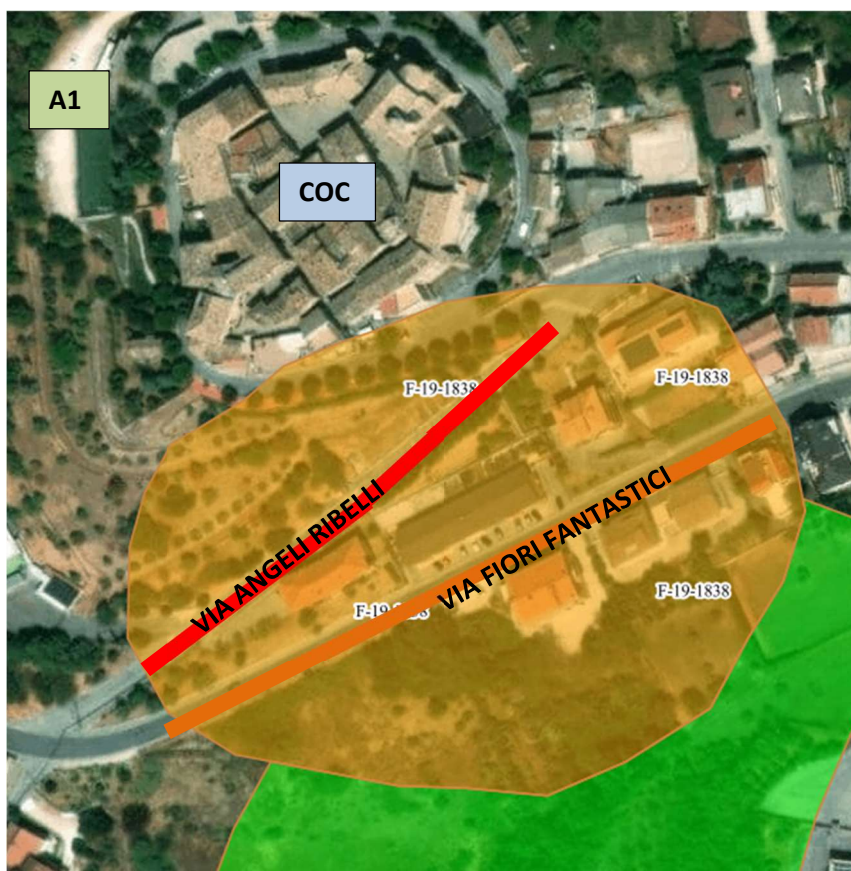


Fig. 6 – Area frana PAI-F-19-1838

Una piccola parte del tratto stradale di Via della Giustizia ricade all'interno del perimetro PAI F-21-0258 contraddistinto da grado di pericolosità P3 e rischio elevato R3 e PAI F-21-0251 con grado minore di pericolosità. In questa zona sono coinvolti alcuni fabbricati di civile abitazione. Anche in questo caso le aree di attesa (A1, A4), ammassamento (AM2) e ricovero (R1) e la COC non risultano interessate al dissesto.

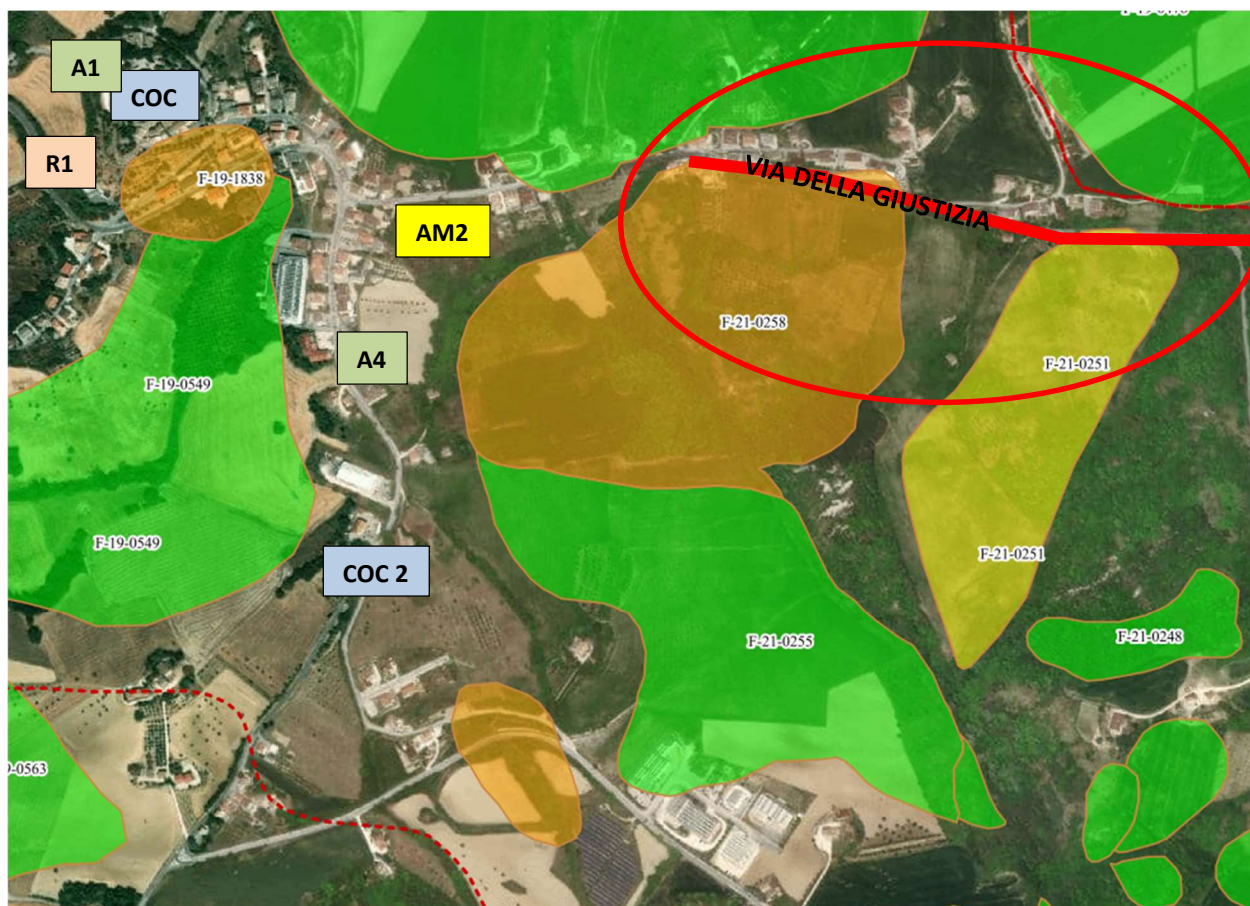


Fig. 7 – Area frana PAI F-21-0258 e PAI F-21-0251

In zona Vallemarina, oltre alle frane a rischio moderato F-21.0252 e F-21-0250, è presente la frana PAI F-21-0267 contraddistinta da grado di pericolosità P3 e rischio elevato R3 che comunque non coinvolge fabbricati di civile abitazione.

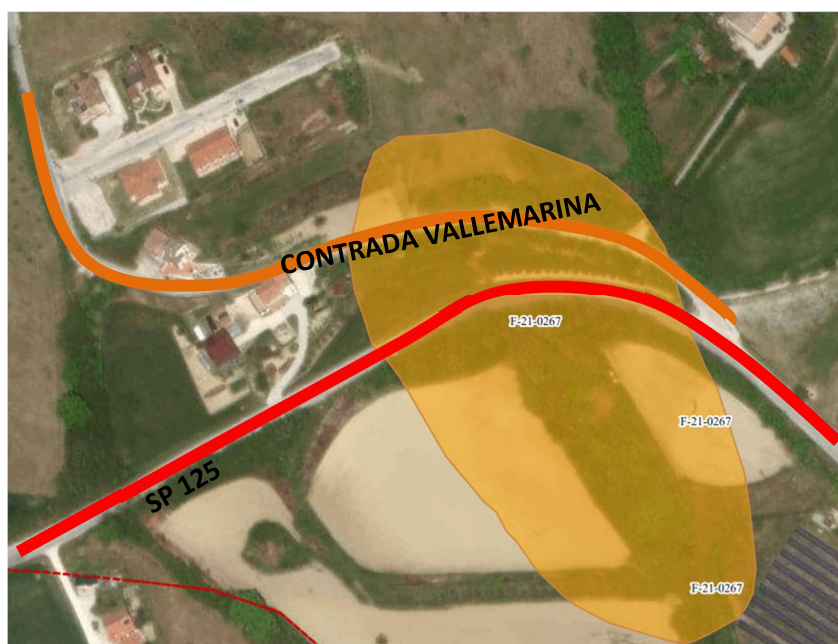


Fig. 8 – Area frana PAI F-21-0267

A.2.2.3 – Nubifragi

I nubifragi sono violenti rovesci temporaleschi che, in genere, si manifestano nel periodo estivo o all'inizio dell'autunno, in concomitanza di situazioni meteorologiche caratterizzate da elevata instabilità.

Durante questi eventi, i problemi derivano dall'incapacità di smaltimento delle acque meteoriche da parte della rete scolante talvolta impedita dalla presenza di ostacoli che possono ridurre la sezione di deflusso.

ZONE DI ALLERTAMENTO RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO

Le zone di allerta rappresentano quegli ambiti territoriali ottimali, definiti da caratteristiche omogenee di natura climatologica, orografica e idrografica come indicate nel DPGR 63/2017 e s.m.i.

A seconda delle differenti tipologie di rischio (idrogeologico ed idraulico) sono state individuate differenti zone di allerta.

Dalla disamina dei documenti all'interno del DPGR 63/2017 e, in particolare, del Decreto del DSPC n.532 del 20 dicembre 2022 allegati 1 e 3, Il Comune di Monte Vidon Corrado ricade nella zona di allerta n. 6.

A.2.2.4 – Deficit idrico

Negli ultimi decenni si è venuta a delineare in Italia una situazione meteo-climatica caratterizzata da una generalizzata diminuzione delle precipitazioni. In particolare, negli ultimi anni, sono stati registrati prolungati periodi di scarse precipitazioni che hanno determinato situazioni di emergenza idrica in gran parte del territorio nazionale aggravando situazioni già precedentemente in stato di crisi.

In preparazione ad eventuali crisi idriche, che siano dovute ad eventi meteo-climatici o ad inconvenienti alla rete di distribuzione idrica, l'Amministrazione comunale predisporrà dei sistemi di approvvigionamento di acqua potabile (ad esempio sacche d'acqua, autocisterne ecc.) da attuarsi in caso di emergenza idrica conclamata raccordandosi con gli enti gestori delle utenze coinvolti.

I punti di approvvigionamento verranno comunicati alla popolazione al verificarsi dell'emergenza attraverso:

- Sito internet comunale;
- Organi locali di informazione;
- Manifesti distribuiti con metodo "porta a porta" con il contributo del personale comunale e del volontariato.

A.2.2.5 – Cavità antropiche

Nel territorio marchigiano la presenza di cavità sotterranee richiede un approfondimento degli scenari predittivi delle aree oggetto dei dissesti provocati dai fenomeni di sprofondamento "sinkholes" dovuti in particolare alle cavità di origine antropica, presenti nei centri abitati.

Bisogna quindi affrontare il problema di una prima valutazione circa la suscettibilità al dissesto di cavità sotterranee di origine antropica. Questa valutazione, infatti, permette di individuare le situazioni maggiormente critiche che, da un lato, impongono misure pianificatorie di emergenza, dall'altro meritano

controlli periodici, studi e indagini finalizzati alle valutazioni di stabilità necessarie agli eventuali interventi di consolidamento al fine di garantire la maggior sicurezza possibile della popolazione residente.

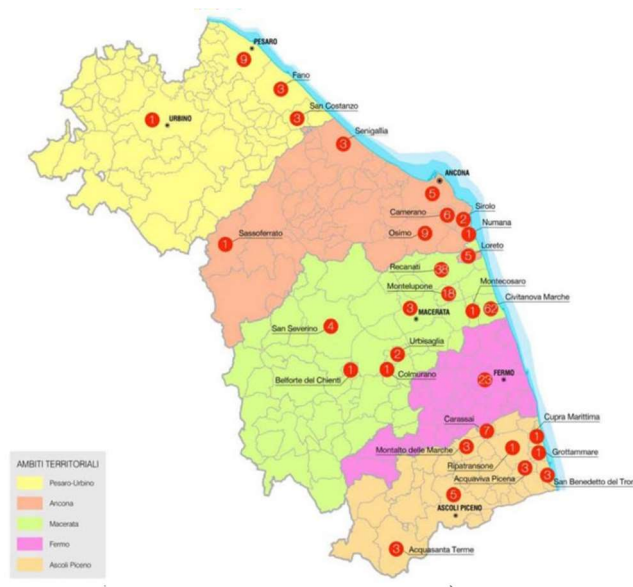


Fig.9-Ubicazione delle cavità sotterranee note nella Regione Marche

La presenza di cavità in contesti urbani è più diffusa di quanto si possa pensare e, di conseguenza, lo scenario di rischio connesso ad eventuali episodi di crollo assume particolare rilevanza.

Le cavità antropiche risultano concentrate, in prevalenza, all'interno del tessuto urbano del centro storico del capoluogo. Ad oggi non è ancora stato effettuato un censimento ed un rilievo dettagliato che consenta non soltanto di definirne il numero, la estensione territoriale ma, soprattutto, di valutarne le reali condizioni di sicurezza e di accessibilità; infatti, tale mappatura è di fondamentale importanza in relazione alla interazione con il patrimonio immobiliare, pubblico e privato, e le infrastrutture viarie e tecnologiche.

Per cui è necessario prevedere uno studio puntuale ed approfondito del sottosuolo del centro storico di Monte Vidon Corrado.

A.2.3. RISCHIO NEVE

A.2.3.1 - Descrizione del rischio

Il Comune di Monte Vidon Corrado, come del resto buona parte dei territori della Provincia di Fermo, è stato colpito da abbondanti precipitazioni nevose negli anni 2005, 2010, 2012 e 2017, nell'ultimo caso in concomitanza con la crisi sismica che ha colpito il Centro Italia.

Il territorio è caratterizzato da circa 12 km di strade comunali. Esso è suddiviso in zone assegnate a mezzi di sgombero neve comunali o di ditte private. Il documento, denominato "Piano Neve", è parte integrante del presente Piano di Protezione Civile e viene elaborato annualmente a cura dell'Ufficio Tecnico comunale.



A.2.3.2 - Periodo Ordinario

L'Amministrazione comunale, per fronteggiare un'eventuale situazione di emergenza, effettuerà controlli preventivi riguardanti tutte le risorse a disposizione che possono risultare utili in caso di emergenza, come ad esempio:

- accertamento della funzionalità e piena efficienza dei mezzi e attrezzature destinate alla rimozione delle masse nevose su strada e fuori strada;
- costituzione di scorte di carburanti e oli per autotrazione, combustibili per riscaldamento, sali e/o altri prodotti da spargere per intervenire sulla viabilità;
- dotarsi di gruppi elettrogeni ed eventuali gruppi di continuità per sopperire alla mancanza di eventuale energia elettrica;
- costituzione delle squadre comunali dotate di attrezzature idonee;
- Informare la popolazione sull'evoluzione dei fenomeni e sulla possibilità che si verifichino abbondanti nevicate.

A.2.4 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

A.2.4.1 - Descrizione del rischio

L'incendio boschivo è un incendio con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arboree, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree, a differenza dell'incendio di interfaccia che è l'incendio che investe vaste zone urbane e non, più o meno antropizzate, contigue a superfici boscate.

La fascia di interfaccia è una fascia di contiguità interna tra le strutture antropiche e la vegetazione di circa 50 m (individuata all'interno delle aree antropizzate).

La fascia perimetrale è una superficie che si estende nelle aree non antropizzate per una lunghezza di circa 200 m dal limite esterno della fascia di interfaccia.

All'interno del territorio comunale sono presenti aree con presenza di varie tipologie arboree e arbustive. Il patrimonio vegetazionale si estende su una superficie di circa 1,5 Km² occupando il 25% della intera superficie territoriale.

La parte di territorio comunale occupata dalla vegetazione, sia arborea che arbustiva ed erbacea, è contraddistinta dalle seguenti tipologie botanico-vegetazionali:

- *Querce, olmi, tiglio, abeti, cedri, pini, ecc.*
- *Terreni agricoli o da pascolo.*

Dall'analisi storica degli eventi avvenuti, non risultano incendi significativi ma solo di tipo limitato a sterpaglie e vegetazione mista.



A.2.4.2 - Aree e popolazione a rischio

Valutazione delle aree a rischio individuata secondo i 3 livelli di pericolosità all'interno della fascia perimetrale. Il rischio nella fascia di interfaccia viene equiparato alla pericolosità della fascia perimetrale in quanto, considerata la natura del rischio, l'esiguità della profondità della fascia di interfaccia (50 m), l'estrema frammentazione dei nuclei abitati della regione e le loro caratteristiche geo-morfologiche, rendono poco significativo un calcolo di tipo analitico del rischio.

Si rimanda all'Allegato 08 l'individuazione delle aree entro la fascia di interfaccia suddivise a seconda dei vari livelli di pericolosità nella corrispondente fascia perimetrale.

A.2.5 INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE

A.2.5.1 - Descrizione

Con la Direttiva P.C.M. del 02/05/2006, e la seguente modifica da parte della Direttiva P.C.M. del 27/01/2012, sono state predisposte le indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute agli incidenti con un alto numero di persone coinvolte.

Nel caso in cui l'evento calamitoso sia, infatti, un incidente che ha caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, bisogna necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità.

Tali fattori sono:

- Difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- Necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- Presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- Possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- Fattori meteorologici;
- Presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione, prevede, oltre alle competenze delle sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, l'assegnazione al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni.

Le classi di incidenti prese in considerazione relativamente al territorio comunale di Monte Vidon Corrado sono:

- Esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone;
- Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone;
- Incidenti aerei.



A.2.5.2 - Indirizzi operativi in caso di incidenti stradali, esplosioni o crolli

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- Distribuzione di generi di conforto;
- Assistenza psicologica;
- Organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- Informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- Coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- Gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- Vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione e le altre elencate sopra sono affidate al Sindaco che istituirà il C.O.C. e attiverà le funzioni di supporto necessarie. Se necessario il Sindaco potrà richiedere inoltre il supporto delle Autorità sovra ordinate, che dovranno in ogni caso essere informate dell'evento in corso.

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, risulterà necessario provvedere, tramite il C.O.C., a:

- Supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi - DTS;
- Garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- Tenere costantemente informata la SOUP sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- Mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- Organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

A.2.5.3 - Indirizzi operativi in caso di incidenti aerei

In caso di evento emergenziale, l'ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) vigila sull'attuazione delle procedure del piano di emergenza aeroportuale ed informa l'ufficio territoriale del Governo - Prefettura, le sale operative di protezione civile degli enti locali competenti per il territorio e l'ANSV.



Sulla terra ferma al di fuori del perimetro aeroportuale, o comunque dell'area di giurisdizione aeroportuale

Un incidente connesso all'impatto di un aeromobile con la terra ferma, è assimilabile - salvo, in genere, la diversa estensione territoriale dell'area interessata da relitti o resti - a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone. La Torre di controllo competente per lo spazio aereo interessato dall'incidente informa l'ENAC che allerta immediatamente le sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso.

L'ENAC fornirà al direttore tecnico dei soccorsi, tutte le conoscenze tecniche utili all'intervento e successivamente al C.O.C. le informazioni relative alle persone coinvolte nell'incidente.

Data l'eccezionalità e le numerose peculiarità di tale evento è bene specificare alcuni punti salienti:

- L'ENAC propone, anche in caso di incidente aereo al di fuori del sedime aeroportuale, di gestire le attività di assistenza alle vittime ed ai loro familiari in un'area preposta nell'aeroporto di atterraggio, come avviene per gli incidenti che avvengono all'interno del sedime. È opportuno quindi che l'amministrazione comunale integri le proprie iniziative volte a tal fine con l'ENAC.
- Il Comune dovrà disporre i cancelli intorno alle macerie del velivolo incidentato al di fuori del sedime aeroportuale, al fine di scongiurare manipolazioni dei resti e delle prove, e li presiederà in accordo con le altre strutture coinvolte prestando particolare attenzione all'arrivo dell'investigatore dell'ANSV, soggetto preposto per il sopralluogo sulle macerie in caso di incidente aereo;
- Nei giorni di stesura e deliberazione degli indirizzi in oggetto, si sta provvedendo alla revisione dei piani di emergenza aeroportuali da parte di ENAC con gli enti gestori sempre in accordo con il Regolamento UE n.139/2014.



A.2.6 ALTRI RISCHI

A.2.6.1 - Rischio Nucleare Biologico Chimico Radiologico

Il rischio NBCR è collegato a sostanze nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche in grado di provocare gravi danni a persone, animali o cose, e di diffondere il contagio. Questo tipo di sostanze può essere disperso in seguito a incidenti industriali, incidenti stradali, errata manipolazione da parte dell'uomo, impiego a scopo terroristico o in seguito a terremoti, alluvioni e altri fenomeni naturali.

Per la pianificazione d'emergenza si rimanda al piano provinciale per la difesa civile redatto dalla Prefettura e al piano di emergenza provinciale elaborato d'intesa con la Regione nelle sue componenti di Protezione Civile e Sanità.

Alla luce di quanto sopra risulta quindi che la Regione Marche non è direttamente coinvolta da eventi di natura radiologica relativi alle centrali presenti oltre il confine nazionale.

Nel caso di Rischio Biologico connesso alla diffusione di epidemie o pandemie, è necessario adattare le misure previste dal presente piano tenendo conto dei seguenti aspetti:

- Gestione dell'attività di soccorso, con particolare riguardo all'operatività del Centro Operativo Comunale, da organizzare da remoto quando possibile o impostando severe misure di protezione dei soggetti coinvolti (distanziamento sociale, igiene, suddivisione delle aree di lavoro, utilizzo dei dispositivi di protezione individuale);
- Assistenza alla popolazione da garantire direttamente presso le abitazioni delle persone coinvolte o tramite strutture idonee precedentemente individuate dal Responsabile della Funzione Sanità;
- Prevedere misure di assistenza per gli animali in carico alle persone coinvolte;
- Predisposizione di scorte di materiale per igienizzazioni, sanificazioni e dispositivi di protezione individuale specifici ritenuti idonei dagli organi competenti;
- Pianificare interventi di pulizia, igienizzazione e sanificazione delle strutture e delle aree pubbliche o comunque dove si prevede l'accesso di persone (ad esempio uffici postali, farmacie, uffici comunali, ambulatori medici);
- Individuazione delle modalità di diffusione delle informazioni in modo capillare tenendo conto che è necessario evitare assembramenti;
- Coinvolgere le organizzazioni di volontariato formate e dotate dei dispositivi di protezione individuale.



A.2.6.2 - rinvenimento o sospetta presenza di sorgenti orfane

Una sorgente orfana è una sorgente radioattiva sigillata la cui attività è superiore, al momento della sua scoperta, alla soglia stabilita nella tabella VII-I dell'allegato VII del D.Lgs. 230/1995, e che non è sottoposta a controlli da parte delle autorità o perché non lo è mai stata o perché è stata abbandonata, smarrita, collocata in un luogo errato, sottratta illecitamente al detentore o trasferita ad un nuovo detentore non autorizzato ai sensi del D.Lgs. 52/2007 o senza che il destinatario sia stato informato.

In questo caso il Prefetto, nel rispetto del piano nazionale di emergenza di cui all'articolo 121 del D.Lgs. 230/1995, predispone schemi di piano d'intervento tipo per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia, avvalendosi oltre che del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, degli organi del Servizio sanitario nazionale e per i profili di competenza delle Direzioni provinciali del lavoro.

In generale, il Comune, se richiesto dal Prefetto, mette a disposizione le risorse di protezione civile, così come indicato nei singoli piani comunali.

Se necessario, il Sindaco costituisce immediatamente il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) (o, nel caso di coinvolgimento di più Comuni, il Centro Operativo Intercomunale – C.O.I.) e fornisce le informazioni alla popolazione e provvede ad emettere le necessarie ordinanze di competenza in materia di viabilità, trasporti, sanità e servizi essenziali nonché ad individuare ed attrezzare luoghi di raccolta in caso di necessità di evacuazione, dandone contemporanea comunicazione alla Prefettura.

Il Comune è tenuto ad assicurare il trasporto di soggetti coinvolti deambulanti che non necessitano di assistenza sanitaria.

A.2.6.3 - Rinvenimento ordigni bellici

Il Prefetto svolge un'importante funzione in materia di sicurezza civile: il disinnescamento degli ordigni bellici rinvenuti sul territorio provinciale. In tale ambito, con il concorso tecnico-operativo del Ministero della Difesa, attiva gli interventi specialistici ed adotta ogni provvedimento idoneo ad assicurare la salvaguardia e l'assistenza della popolazione.

Gli effetti che l'esplosione di un ordigno può produrre sono:

- Effetto di proiezione di schegge nelle vicinanze dell'ordigno;
- Effetto dovuto all'onda d'urto per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche;
- Effetto di propagazione delle onde sismiche attraverso il sottosuolo, con ripercussione sulle strutture interrate e, conseguentemente, sulle strutture in elevazione per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche.

L'operazione di disinnescamento di un ordigno bellico risulta un'operazione straordinaria e complessa in quanto comporta un impegno organizzativo, di risorse e di mezzi che esulano dall'ordinarietà.

Nel caso di ritrovamento di un ordigno bellico occorrerà redigere in primis un Piano Operativo ad hoc da elaborare con le indicazioni tecniche da acquisire attraverso incontri coordinati dal Prefetto, alla presenza delle



Autorità Militari competenti che dettano le principali prescrizioni legate all'operazione di disinnescamento, quali, ad esempio, il raggio di evacuazione e la tipologia e le caratteristiche delle opere di apprestamento all'interno delle quali gli artificieri opereranno.

Il Piano Operativo sarà condiviso da tutti gli Enti che collaborano attivamente alle operazioni di pianificazione (Prefettura, Regione, Comune interessato, Comuni limitrofi).

In relazione alle dimensioni e tipologia dell'ordigno, per coordinare le varie attività inerenti all'evento, a livello organizzativo ed operativo, si potrà prevedere l'attivazione da parte dei Comuni interessati del proprio C.O.C. – Centro Operativo Comunale.

Il Piano Operativo di Emergenza, che dovrà essere realizzato appositamente per l'evento, dovrà comprendere:

- Le operazioni preparatorie all'evento: comunicazione, istruzione, organizzazione dell'evacuazione, individuazione delle strutture di accoglienza e dei punti di raccolta, gestione dell'emergenza sanitaria, ospedali da campo, organizzazione del rientro, relativi controlli, ecc.;
- Le operazioni di evacuazione il giorno prestabilito per il disinnescamento: supporto all'evacuazione dei cittadini, organizzazione e gestione dei centri di raccolta, organizzazione dell'accoglienza, controlli dell'area evacuata, gestione della circolazione e dei blocchi, gestione e coordinamento delle operazioni di emergenza e soccorso, ecc.;
- Le operazioni post evento: operazioni per il rientro della popolazione evacuata nelle proprie abitazioni e la rendicontazione delle diverse attività e pagamento dei costi conseguenti all'attuazione del piano operativo di evacuazione.

Le operazioni necessarie all'attuazione del piano di evacuazione, saranno le seguenti:

- Individuazione della popolazione interessata e caratteristiche (età, residenza, ecc.);
- Individuazione delle fragilità sociali;
- Suddivisione dell'area in zone omogenee di evacuazione, ogni zona sarà poi gestita singolarmente nelle diverse attività;
- Individuazione, coordinamento e gestione dei punti di raccolta e delle strutture di accoglienza pubbliche e/o private;
- Individuazione e gestione dei percorsi di ingresso e di uscita e del sistema di trasporto pubblico a supporto dell'operazione;
- Gestione della rete stradale con controlli, posti di blocco, permessi, ecc.;
- Gestione e coordinamento della comunicazione nelle diverse fasi: pre, durante e post operazione (call center, stampa, tv e radio private, internet, ecc.);
- Gestione delle infrastrutture, sottostrutture e reti;
- Gestione degli edifici e opere d'arte da tutelare;



- Gestione delle operazioni di supporto e verifica in caso di fallimento del disinnescamento entro i tempi programmati;
- Gestione degli aspetti amministrativi e contabili delle operazioni;
- Previsione di alcune squadre di tecnici al fine di verificare le condizioni delle strutture in caso di scoppio;
- Gestione delle principali reti di comunicazione.

Nel caso di fallimento dell'operazione si attiva il piano di maxi emergenza, sempre in base alle dimensioni dell'ordigno, coordinato dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale con la collaborazione della struttura di Protezione Civile della Regione. Secondo il suddetto piano, ogni struttura attuerà le proprie procedure.

A.2.6.4 - Rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali

In relazione all'evento accaduto il 2 Aprile 2018 con la stazione spaziale cinese Tiangong-1, si consiglia di porre attenzione anche ad eventuali accadimenti di questo tipo.

Eventi di questo tipo e casi reali di impatto sulla Terra, e in particolare sulla terraferma, sono assai rari. Pertanto non esistono comportamenti di autotutela codificati in ambito internazionale da adottare a fronte di questa tipologia di eventi. Tuttavia, sulla base delle informazioni attualmente rese disponibili dalla comunità scientifica, è possibile fornire, pur nell'incertezza connessa alla molteplicità delle variabili, alcune indicazioni utili alla popolazione affinché adotti responsabilmente comportamenti di autoprotezione qualora si trovi nei territori potenzialmente esposti all'impatto.

Tali indicazioni per la popolazione sono riassunte nell'Allegato 1: "AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE".

A.2.6.5 – Eventi di rilievo regionale o locale

Come disposto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre del 2012, a cui si rimanda per ulteriori dettagli, esistono due specifiche di eventi di rilievo regionale o locale alle quali si forniscono indicazioni specifiche:

- Eventi diversi dalle emergenze che possono comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – eventi a rilevante impatto locale;
- Attività di ricerca di persone disperse al di fuori dei contesti previsti dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018).

A.2.6.5.1- eventi a rilevante impatto locale

La realizzazione di eventi diverse dalle emergenze possono comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – i cosiddetti eventi a rilevante impatto locale.

In ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga si possono richiedere l'attivazione a livello comunale del Piano di Protezione Civile Comunale con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni e l'istituzione del C.O.C. (descritti in seguito nel capitolo C).



In tali circostanze è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile come spiegato in dettaglio nella Direttiva.

Inoltre, preme rimandare alla Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 6 agosto 2018, la quale riporta le precisazioni sull'attivazione e l'impiego del volontariato di protezione civile nelle manifestazioni pubbliche, con particolare attenzione alle mansioni che possono o non possono essere svolte dal volontariato.

A.2.7.5.1 - ricerca di persone disperse

In casi di ricerca di persone disperse può accadere che le Autorità competenti possano richiedere il concorso nelle attività di ricerca dei sistemi locali di protezione civile. Tale richiesta di concorso può essere rivolta anche allo scopo di mobilitare le organizzazioni di volontariato che dovranno essere in possesso di specifica formazione e dei dispositivi di protezione individuale.

La Prefettura elabora e aggiorna periodicamente il "Piano provinciale per la ricerca delle persone scomparse". In esso sono contenute le procedure, i soggetti coinvolti e le figure preposte al coordinamento in base alla situazione e al contesto territoriale.

In questo caso il Sindaco metterà a disposizione dei soggetti preposti al coordinamento:

- La struttura amministrativa e operativa dell'Amministrazione Comunale come supporto amministrativo e tecnico-logistico;
- La Polizia Locale e il Volontariato di protezione civile in qualità di supporto operativo;
- I locali del Centro Operativo Comunale per eventuale allestimento del Posto di Coordinamento Avanzato;
- Le Aree di Ammassamento per lo stoccaggio dei mezzi e delle attrezzature delle strutture operative coinvolte.



B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), in quanto struttura di supporto al Sindaco per la gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza in emergenza alle popolazioni colpite, nonché nella previsione degli interventi da mettere in atto a seguito dell'emergenza (*competenze attribuite al Comune ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n.1/2018*).

B.1 - COORDINAMENTO OPERATIVO

Il C.O.C., così come stabilito dall'art.12 del D.Lgs. n.1/2018, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza.

B.2 - SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Tale attività è prevalentemente assegnata alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile (art. 13 D.Lgs. n° 1/2018), che predispongono le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile; tali misure sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio, con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili o con specifiche necessità e bambini).

B.3 - RAPPORTI TRA LE ISTITUZIONI

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (ufficio anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia. Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

Qualora la sede municipale risultasse a rischio, occorrerà prevedere, già in fase di pianificazione, una sede alternativa per garantire la continuità amministrativa in emergenza. La stessa è individuata presso l'Ecocentro situato in Vallemarina

B.4 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

È fondamentale che il cittadino residente nelle zone a rischio, conosca preventivamente:

- Le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- Le disposizioni del Piano di emergenza;
- Come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;



- Con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse le informazioni e l'allarme.

A tal fine l'Amministrazione Comunale promuoverà incontri informativi nelle varie zone del territorio comunale e distribuirà materiale divulgativo specifico, preferibilmente tra quello predisposto dal Dipartimento della Protezione Civile.

B.5 - RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI

Durante il periodo dell'emergenza è prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio, attraverso la predisposizione di "cancelli", che impediscono l'accesso a persone non autorizzate.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore viabilità e trasporti, una specifica funzione di supporto che si occupa del coordinamento delle Strutture Operative locali (Forze dell'Ordine, Polizia Locale ed enti gestori della viabilità) e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

B.6 - FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema di telecomunicazione.

Sarà garantito il funzionamento delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile per consentire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore Telecomunicazioni, la specifica funzione di supporto che garantisce il coordinamento di tutte le risorse (enti gestori di telefonia ed associazioni di volontariato dei radioamatori) e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

B.7 - FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI

La messa in sicurezza e la funzionalità delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti gestori (Enel, Gas, Acquedotto, Aziende Municipalizzate ecc.) mediante l'utilizzo di proprio personale.

Gli Enti gestori di cui sopra provvederanno alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.



B.8 - STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO

Un eventuale mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle Organizzazioni del volontariato di Protezione Civile, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, nuove disposizioni amministrative e la variazione della situazione demografica delle aree a rischio, comportano un continuo aggiornamento del Piano di Emergenza.

Un ruolo fondamentale rivestono le esercitazioni periodiche di protezione civile al fine di verificare sia la conoscenza del Piano di Emergenza da parte delle strutture operative e della popolazione, sia la reale efficacia dello stesso.



C - MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento. Il Centro Operativo, le aree di emergenza, la viabilità ed i cancelli sono indicati nel modello di intervento della pianificazione e nella cartografia tematica specifica a ciascun tipo di rischio.

C.1. - CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.

Esso è ubicato presso la sede del Comune di Monte Vidon Corrado.

La sede alternativa invece è situata in via Vallemarina, nella zona dove è presente il Container al Piazzale antistante all'ex mattatoio. La zona scelta come COC secondario è caratterizzata da idoneo piazzale atto ad accogliere mezzi e quanto altro occorre in stato di emergenza.

In casi particolari, il Sindaco potrà disporre l'utilizzo della sede municipale sentito il Responsabile dell'Ufficio Tecnico per le necessarie valutazioni sull'accessibilità e le condizioni di sicurezza.

Le sedi individuate saranno dotate di sistemi informatici e di telecomunicazione tali da poter garantire l'efficace gestione delle emergenze e la continuità delle funzioni ordinarie comunali, anche in assenza di erogazione di energia elettrica.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono una "*sala riunioni*", per le decisioni ed il coordinamento ed una "*sala operativa*" per le singole funzioni di coordinamento. Quest'ultima è strutturata in funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore. Per garantire l'efficienza del C.O.C. la sede dovrebbe essere strutturata in modo da prevedere almeno:

1. Sala per le riunioni;
2. Sala per le Funzioni di Supporto;
3. Sala per le Telecomunicazioni.

C.2 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- Assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- Provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia;
- Provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

C.3 - FUNZIONI DI SUPPORTO

La struttura del C.O.C. è articolata secondo funzioni di supporto, le principali si possono così sintetizzare:

1) Tecnica e di Valutazione	Responsabile Ufficio Tecnico
2) Sanità e Assistenza sociale	Responsabile Servizi Sociali
2.1 Assistenza veterinaria	Responsabile Polizia Locale
3) Volontariato	Responsabile Polizia Locale con il supporto del Coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile
4) Logistica, materiali e mezzi	Responsabile Ufficio Tecnico
5) Servizi essenziali	Responsabile Ufficio Tecnico
5.1 Attività scolastica	Responsabile Servizi Sociali
6) Censimento danni	Responsabile Ufficio Tecnico
7) Strutture operative locali e viabilità	Responsabile Polizia Locale
8) Telecomunicazioni	Responsabile Ufficio Tecnico
9) Assistenza alla popolazione	Responsabile Anagrafe
10) Continuità amministrativa	Segretario Comunale
11) Unità di coordinamento e segreteria	Segretario Comunale
12) Stampa e comunicazione	Segreteria del Sindaco

Le suddette funzioni, in fase di pianificazione, **possono essere accorpate** in maniera congrua rispetto alle attività da svolgere e competenze dei responsabili (es. unica persona a capo di più funzioni). Per ciascuna di esse dovrà essere individuato il responsabile, con opportuno atto.

Non tutte le funzioni, tuttavia, vengono attivate in ogni occasione ma, a seconda della natura e della gravità dell'evento previsto, sulla base del modello operativo, il Sindaco può attivare progressivamente solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza/criticità.

Così come previsto dalla D.P.C.M. n. 1099 del 31/03/2015 *Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza"*, ciascuna funzione deve essere affidata al coordinamento di un responsabile individuato tra il personale degli Enti e delle Amministrazioni competenti per materia e operanti sul territorio.

C.3.1 - Tecnica e di valutazione

Il referente (dirigente/funziionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche sia interne alla struttura comunale che esterne (es. servizi tecnici della Provincia, Regione, Vigili del Fuoco, Arpam), al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare e mantenere agibili le aree di emergenza. Provvede, inoltre, ad organizzare le squadre di tecnici addetti al monitoraggio dei fenomeni nelle fasi di preallarme e di emergenza.

Fasi di Attenzione	<ul style="list-style-type: none">- fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento;- instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione;- coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto;- ricerca notizie sull'evolversi dell'evento e della situazione meteo.
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio;- aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni;- dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- segue le caratteristiche del fenomeno e la sua eventuale evoluzione al fine di aggiornare la valutazione delle aree, delle infrastrutture e della popolazione coinvolti;- valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso.

C.3.2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria

Il referente, nella Regione Marche è un operatore sanitario, dipendente o convenzionato, identificato in accordo tra sindaco e distretto, come disposto dalla Determina del Direttore Generale A.S.U.R. n. 640 del 23/11/2018 che approva le "Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie", alla quale si rimanda per ulteriori dettagli.

Egli ha il compito di coordinare le varie componenti sanitarie locali e gli interventi di natura sanitaria, gestire l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario, curare l'organizzazione dell'assistenza socio-sanitaria della popolazione, individuando le strutture di accoglienza per l'eventuale popolazione sfollata con disabilità o specifiche necessità, e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico. Predispone ed aggiorna gli elenchi della popolazione con particolari problematiche ed esigenze (es. disabili o con specifiche necessità e/o non autosufficienti, pazienti con particolari patologie), sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione (esercitazioni, incontri formativi e informativi in merito al piano di emergenza comunale), anche in coordinamento con la funzione assistenza alla popolazione, sia gli elenchi degli ospedali, strutture socio-sanitarie, dei medici di famiglia, medici veterinari e delle farmacie.

Cura i rapporti con la rete di supporto territoriale alle strutture comunali, individuata durante la fase di pianificazione, e con gli enti preposti al soccorso (VVF, sistema territoriale di emergenza sanitari 118,..) e all'assistenza, dando indicazioni precise sull'ubicazione e sul tipo di necessità specifiche dei cittadini in questione. Tale Funzione, in emergenza, è deputata ad affrontare le problematiche connesse all'intervento sanitario inquadrabili complessivamente anche nell'ambito della medicina delle grandi emergenze (i sistemi di soccorso, inclusi gli ospedali, sono intatti e funzionanti) e delle catastrofi (i sistemi di soccorso sono danneggiati e/o incapacitati a funzionare) e che possono inquadrarsi nelle seguenti 3 linee di attività:

- **primo soccorso e assistenza sanitaria** (soccorso immediato ai feriti; aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme; fornitura di farmaci, continuità dell'assistenza medica e infermieristica di base, specialistica e territoriale);
- **attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione** (assistenza sociale, domiciliare, geriatrica; assistenza psicologica);
- **interventi di sanità pubblica** (vigilanza igienico-sanitaria; disinfezione disinfestazione; problematiche delle malattie infettive e parassitarie; problematiche veterinarie e sicurezza alimentare).

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- allerta le strutture sanitarie locali, la Croce Rossa Italiana, le ANPAS, Misericordie e altri enti per il soccorso e il trasporto sanitario;- verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza;- censisce e gestisce i posti letto e ricoveri in strutture sanitarie;- predispone, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza;
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- coordina i contatti tra le realtà disastrate e la centrale del 118;- effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni ed il servizio Anagrafe Comunale;- invia personale sanitario, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA;- mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (ANPAS, CRI, Misericordie e altri Enti);- coordina l'assistenza alle persone non autosufficienti;- coordina le squadre miste nei posti medici avanzati;- organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione;- coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.

C.3.3 - Volontariato

Il referente (dirigente/funzionario della pubblica amministrazione) delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Inoltre concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

Redige e mantiene aggiornati gli elenchi delle associazioni di volontariato locale con le loro risorse e specializzazioni.



Le modalità di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile sono disciplinate dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018), al quale si rimanda, così come si rimanda alla Direttiva P.C.M. del 9 novembre 2012 contenente gli indirizzi operativi per la partecipazione delle organizzazioni di volontariato, unitamente alle Indicazioni per la gestione dello stesso nella Regione Marche riportate nella DGR 633/2013.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità;- organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio;- aggiorna e specializza il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi;- individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione;- richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- coordina le attività delle squadre di volontari per l'assistenza alla popolazione nello spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza;- invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate;- coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi;- coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.

C.3.4 - Logistica – materiali e mezzi

Il referente (dirigente/funziionario Ufficio Tecnico Comunale o segretario comunale) gestisce le squadre di operai comunali, i materiali ed i mezzi in dotazione all'Ente ed alle altre componenti locali (ditte private, altre amministrazioni presenti sul territorio, volontariato, associazioni sportive ecc.), gestisce l'organizzazione delle aree di stoccaggio delle risorse disponibili, provvede alla richiesta di mezzi e materiali alle strutture superiori (Provincia, Regione) qualora le risorse disponibili non siano sufficienti a far fronte all'emergenza e l'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto per la popolazione colpita.

Effettua il censimento dei materiali e mezzi a disposizione del Comune e gli elenchi delle ditte e fornitori ed aggiorna periodicamente tali elenchi. Si occupa, inoltre, di gestire il magazzino comunale ed il materiale di pronta disponibilità e di predisporre eventuali convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza, in coordinamento con la funzione continuità amministrativa.



Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio;- allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento;- effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti;- attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi;- predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione;- nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati;- partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio;- richiede alla SOUP eventuali ulteriori materiali e mezzi, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- effettua interventi con ditte esterne in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale cariatrici, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti;- effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurne le conseguenze;- tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento;- effettua la bonifica dell'area colpita;- organizza i turni del proprio personale;- partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accolgenza nelle aree previste;- coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc....

C.3.5 - Servizi essenziali ed attività scolastica

Il referente (funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione, la sicurezza delle reti di servizio e l'eventuale ripristino delle linee ed utenze non funzionanti.

Dovrà coordinare le attività necessarie all'attivazione dei servizi scolastici e potrà, inoltre, verificare l'esistenza e l'applicazione costante dei piani di evacuazione dagli edifici scolastici.

Infine, dovrà individuare le strutture alternative (anche temporanee e provvisorie) al fine di garantire la continuità didattica anche in emergenza, qualora gli edifici scolastici non possano più svolgere la loro specifica funzione.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete;- predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio;- in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza.
--	---



Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti;- cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti;- assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza;- individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.
------------------------	--

C.3.6 - Censimento danni a persone e cose

Il referente (dirigente/funziionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) organizza e predispone le squadre di tecnici che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni alle persone e/o edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, strutture agricole e zootecniche.

Coordina squadre miste di tecnici di vari Enti, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- allerta i professionisti che hanno dato disponibilità ad intervenire per i sopralluoghi tecnici.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;- tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione e sul numero di edifici con danni strutturali e loro ubicazione;- valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;- compila apposite "schede di rilevamento danni" e valuta l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero;- predispone le ordinanze di sgombero e di esecuzione di interventi provvisori di urgenza;- in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni.

C.3.7 - Strutture operative locali e viabilità

Il referente (dirigente/funziionario del Corpo di Polizia Locale) redige il piano di viabilità d'emergenza, individuando cancelli e vie di fuga e predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici



evacuati.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri e delle altre forze dell'Ordine;- predispone eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio;- verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose inviando personale nei punti previsti per il monitoraggio;- assicura la presenza di un agente locale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione;- allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative;- contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale;- tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali);- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico;- attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi;- accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio.

C.3.8 - Telecomunicazioni

Il referente (dirigente/funzionario dipendente comunale), di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza. Si occupa, inoltre, dell'organizzazione del C.O.C. dal punto di vista tecnico operativo e dei collegamenti, compresi quelli radio. Mantiene in efficienza i ponti radio ed i relativi apparati per la comunicazione diretta tra C.O.C. e SOUP.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.;- attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia;- cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

C.3.9 - Assistenza alla popolazione

Il referente (dirigente/funziionario dell'Amministrazione Comunale) ha il compito di organizzare e predisporre le attività di assistenza alla popolazione sia nella fase di raccolta nelle Aree di Attesa che, in rapporto alla consistenza della calamità, nella fase di evacuazione verso le Aree o Strutture di Ricovero/Accoglienza. Particolare attenzione sarà posta all'eventuale recupero, ricerca, soccorso e successiva eventuale assistenza delle persone disperse in stretta collaborazione con le strutture operative preposte (VVF, Forze dell'Ordine, ecc.).

Aggiorna periodicamente, in collaborazione con l'Ufficio Anagrafe, il censimento della popolazione presente nei vari settori in cui è diviso il territorio comunale, con particolare attenzione alla popolazione vulnerabile (es. disabili o con specifiche necessità, persone non autosufficienti, bambini), anche in coordinamento con la funzione sanitaria.

Il referente dovrà, inoltre, fornire un quadro complessivo delle disponibilità di alloggiamento, raccogliendo ed aggiornando i dati relativi alle strutture ricettive ed ai servizi di ristorazione e dialogare con le autorità preposte per l'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita;- aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;- si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano;- effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità;- in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;- in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- garantisce la prima assistenza nelle Aree di Attesa;- coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio;- coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;- provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata;- garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza;- garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e nelle Aree di Ricovero/Accoglienza;- tiene i rapporti con la Prefettura UTG e la Regione per eventuali richieste di materiali, in coordinamento con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria.

C.3.10 - Continuità amministrativa

Il referente (dirigente/funziionario preferibilmente dipendente del Servizio Segreteria) ha il compito di organizzare e predisporre, anche in fase di emergenza, le attività necessarie a garantire la continuità amministrativa dell'Ente. Avrà compiti di coordinamento tra i vari uffici dell'Ente non direttamente rappresentati nel C.O.C., garantirà le funzioni di consulenza amministrativa, giuridica, economico-finanziaria. Nei periodi di ordinaria amministrazione il

referente di questa funzione deve stipulare convenzioni e contratti con ditte e/o fornitori che poi devono essere eventualmente attuate o ampliate nei momenti di emergenza e deve aggiornare costantemente l'elenco delle ditte e dei suddetti fornitori, in coordinamento con la funzione logistica.

In emergenza deve attuare la procedura di programmazione della spesa, in particolare effettuando una scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">– comunica alla Regione e alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.;– organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura;– provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive;– collabora con le altre funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose;- mantiene presso il C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto alla tenuta del registro delle attività realizzate;- tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini;- provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

C.3.11 - Unità di coordinamento e segreteria

Tale funzione deve essere prevista in funzione della gravità dell'evento ed assolvere a compiti amministrativi per il supporto e la condivisione delle problematiche oltre che per il raccordo operativo necessario tra le diverse funzioni attivate.

Il referente (dirigente/funziionario preferibilmente del Servizio Segreteria o Protocollo) organizza quotidiane riunioni di coordinamento che favoriscano l'attività di collegamento con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (eventuali COI, SOI, SOUP, Dipartimento di Protezione Civile) e quella di sintesi per il Sindaco e per le altre Autorità di Protezione Civile.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- allerta i responsabili delle Funzioni scelti precedentemente in situazione ordinaria;- indice una riunione tra i responsabili delle Funzioni e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza;- mantiene i collegamenti con la SOUP, SOI (se attivata), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari;
--	--



Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale;- organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi;- svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni;- mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza;- si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori;- raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti; <p>- conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.</p>
------------------------	--

C.3.12 - Stampa e comunicazione ai cittadini

Il referente (dirigente/funziionario dipendente comunale) cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa ed aggiorna il sito internet istituzionale e gli eventuali altri strumenti telematici (es. social network)

Svolge, in tempo di pace, azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza attraverso la realizzazione di opuscoli e volantini informativi, l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza, l'utilizzo di mezzi di diffusione quali stampa e media locali, la realizzazione di pagine web sul sito internet comunale o la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale, al fine di fornire utili indicazioni sul piano di emergenza comunale, i rischi a cui è soggetto il Comune e i comportamenti da tenere in particolari situazioni, tenendo in considerazione le caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili o con specifiche necessità, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione).

A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere pervista la traduzione in altre lingue dell'informazione, sia in tempo di pace (opuscoli, pagine web, ecc.), sia durante le varie fasi di evento.

Per la comunicazione ai disabili di vario tipo utilizzare i segnali Braille o in formato sonoro e creare i documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili con il supporto da parte di personale formato e dei servizi di mediazione, specialmente guide, lettori e interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni.

Predisporre, inoltre, le procedure e le modalità per l'informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio.



Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">– in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione;– in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;– in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera;- gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie;- l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.

C.4 - INDIVIDUAZIONE AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Le aree di attesa dovranno essere presidiate da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato (anche di tipo sanitario), fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

Le aree individuate possono essere utilizzate per più di uno scenario di rischio.

Ciascun Sindaco deve individuare nel proprio territorio le precedenti aree.

C.4.1 - AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (PRIMO SOCCORSO)

Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati **non soggetti a rischio** (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro, possibilmente baricentriche rispetto al quartiere. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere eventualmente sistemata presso le aree di accoglienza. Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per il tempo strettamente necessario a stabilire il rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, o il suo trasferimento nelle aree d'accoglienza.

Dovranno essere dotate di apposita cartellonistica

NUMERO	INDIRIZZO	COORDINATE GEOGRAFICHE		SUPERFICIE (m2)
		LATITUDINE	LONGITUDINE	
A1	Zona Centro Storico – Via della Fiera	43.122139	13.483889	500
A2	Zona Borgo S.Pietro – Piazza Amalassunta	43.121145	13.486986	350 piazza 150 parco
A3	Zona Contrada Larciano – Via dei Sibillini	43.121164	13.476744	600
A4	Zona Vallemarina- Via della Pace – Piazzale ingresso cimitero	43.118836	13.487945	350



Esempio di cartellonistica di individuazione delle aree di accoglienza della popolazione

C.4.2 - AREE DI ACCOGLIENZA (RICOVERO) DELLA POPOLAZIONE

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, etc.).

Nell'allestimento di tali aree occorre tenere in considerazione anche la popolazione disabile o con specifiche necessità, presente nel territorio comunale.

Si valuti la possibilità di allestire, all'interno delle *aree di accoglienza*, anche degli **spazi a misura di bambino**, protetti, presidiati e dotati di specifiche attrezzature (es. riduttori per WC, attrezzatura per nursery, ecc....), al fine di garantire la tutela, la sicurezza e la protezione di bambini e adolescenti durante le fasi emergenziali.

Si valuti la possibilità di individuare delle aree da utilizzare sia per il recupero dei **beni culturali** che per le **macerie** (in particolare per i resti di edifici di materiali di interesse storico-architettonici).

NUMERO	INDIRIZZO	COORDINATE GEOGRAFICHE		SUPERFICIE (m2)
		LATITUDINE	LONGITUDINE	
R1	Campo Polivalente (tendone) – Via Angeli Ribelli	43.120661	13.483591	600



Esempio di cartellonistica di individuazione delle aree di accoglienza di Ricovero

C.4.3 - AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI e RISORSE

Sono luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori necessari a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza.

NUMERO	INDIRIZZO	COORDINATE GEOGRAFICHE		SUPERFICIE (m2)
		LATITUDINE	LONGITUDINE	
AM1	Campo Sportivo (tendopoli) – Contrada Larciano	43.122748	13.484992	1800
AM2	Campo per moduli abitativi – Via della Giustizia-SP052	43.120239	13.489070	1300



Esempio di cartellonistica di individuazione delle aree di ammassamento soccorsi

C.4.4 - PIANO DI EVACUAZIONE e CANCELLI

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione e gli animali residenti nelle aree a rischio. Il numero dei soggetti da evacuare viene definito di concerto con il Comune.

Ai fini di una evacuazione controllata ed ordinata le aree a rischio possono essere suddivise in zone, sulla base della viabilità, delle infrastrutture, del numero di residenti e della localizzazione e capienza delle aree di attesa.

A ciascuna zona è associata un'area di attesa e uno o più aree di accoglienza (a seconda della capienza delle strutture) per il ricovero temporaneo della popolazione; vanno inoltre indicati i percorsi dalle aree di attesa a



quelle di accoglienza.

Al rientro dell'allarme o dell'emergenza, si dovrà predisporre un piano di rientro controllato.

Le Forze dell'Ordine istituiranno e presidieranno, nelle zone maggiormente colpite dall'evento, posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio.

La loro localizzazione dovrà essere definita di concerto con l'amministrazione comunale in funzione delle zone realmente colpite dall'evento.

In linea di massima, vengono già individuati i seguenti "cancelli", validi per ogni tipologia di emergenza, che potranno comunque essere modificati in base all'estensione e all'evoluzione dell'evento:

Numero identificativo	Indirizzo / Localizzazione (da inserire)
C1	Cancello 1 – Frana F-19-1838 – Contrada Larciano
C2	Cancello 2 – Frana F-19-1838 – Via Angeli Ribelli
C3	Cancello 3 – Frana F-19-1838 – Via Fiori Fantastici
C4	Cancello 4 – Frana F-21-0258 – Via Della Giustizia
C5	Cancello 5 - Frana F-21-0267 – Via Vallemarina
C6	Cancello 6 - Frana F-21-0267 – Via Vallemarina
C7	Cancello 7 - Frana F-21-0267 – Via Vallemarina

D - RISCHI PREVEDIBILI E NON PREVEDIBILI

Sulla base del D.Lgs. n° 1/2018, art. 7 (ex art. 2 della Legge n° 225/92), gli eventi emergenziali vengono suddivisi in tre categorie:

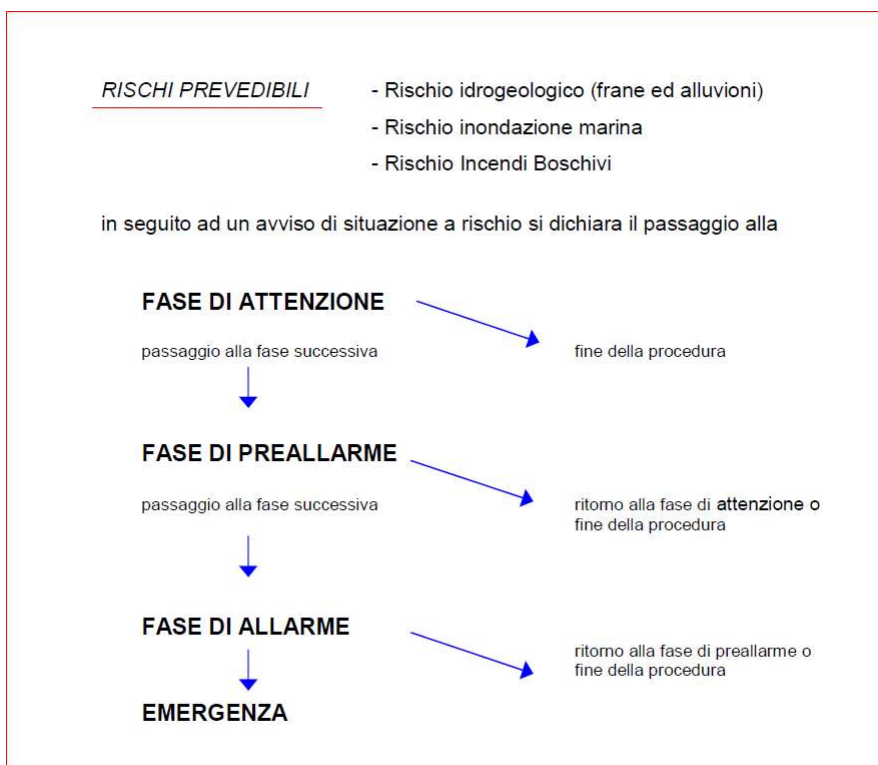
- eventi di tipo “A” - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi di tipo “B” - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- eventi di tipo “C” – emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24.

In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile.

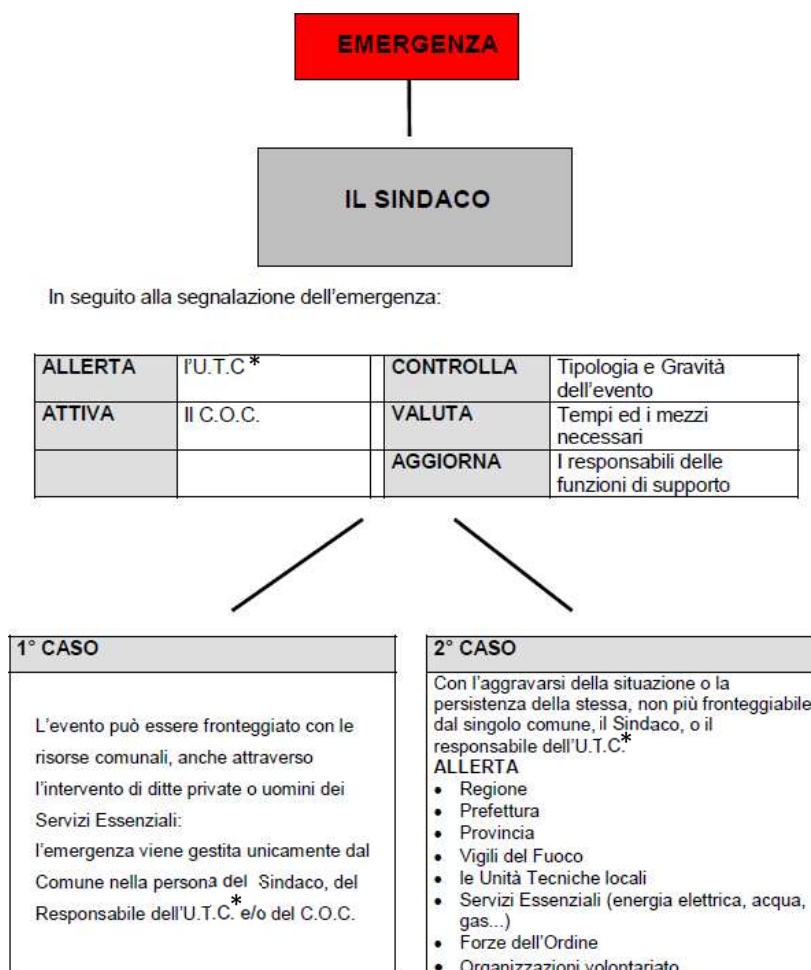
Oltre alla suddivisione degli eventi calamitosi in tre classi, gli eventi possono essere connessi a due categorie principali di rischio:

- rischi **prevedibili** (es. rischio idrogeologico)
- rischi **non prevedibili** (es. rischio sismico).

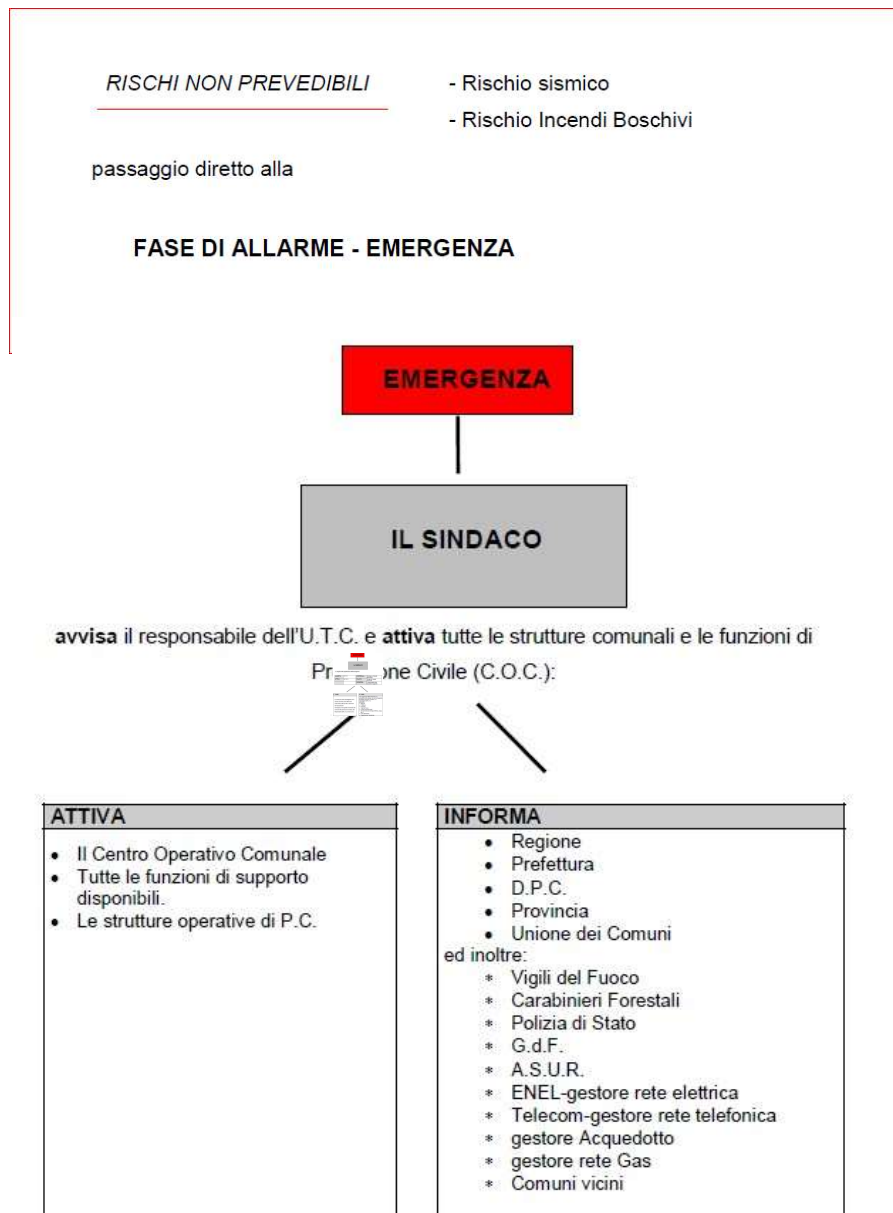
Nel caso di un **rischio prevedibile** o comunque caratterizzato da fasi progressive dei livelli di gravità, ricevuta la segnalazione di allarme, il sistema comunale di Protezione Civile dovrà valutare l'entità e la gravità dell'evento e gestire l'emergenza coinvolgendo le strutture, gli Enti ed il personale (comunale e non) necessari. Tale modello di intervento può essere interrotto qualora cessi l'emergenza, oppure può proseguire fino alla completa attivazione delle strutture di Protezione Civile attraverso la progressiva attuazione delle fasi successive (fase di attenzione, preallarme e allarme).



Il ruolo del Sindaco:



Nel caso invece di **rischio non prevedibile** la situazione manifestatasi in forma critica deve essere gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di Protezione Civile, col passaggio diretto allo stato di emergenza.



***Unità Tecnica Comunale (U.T.C.) di Protezione Civile:** rappresenta l'Ufficio di riferimento del sistema comunale di protezione civile, ne è capo il Sindaco e ne fanno parte un gruppo ristretto, in base alla disponibilità dell'organico del Comune. Questa unità svolge attività sia tecniche che amministrative per il coordinamento nei confronti dei rischi nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.



D.1 – MODELLO INTERVENTO PER RISCHIO PREVEDIBILE

D.1.1 - I LIVELLI DI CRITICITÀ

Il Centro Funzionale in fase di previsione valuta, per ciascuna delle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale, il livello di criticità atteso e il corrispondente livello di allerta.

Il livello di criticità è definito omogeneamente per un'intera zona di allerta, senza un dettaglio territoriale maggiore.

Per *“livello di criticità idrogeologica ed idraulica”* si intende il grado di propensione al dissesto del territorio conseguente a determinati eventi meteorologici e sono definiti quattro livelli di criticità: ad ognuno dei livelli di criticità previsti è associato un livello di allerta.

Di seguito sono riportati i livelli di criticità previsti ed i livelli di allerta associati:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);
- Criticità Ordinaria (Allerta Gialla);
- Criticità Moderata (Allerta Arancione);
- Criticità Elevata (Allerta Rossa).

La definizione dello scenario di evento associato ad ogni livello di criticità/allerta è riportata nelle Tabelle degli scenari riportate di seguito, che descrivono sinteticamente, e in maniera non esaustiva, anche i possibili effetti al suolo attesi sul territorio in base ai diversi livelli di allerta.

In particolare, si definiscono:

-Criticità idraulica: il rischio derivante da piene ed alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;

-Criticità idrogeologica: il rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;

-Criticità idrogeologica per temporali: il rischio derivante fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica ed intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è l'arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.



TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE

Allerta	Criticità	Scenario di evento
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE

Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
gialla	ordinaria	idrogeologica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Caduta massi. Anche in assenza di precipitazioni , si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;
		idrogeologico per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti . Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	- limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di



TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità		ScENARIO DI EVENTO
		idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none">- incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>
			<p>forti raffiche di vento;</p> <ul style="list-style-type: none">- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;- innesco di incendi e lesioni da fulminazione

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità		ScENARIO DI EVENTO
arancione	moderata	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none">- instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici;- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;- significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>
		idrogeologico per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>
		idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none">- significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;- fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE		
Allerta	Criticità	Scenario di evento
rossa	elevata idrogeologica	Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di: - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. Caduta massi in più punti del territorio.
	idraulica	Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali: - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni , il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.

La previsione è articolata seconda la catena operativa previsionale, le cui fasi si possono sintetizzare come segue:

- acquisizione ed elaborazione dei dati meteo-idrologici, attraverso i vari sistemi di osservazione e rilevazione in dotazione al Centro Funzionale;
- previsione circa la natura e l'intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post-elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali;
- previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.

Tali fasi si concretizzano nell'emissione dei documenti di allertamento che forniscono informazioni riguardo gli scenari di evento atteso:

- Bollettino di Vigilanza Meteorologica;
- Bollettino di Criticità Idrogeologica ed Idraulica;
- Bollettino Nivometeorologico;
- Bollettino di Criticità Neve e Valanghe;
- Bollettino Pericolo Incendi;
- Bollettino Ondate di calore;
- Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale;
- Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale;



- Avviso di Criticità Neve e Valanghe.

Dal momento che in fase previsionale non tutti i fenomeni possono essere previsti con un certo grado di anticipo, è obbligatorio che tutti gli Enti componenti il Sistema di Protezione Civile Regionale consultino quotidianamente i documenti emessi dal Centro Funzionale e gli eventuali aggiornamenti, al fine di essere informati sull'evoluzione della situazione e la possibilità che si verifichino determinati scenari di rischio.

D.1.2 - ATTIVAZIONE DELLE FASI OPERATIVE

La correlazione tra livello di allerta e fase operativa non è automatica, ma valgono le condizioni minime previste dalle Indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10/2/2016:

- a seguito dell'emissione di un livello di **allerta gialla o arancione** vi è l'attivazione diretta almeno della **Fase di attenzione**;
- a seguito dell'emissione un livello di **allerta rossa** vi è l'attivazione almeno di una **Fase di preallarme**;
- a seguito dell'emissione di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale per neve, vento o mare, o in caso sia definito un livello di allerta gialla, arancione o rossa per rischio valanghe vi è l'attivazione diretta almeno della **Fase di attenzione**.

Nella tabelle che seguono sono esplicitate le attività che i Comuni devono porre in atto nelle diverse fasi operative, in quanto responsabili dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza (art. 12 della legge D.Lgs. n. 1/2018), nonché della informazione alla popolazione (art. 12 della legge 265/99), secondo quanto previsto dalla DGR n. 148/2018.

Inoltre, risulta utile declinare le azioni che devono essere svolte nelle varie funzioni di supporto durante le fasi operative in ogni tipo di rischio prevedibile.



Fase	Il Comune/Sindaco	
ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none">- Sms gruppo ristretto (Pol. Municipale, UTC, Volontariato) e responsabili delle funzioni di coordinamento/supporto del C.O.C.;- Valuta lo scenario locale e decide l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel piano di emergenza;- Attiva il piano di emergenza e valuta l'eventuale apertura del C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento;- Attiva il flusso delle comunicazioni con gli enti sovraordinati e se necessario allerta il volontariato.	<ul style="list-style-type: none">- Verifica la funzionalità dei sistemi di radio-comunicazione e della disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze;- Ravvisata una particolare criticità informa la popolazione residente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione (compreso il volontariato);- Verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle necessarie;- Se necessario controlla le strutture ed infrastrutture a rischio (scuole, ospedali...) ed informa i titolari.
PREALLARME	<ul style="list-style-type: none">- Assicura gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale;- Raccordo con le altre strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF...);- Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio;- Comunica costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase.- Attiva il C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento;- Attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio;	<ul style="list-style-type: none">- Allerta/attiva il proprio personale (volontariato compreso) e le risorse presenti sul territorio (ev. convenzioni con ditte, associazioni...) al fine di provvedere a ripulire i tombini ed i tratti dei corsi d'acqua del reticolo idrografico minore di propria competenza;- Comunica, in tempo utile alla popolazione tramite le strutture comunali (compreso il volontariato), le necessità di mettere in atto misure di autoprotezione;- Mantiene informata la popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messaggistica, sito web, megafoni, ecc.)
ALLARME	<ul style="list-style-type: none">- Attiva il C.O.C. in configurazione integrale, prevedendo all'interno la componente sanitaria, comunicandolo alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento;- Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio secondo quanto previsto dal Piano Comunale di Emergenza;- Assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione,- Attiva il volontariato e chiede, se necessario, supporto di ulteriori unità alla SOI/SOUP;- Aggiorna costantemente la propria fase operativa ad ogni passaggio di fase, aggiornando il portale web.	<ul style="list-style-type: none">- Provvede alla chiusura preventiva di strade, ponti e sottopassi a rischio di sua competenza. Monitora i tratti classificati 5a categoria (Centri Abitati),- Impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.);- Provvede all'interdizione di aree a rischio ed effettua eventuali evacuazioni preventive;- Informa la popolazione sulle situazione e sull'evoluzione dell'evento previsto ed in corso (con megafoni o altri);- Attiva il sistema di messaggistica ("Alert System") alla popolazione, laddove presente.



D.2 – ESEMPIO MODELLO INTERVENTO PER RISCHIO NON PREVEDIBILE

D.2.1 - COMUNI COLPITI DAL SISMA 2016

Per i comuni colpiti dal sisma 2016, data la nuova configurazione di carattere urbanistico, può essere utile redigere una cartografia con ubicate le zone rosse vigenti (ed eventualmente gli edifici agibili e inagibili), le aree occupate a seguito dell'emergenza (aree S.A.E., C.O.C./uffici comunali ecc.), le strade aperte, parzialmente chiuse o chiuse (vedi tavole seguenti). Tali cartografie andranno aggiornate periodicamente con il procedere dei lavori di riapertura delle strade e/o ricostruzione/messa in sicurezza degli edifici.

D.2.2 - FASE OPERATIVA IN EMERGENZA

Come già detto in precedenza, trattandosi di un rischio non prevedibile, le operazioni saranno intraprese nella fase emergenziale. Ciò comporta l'attivazione immediata da parte del Sindaco del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e di tutte le funzioni di supporto e le strutture operative, come già pianificato in tempo ordinario (vedi i paragrafi precedenti), al fine di prestare immediato soccorso alla popolazione nonché informazione ad essa.

Inoltre, in precedenza vengono declinate le azioni che devono essere svolte nelle varie funzioni di supporto durante la fase emergenziale.

Preme ricordare infine la fondamentale importanza che possiede il flusso informativo tra i vari livelli territoriali per la gestione dell'emergenza come il Prefetto e la SOUP della Regione Marche.

D.3 – ESEMPIO MODELLO INTERVENTO PER RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA

D.3.1 - FASI OPERATIVE

Le fasi operative comprendono:

- fase di **PREALLERTA** **D.3.1.1**
- fase di **ATTENZIONE** **D.3.1.2**
- fase di **PREALLARME** **D.3.1.3**
- fase di **ALLARME** **D.3.1.4**

Le attivazioni delle fasi operative descritte non sono necessariamente sequenziali, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

Di seguito si riporta in tabella l'attività della struttura operativa comunale al verificarsi degli eventi riferita alle fasi sopra descritte.

In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il C.O.C. deve essere attivato immediatamente per il coordinamento degli operatori di Protezione Civile che vengono inviati sul territorio.

D.3.1.1 - FASE DI PREALLERTA

Nel periodo di durata della campagna AIB o, al di fuori di essa al' emanazione di un bollettino di pericolosità **MEDIA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
SINDACO o suo delegato	Allertamento delle strutture comunali	<p>Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti.</p> <p>Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, PEC, e-mail con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I), con la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione di eventuali avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei Comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.</p> <p>Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.</p> <p>Stabilisce, al verificarsi di un incendio boschivo, un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (D.O.S. / R.O.S.), rimanendo a disposizione per un eventuale supporto tecnico – logistico.</p>



D.3.1.2 - FASE di ATTENZIONE

Livello di allerta determinato dall'emanazione di un Bollettino di Pericolosità **ALTA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale con possibile propagazione verso la fascia perimetrale.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
SINDACO o suo delegato	Attivazione delle strutture comunali	Attiva il Piano di Emergenza Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie. Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale. Valuta l'eventuale apertura del C.O.C. Garantisce supporto alle Componenti del Sistema impegnate nella lotta attiva, verificando la costituzione del Punto di Coordinamento. Avanzato (P.C.A.).
Funzione 1 Tecnica e di valutazione	Consulenza al Sindaco	Stabilisce i contatti con la Regione (SOUP) e (S.O.I.- qualora attivata), la Prefettura-UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale. Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione (presidi territoriali). Verifica la funzionalità del sistema radio-comunicazione e della disponibilità dei materiali e mezzi per la gestione dell'emergenza e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle mancanti
Funzione 9 Assistenza alla popolazione	Informazione alla popolazione	Informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione Verifica se necessario il censimento della popolazione presente nell'area a rischio e individua in collaborazione con la funzione sanitaria la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia.



D.3.1.3 - FASE di PREALLARME

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento) o del R.O.S. (Responsabile operazioni di Soccorso), sicuramente interesserà la fascia di interfaccia.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
SINDACO o suo delegato	Attivazione del sistema di comando e controllo	Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie. Verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S / R.O.S., l'attivazione del Punto di Coordinamento Avanzato, con cui mantiene costanti contatti.
Funzione 1 Tecnica e di valutazione	Coordinamento operativo locale	Mantiene attraverso il C.O.C. i contatti con la Regione (SOUP) e (S.O.I.- qualora attivata), la Prefettura-UTG e se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi e gli altri Enti interessati, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura. Fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento; Predisporre la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio; Aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni
	Allerta e verifica presidi	Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale.
Funzione 2 Sanità umana Sanità veterinaria assistenza sociale	Attività di allertamento e censimento	Allerta le strutture sanitarie locali individuate in fase di pianificazione. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sociosanitarie a rischio e delle persone non auto sufficienti. Verifica che le strutture sanitarie, veterinarie e sociali siano allertate in caso di allarme per l'eventuale evacuazione ed accettazione dei pazienti.



FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
		<p>Allerta le organizzazioni di Volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli.</p> <p>Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.</p> <p>Verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza</p>
Funzione 3 Volontariato	Gestione delle risorse	<p>Tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità</p> <p>Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione</p> <p>Richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo, se attivata, con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.</p>
Funzione 4 Logistica materiali e mezzi	Allerta le componenti individuate	<p>Allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, e zone a rischio;</p> <p>Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento.</p>
	Disponibilità di materiali e mezzi	<p>Predisporre i materiali e mezzi necessari compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.</p> <p>Predisporre i mezzi individuati in pianificazione necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione. Disponibilità di materiali e mezzi</p> <p>Mantiene i collegamenti con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I. – se attivata), Prefettura-UTG e tutti gli altri Enti interessati anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, e di volontari.</p>
Funzione 5 Servizi essenziali e scuole	Censimento e contatti con le strutture a rischio	<p>Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.</p> <p>Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali.</p> <p>Allerta e Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi essenziali e di trasporti interessate.</p> <p>Predisporre il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio</p>



FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
Funzione 7 Strutture operative locali e sicurezza	Allertamento e predisposizione di uomini e mezzi	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie. Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata tramite Polizia Locale. Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza. Predisporre la vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati. Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.
Funzione 8 Telecomunicazioni	Avvia i contatti	Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori. Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni
Funzione 9 Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili. Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione. Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.
	Informazione alla popolazione	Predisporre il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.



D.3.1.4 - FASE di ALLARME

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a media ed alta pericolosità.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITA'
Sindaco o suo delegato	Attivazione C.O.C.	Attivazione del C.O.C., nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME, Garantisce la presenza di un rappresentante presso il P.C.A.
Funzione 1 Tecnica e valutazione	Coordinamento Operativo locale	Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione (SOUP) e (S.O.I. – se attivata), la Prefettura-UTG, se necessario i Comuni limitrofi e gli altri Enti interessati, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme. Mantiene il contatto con il Punto di Coordinamento Avanzato. Valuta le richieste di aiuti tecnici e di soccorso.
	Monitoraggio e sorveglianza	Mantiene i contatti con il Presidio Territoriale attivato sul posto. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni
Funzione 2 Sanità umana e veterinaria – assistenza sociale	Coordinamento emergenze sanitarie / veterinarie	Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza Mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
Funzione 4 Logistica -materiali e mezzi	Gestione e verifica di disponibilità dei materiali e dei mezzi	Mobilita le ditte per assicurare ogni attività di supporto nella realizzazione delle indicazioni del D.O.S./R.O.S. Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc. Partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accolgienza nelle aree previste;
Funzione 6 Censimento danni a persone e cose	Censimento danni a persone e cose	Coordina , in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali. Verifica i danni subiti dalle infrastrutture, dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;
Funzione 7 Strutture Operative - Viabilità	Coordinamento attività	Posiziona , se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio



FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITA'
Funzione 8 Telecomunicazioni	Verifica e controllo	Cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.
Funzione 9 Assistenza alla popolazione	Assistenza alla popolazione	Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza Provvede al censimento della popolazione allontanata. Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. Favorisce il ricongiungimento delle famiglie Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al D.O.S./R.O.S. Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli. Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera. Dispone l'impiego del personale necessario, e dei volontari, per il supporto alle attività della Polizia Locale e delle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza
Funzione 12 Stampa e comunicazione	Diffusione informazioni	Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera

D3.1.5 - RIENTRO DALL'EMERGENZA/PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI

Il Sindaco, in accordo il D.O.S./R.O.S. accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase alla precedente, o per la conclusione dell'emergenza.



CONCLUSIONI

Il Piano di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio con ampi margini di tempo rispetto al verificarsi dell'evento per cui si è dato l'allarme.

Il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti gli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.

Il responsabile di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti la propria funzione.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

Aggiornamento periodico

Attuazione di esercitazioni

Informazione alla popolazione

Durante il periodo ordinario:

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi nonché quelle relative al Piano di Emergenza.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantinaggio e affissioni, emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive, siti web, canali social.

Il Sindaco provvederà, inoltre, ad organizzare esercitazioni insieme ad Organi, Strutture e Componenti di Protezione Civile. Queste possono essere di vario tipo:

- i. per posti di comando: quando coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti di comunicazione;
- ii. operative: coinvolgono solo le strutture operative con l'obiettivo specifico di testarne la reattività o l'uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento;
- iii. dimostrative: movimenti di uomini e mezzi con finalità insita nella denominazione;
- iv. miste: coinvolgono uomini e mezzi di Amministrazioni ed Enti diversi.

In fase di emergenza:

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal C.O.C. sull'evento previsto nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.



GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i **centri di accoglienza** sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Aree naturali protette: La Legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette. Attualmente il sistema delle aree naturali protette è classificato come: Parchi nazionali, Parchi naturali regionali e interregionali, Riserve naturali, Zone umide di interesse internazionale, Altre aree naturali protette, Aree di reperimento terrestri e marine.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Funzionale Multirischi: è inserito nella rete nazionale dei Centri Funzionali che, ai sensi della Legge 100 del 2012, concorre ad assicurare il governo e la gestione del sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico. Fornisce un servizio che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze, nonché assolve alle necessità operative dei sistemi di protezione civile. Svolge le attività di previsione dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili, nei limiti delle conoscenze condivise dalla comunità scientifica e della strumentazione disponibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in temporeale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi, rivolti in particolare nell'ambito del rischio meteo-idrogeologico ed idraulico.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.I.** (Centro Operativo Intercomunale), che coordina gli interventi di emergenza in un ambito territoriale che generalmente comprende più comuni limitrofi o si riferisce al territorio di competenza della comunità montana; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 7, D.Lgs. n.1/2018).



Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 7, D.Lgs. n.1/2018).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Incendio boschivo: si intende l'incendio caratterizzato da soprassuoli forestali dove sono prevalenti la salvaguardia di valori vegetazionali, ambientali e paesaggistici ancorché in esso siano presenti limitate strutture antropizzate. Il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assume la gestione degli interventi riguardanti prioritariamente la difesa degli insediamenti civili ed industriali, delle infrastrutture e delle persone presenti all'interno di aree interessate da tali incendi. In tale contesto, il ruolo del Comune è soprattutto di supporto agli Enti deputati alla lotta attiva e lo stesso farà fronte, di volta in volta, alle eventuali esigenze che l'incendio può determinare utilizzando le stesse procedure previste per gli incendi di interfaccia.

Incendio di interfaccia: si intende l'incendio che interessa anche zone boschive caratterizzate da situazioni tipiche di interfaccia, ovvero in aree in cui esiste una stretta interconnessione tra strutture antropizzate e soprassuolo arboreo forestale, in quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale-forestale vengono a contatto e pertanto, sono prevalenti la salvaguardia di vite umane e di infrastrutture civili, acquistando fondamentale importanza il contrasto a situazioni di rischio elevato per la popolazione. Fermo restando le competenze dei Corpi deputati alla lotta attiva, il Comune svolgerà il suo ruolo con la puntuale applicazione del modello di intervento del piano di emergenza per gli incendi di interfaccia.



Lineamenti della pianificazione (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

P.C.A.: il Punto di Coordinamento Avanzato, da costituire in prossimità dell'incendio. Tale P.C.A. sarà costituito dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (come specificato nella DGR 792/17 della Regione Marche) e composto dai funzionari dei VV.F., dai Carabinieri Forestali, con l'eventuale aggiunta dei rappresentanti del Comune, dell'Unione di Comuni, della Provincia e della Regione, ed effettua le scelte tecniche legate alla lotta attiva dell'incendio, in coordinamento con tutte le altre componenti del sistema che di volta in volta si riterrà necessario coinvolgere.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Persone vulnerabili (con fragilità): persone con ridotta autonomia come anziani, bambini, donne in stato di gravidanza e persone con disagi psicologici.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.



Rete Natura 2000: Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Essa è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della [Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"](#) concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio e ad una data intensità I. Risulta essere il prodotto: $R(E;I) = H(I) \cdot V(I;E) \cdot W(E)$.

Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.): La sala operativa presidiata H24 da personale del Servizio Protezione Civile della Regione Marche ed h12 da personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco. Nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi è presente nella stessa personale del Corpo Forestale dello Stato. Sono inoltre sempre disponibili postazioni per la struttura del 118 regionale, per la Croce Rossa Italiana, per l'A.N.P.A.S.. Naturalmente ogni postazione è dotata di telefono, radio e computer. Tali postazioni sono dormienti e vengono attivate in caso di crisi. All'interno sono ospitate, fra l'altro: reti per il telecontrollo del territorio (idrologia, sismica, nivometria), banche dati necessarie per la gestione di eventuali emergenze, un sistema di videoconferenza utilizzato soprattutto per i collegamenti con il Dipartimento della Protezione Civile. Inoltre apparati radio collegati alla medesima rete sono stati installati in tutti i Comuni, le Province, le Comunità Montane e le Prefetture della Regione, nonché nelle sedi del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato.

Sala Situazione Italia: è un centro di coordinamento nazionale che raccoglie, verifica e diffonde le informazioni di protezione civile. Ha il compito di individuare le situazioni emergenziali e allertare immediatamente le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che concorrono alla gestione delle emergenze. Opera 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale.

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.



Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo “c” (art. 7, D.Lgs. n.1/2018) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Unità Tecnica Comunale (U.T.C.) di Protezione Civile: rappresenta l'Ufficio di riferimento del sistema comunale di protezione civile, ne è capo il Sindaco e ne fanno parte un gruppo ristretto, in base alla disponibilità dell'organico del Comune. Questa unità svolge attività sia tecniche che amministrative per il coordinamento nei confronti dei rischi nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$.

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$.

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.



ALLEGATI:

1. AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
2. SCHEDE TECNICHE AREE DI EMERGENZA
3. DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE
4. RECAPITI EMERGENZA E UTILITA'
5. STRUTTURE STRATEGICHE E RILEVANTI
6. PIANO NEVE
7. INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ NELLA PIANIFICAZIONE
8. INCENDIO BOSCHIVO: INDIVIDUAZIONE AREE E POPOLAZIONE A RISCHIO

ELABORATI GRAFICI:

- Tav. 01 – Aree di emergenza edifici strategici e edifici sensibili
- Tav. 02 – Cartografia Rischio Idrogeologico
- Tav. 03 – Cartografia Rischio Incendi – FASCIA PERIMETRALE
- Tav. 04 – Cartografia Rischio Incendi – FASCIA DI INTERFACCIA



COMUNE DI MONTE VIDON CORRADO

PROVINCIA DI FERMO

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

APPROVATO CON DELIBERA C.C. N. 32 del 29-11-2023



ALLEGATO 01 – SCHEDE COMPORTAMENTO POPOLAZIONE

Sindaco:
Giuseppe Forti

Responsabile U.T.C.:
Giuseppe Forti

CONTENUTI:

**NORME DI
COMPORTAMENTO**

Data: **Novembre 2023**

Rev.:

Scala:



AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

Le seguenti tabelle sono state redatte secondo le informazioni fornite dal sito web del Dipartimento della Protezione Civile.

FASE	AVVISI PER LA POPOLAZIONE	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
Preallarme	La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none">dalla radio e dalle televisioni locali;con messaggi diffusi da altoparlanti;con un suono intermittente di sirena.	<ul style="list-style-type: none">prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. o dalle Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, Volontariato);assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione;preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.
Cessato preallarme	Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none">dalla radio e dalle televisioni locali;con messaggi diffusi da altoparlanti.	<ul style="list-style-type: none">continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass - media e dalle Autorità di protezione civile.
Allarme	La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none">dalla radio e dalle televisioni locali;con messaggi diffusi da altoparlanti;con un suono di sirena prolungato.	<ul style="list-style-type: none">staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas;evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani;raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano;evitare l'uso dell'automobile;usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee;raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile;prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme
Cessato allarme	Il cessato allarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none">dalla radio e dalle televisioni locali;con messaggi diffusi da altoparlanti dalla radio e dalle televisioni locali;	<ul style="list-style-type: none">seguire le indicazioni delle Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni;al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.



È' utile

avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:

- copia chiavi di casa;
- medicinali;
- valori (contanti, preziosi);
- impermeabili leggeri o cerate;
- fotocopia documenti di identità;
- vestiario pesante di ricambio;
- scarpe pesanti;
- radiolina con batteria di riserva;
- coltello multiuso;
- torcia elettrica con pile di riserva.



RISCHIO SISMICO

QUANDO	COSA FARE
FIN DA SUBITO	<ul style="list-style-type: none">• A volte basta rinforzare i muri portanti o migliorare i collegamenti fra pareti e solai: per fare la scelta giusta, fatti consigliare da un tecnico di fiducia.• Allontana mobili pesanti da letti o divani.• Fissa alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti; appendi quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete.• Metti gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature; su quelli alti, puoi fissare gli oggetti con del nastro biadesivo.• In cucina, utilizza un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa.• Impara dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce.• Individua i punti sicuri dell'abitazione, dove ripararti in caso di terremoto: i vani delle porte, gli angoli delle pareti, sotto il tavolo o il letto.• Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurati che ognuno sappia dove sono.• Informati se esiste e cosa prevede il Piano di protezione civile del tuo Comune: se non c'è, pretendi che sia predisposto, così da sapere come comportarti in caso di emergenza.• Elimina tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per te o i tuoi familiari.
DURANTE	<ul style="list-style-type: none">• Se sei in un luogo chiuso, mettiti sotto una trave, nel vano di una porta o vicino a una parete portante.• Stai attento alle cose che cadendo potrebbero colpirti (intonaco, controsoffitti, vetri, mobili, oggetti ecc.).• Fai attenzione all'uso delle scale: spesso sono poco resistenti e possono danneggiarsi.• Meglio evitare l'ascensore: si può bloccare.• Fai attenzione alle altre possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.• Se sei all'aperto, allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono.
DOPO	<ul style="list-style-type: none">• Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te e, se necessario, presta i primi soccorsi.• Esci con prudenza, indossando le scarpe: in strada potresti ferirti con vetri rotti.• Se sei in una zona a rischio maremoto, allontanati dalla spiaggia e raggiungi un posto elevato.• Raggiungi le aree di attesa previste dal Piano di protezione civile del tuo Comune.• Limita, per quanto possibile, l'uso del telefono.• Limita l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso.



RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

QUANDO	COSA FARE
SE SI E' AL CHIUSO	<ul style="list-style-type: none">• Mantenere la calma e pensare alla planimetria dell'edificio: se esistono scale di emergenza utilizzarle oppure cercare una via di fuga ed indirizzarsi verso l'Area d'Attesa più vicina dove ci saranno squadre di soccorritori.• Se non vi sono vie di fuga stendersi sul pavimento, perché i gas ed i fumi tendono a salire verso l'alto.• Non ripararsi in ambienti senza aperture o che si trovano sopra l'incendio.• Non usare l'ascensore perché può bloccarsi rimanendo esposto al calore ed ai fumi.• Se si è intrappolati, ricordare che il luogo più sicuro è il bagno dove c'è l'acqua. Una volta dentro bagnare la porta e chiudere tutte le fessure con panni umidi.• Se i vestiti prendono fuoco rotolarsi sul pavimento cercando di soffocare le fiamme.• Evitare di tentare di spegnere da solo l'incendio. E' meglio chiamare aiuto e mettersi al sicuro.
PREVENIRE	<ul style="list-style-type: none">• Non gettare dai finestrini delle auto mozziconi di sigaretta ancora accesi.• Non accendere fuochi in prossimità di aree boscate.• Non accendere nei campi le stoppie quando c'è vento e la vegetazione è secca; rispettare le norme regionali in materia, circoscrivendo ed isolando il terreno con una fascia arata di sufficiente larghezza efficace ad arrestare il fuoco.• Non parcheggiare le automobili in zone ricoperte da erba secca: il calore della marmitta potrebbe incendiarle.• Non abbandonare i rifiuti nei boschi, specialmente carta e plastica che sono combustibili facilmente infiammabili, raccogliarli negli appositi contenitori o portarli via.• Nelle zone più esposte agli incendi, attorno alle abitazioni e ai fabbricati, pulire il terreno dalla vegetazione infestante o da rifiuti facilmente infiammabili.



IN CASO DI INCENDIO	<ul style="list-style-type: none">• Chiamare il Numero telefonico nazionale 1515 o altri numeri di pronto intervento.• Se è un principio di incendio, tentare di spegnerlo, solo se si è certi di una via di fuga, tenendo le spalle al vento e battendo le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle.• Non sostare nei luoghi sovrastanti l'incendio o in zone verso le quali soffi il vento.• Non attraversare la strada invasa dal fumo o dalle fiamme.• Non parcheggiare lungo le strade.• Se la strada è chiusa non accodarsi e tornare indietro.• Permettere l'intervento dei mezzi di soccorso, liberando le strade e non ingombrandole con le proprie autovetture.• Indicare alle squadre antincendio le strade o i sentieri che conoscete• Mettere a disposizione riserve d'acqua ed altre attrezzature
SE SI E' CIRCONDATO	<ul style="list-style-type: none">• Cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua.• Attraversare il fronte del fuoco dove è meno intenso, per passare dalla parte già bruciata.• Stendersi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile. Cospargersi di acqua o coprirsi di terra. Prepararsi all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca.• Sui pendii non salire verso l'alto, il fronte del fuoco si propaga più velocemente in salita che in discesa.• Non abbandonare una casa se non si è certi che la via di fuga sia aperta. Segnalare la propria presenza.• Sigillare (con carta adesiva e panni bagnati) porte e finestre. Il fuoco oltrepasserà la casa prima che all'interno penetrino il fumo e le fiamme.• Non abbandonare l'automobile. Chiudere i finestrini e il sistema di ventilazione. Segnalare la propria presenza con il clacson e con i fari.
SE SI E' ALL'APERTO	<ul style="list-style-type: none">• Segnalare la presenza di un incendio ai Vigili del Fuoco al numero 112 indicando dati esatti che consentano alle squadre di soccorso di raggiungere rapidamente il luogo d'intervento.• Prestare attenzione a non rimanere intrappolati dalle fiamme, proteggendosi sempre dal fumo con un fazzoletto umido posto sulla bocca e sul naso.• Non ripararsi in cavità del terreno o grotte naturali• Tenere presente che il fuoco si propaga più velocemente in salita, per cui direzionarsi verso la parte più bassa del territorio.• Se è disponibile dell'acqua utilizzarla sulla parte secca dell'erba e sulla base degli arbusti.• Indirizzarsi verso le Aree d'attesa più vicine dove saranno presenti squadre di soccorso.



RISCHIO IDROGEOLOGICO

QUANDO	COSA FARE
ALLUVIONE (durante un'allerta)	<ul style="list-style-type: none">• Tenersi informato sulle criticità previste sul territorio e le misure adottate dal proprio Comune• Non dormire nei piani seminterrati ed evitare di soggiornarvi• Proteggere con paratie o sacchetti di sabbia i locali che si trovano al piano strada e chiudere porte di cantine, seminterrati o garage solo se non si espone a pericoli. Se ci si deve spostare, valutare prima il percorso ed evitare le zone allagabili.• Valutare bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso.• Condividere ciò che si sa sull'allerta e sui comportamenti corretti.• Verificare che la scuola del proprio figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il piano di emergenza
ALLUVIONE (durante)	<p>Se sei in un luogo chiuso:</p> <ul style="list-style-type: none">• Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni• Non uscire per mettere al sicuro l'automobile• Se ci si trova in un locale seminterrato o al piano terra, salire ai piani superiori. Evitare l'ascensore: si può bloccare. Aiutare gli anziani e le persone con disabilità o con specifiche necessità che si trovano nell'edificio.• Chiudere il gas e disattivare l'impianto elettrico. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. Non bere acqua da rubinetto: potrebbe essere contaminata.• Limitare l'uso del cellulare: tenere libera la linea per facilitare i soccorsi.• Tenersi informato su come evolve la situazione e seguire le indicazioni fornite dalle autorità <p>Se sei all'aperto:</p> <ul style="list-style-type: none">• Allontanarsi dalla zona allagata• Raggiungere rapidamente l'area vicina più elevata evitando di dirigersi verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare• Fare attenzione a dove si cammina: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc• Evitare di utilizzare l'automobile: anche pochi centimetri d'acqua potrebbero fare perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento rischiando di rimanere intrappolati• Evitare sottopassi, argini, ponti• Limitare l'uso del cellulare: tenere libera la linea per facilitare i soccorsi.• Tenersi informato su come evolve la situazione e seguire le indicazioni fornite dalle autorità



COMUNE DI MONTE VIDON CORRADO – Piano Comunale di Emergenza e Protezione civile
ALLEGATO 1 – NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE



ALLUVIONE (dopo)	<ul style="list-style-type: none">• Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare a casa, spalare fango ecc.• Non transitare lungo le strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati.• Fare attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e quindi cedere• Verificare se poter riattivare il gas e l'impianto elettrico.• Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informarsi che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati.• Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurarsi che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti in contatto con l'acqua dell'alluvione, potrebbero essere contaminati
FRANA (PRIMA)	<ul style="list-style-type: none">• Contattare il proprio Comune per sapere se nel territorio comunale sono presenti aree a rischio frana• Stando in condizione di sicurezza, osservare il terreno nelle vicinanze per rilevare la presenza di piccole frane o di piccole variazioni del terreno• Allontanarsi dai corsi d'acqua o dai solchi di torrenti nelle quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango
FRANA	<p>Se ti trovi in un edificio:</p> <ul style="list-style-type: none">• Non precipitarti fuori, rimani dove sei.• Se non è possibile scappare, rannicchiarsi il più possibile su se stesso e proteggere la testa• Riparati sotto a un tavolo, sotto l'architrave o vicino ai muri portanti.• Allontanati da porte, finestre con vetri o armadi.• Non utilizzare gli ascensori. <p>Se ti trovi in uno spazio aperto:</p> <ul style="list-style-type: none">• Allontanati dagli edifici, dagli alberi, dai lampioni, dalle linee elettriche e telefoniche.• Allontanarsi più velocemente possibile cercando di raggiungere un posto più elevato o stabile• Non percorrere una strada dove è appena caduta una frana;• Non avventurarti sul corpo della frana.• Non soffermarsi sotto pali o tralicci: potrebbero crollare o cadere• Non entrare nelle abitazioni coinvolte prima di una accurata valutazione da parte degli esperti.



FRANA (DOPO)	<ul style="list-style-type: none">• Controllare velocemente se ci sono feriti o persone intrappolate nell'area di frana, senza entrare direttamente. Nell'eventualità segnalare la presenza di queste persone ai soccorritori.• Subito dopo allontanarsi dall'area in frana.• Verificare se vi sono persone che necessitano di assistenza, in particolar modo bambini, anziani e persone disabili o con specifiche necessità.• Segnalare eventuali interruzioni di gas, acqua o corrente.• Nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare per chiudere il rubinetto. Verificare se vi è un interruttore generale fuori dall'abitazione e in questo caso chiuderlo. Segnalare tutto ciò ai Vigili del Fuoco o altro personale specializzato.
--------------	--



VENTI

QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<p>Se sei in casa</p> <ul style="list-style-type: none">• Sistema e fissa opportunamente tutti gli oggetti che nella tua abitazione o luogo di lavoro si trovino nelle aree aperte esposte agli effetti del vento e rischiano di essere trasportati dalle raffiche (vasi ed altri oggetti su davanzali o balconi, antenne o coperture/rivestimenti di tetti sistemati in modo precario, ecc.).
DURANTE	<p>In generale, sono particolarmente a rischio tutte le strutture mobili, specie quelle che prevedono la presenza di teli o tendoni, come impalcature, gazebo, strutture espositive o commerciali temporanee all'aperto, delle quali devono essere testate la tenuta e le assicurazioni.</p> <p>Se sei all'aperto</p> <ul style="list-style-type: none">• Evita le zone esposte, guadagnando una posizione riparata rispetto al possibile distacco di oggetti esposti o sospesi e alla conseguente caduta di oggetti anche di piccole dimensioni e relativamente leggeri, come un vaso o una tegola.• Evita con particolare attenzione le aree verdi e le strade alberate. L'infortunio più frequente associato alle raffiche di vento riguarda proprio la rottura di rami, anche di grandi dimensioni, che possono sia colpire direttamente la popolazione che cadere ed occupare pericolosamente le strade, creando un serio rischio anche per motociclisti ed automobilisti. <p>Se sei In ambiente urbano</p> <ul style="list-style-type: none">• Se ti trovi alla guida di un'automobile o di un motoveicolo presta particolare attenzione perché le raffiche tendono a far sbandare il veicolo, e rendono quindi indispensabile moderare la velocità o fare una sosta.• Presta particolare attenzione nei tratti stradali esposti, come quelli all'uscita dalle gallerie e nei viadotti; i mezzi più soggetti al pericolo sono i furgoni, mezzi telonati e caravan, che espongono alle raffiche una grande superficie e possono essere letteralmente spostati dal vento, anche quando l'intensità non raggiunge punte molto elevate.



NEVE E GELO

QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<ul style="list-style-type: none">• Informarsi sull'evoluzione della situazione meteo, ascoltando i telegiornali o i radiogiornali locali;• Procurarsi l'attrezzatura necessaria contro neve e gelo o verificare lo stato: pala e scorte di sale sono strumenti indispensabili per la propria abitazione o per l'esercizio commerciale;• Prestare attenzione alla propria auto che, in inverno più che mai, deve essere pronta per affrontare neve e ghiaccio;• Montare pneumatici da neve, consigliabili per chi viaggia d'inverno in zone con basse temperature, oppure portare a bordo catene da neve, preferibilmente a montaggio rapido;• Fare qualche prova di montaggio delle catene: meglio imparare ad usarle prima, piuttosto che trovarsi in difficoltà sotto una fitta nevicata;• Controllare che ci sia il liquido antigelo nell'acqua del radiatore;• Verificare lo stato della batteria e l'efficienza delle spazzole dei tergicristalli;• Non dimenticare di tenere in auto i cavi per l'accensione forzata, pinze, torcia e guanti da lavoro
DURANTE	<ul style="list-style-type: none">• Verificare la capacità di carico della copertura del tuo stabile (casa, capannone o altra struttura). L'accumulo di neve e ghiaccio sul tetto potrebbe provocare crolli;• Preoccuparsi di togliere la neve dal proprio accesso privato o dal proprio passo carraio. Non buttarla in strada, potrebbe intralciare il lavoro dei mezzi spazzaneve;• Se possibile, evitare di utilizzare l'auto quando nevica e lasciarla in garage. Riducendo il traffico e il numero di mezzi in sosta su strade e aree pubbliche, si agevoleranno molto le operazioni di sgombero neve.
DOPO	<ul style="list-style-type: none">• Ricordare che, dopo la nevicata, è possibile la formazione di ghiaccio sia sulle strade che sui marciapiedi. Prestare quindi attenzione al fondo stradale, guidando con particolare prudenza;• Se ci si sposta a piedi scegliere scarpe antiscivolo per evitare cadute e scivoloni e muoversi con cautela.



FULMINI

QUANDO	COSA FARE
SE VIENI SORPRESO DA UN TEMPORALE	<p>Se si è all'aperto</p> <ul style="list-style-type: none">• restare lontano da punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi: non cercare riparo dalla pioggia sotto questi ultimi, specie se d'alto fusto o comunque più elevati della vegetazione circostante;• evitare il contatto con oggetti dotati di buona conduttività elettrica;• togliere di dosso oggetti metallici (anelli, collane, orecchini e monili che in genere possono causare bruciature);• restare lontano anche dai tralicci dell'alta tensione, attraverso i quali i fulmini – attirati dai cavi elettrici – rischiano di scaricarsi a terra. <p>In montagna</p> <ul style="list-style-type: none">• scendere di quota, evitando in particolare la permanenza su percorsi particolarmente esposti, come creste o vette, ed interrompendo immediatamente eventuali ascensioni in parete, per guadagnare prima possibile un percorso a quote inferiori, meglio se muovendoti lungo conche o aree depresse del terreno;• cercare se possibile riparo all'interno di una grotta, lontano dalla soglia e dalle pareti della stessa, o di una costruzione, in mancanza di meglio anche un bivacco o fienile, sempre mantenendo una certa distanza dalle pareti;• una volta guadagnato un riparo - oppure se si è costretti a sostare all'aperto:<ul style="list-style-type: none">- accovacciarsi a piedi uniti, rendendo minima tanto la tua estensione verticale, per evitare di trasformarsi in parafulmini, quanto il punto di contatto con il suolo, per ridurre l'intensità della corrente in grado di attraversare il tuo corpo.- Evitare di sdraiarsi o sedersi per terra, e resta a distanza di una decina di metri da altre persone.• tenersi alla larga dai percorsi di montagna attrezzati con funi e scale metalliche, e da altre situazioni analoghe;• se si ha tempo, cercare riparo all'interno dell'automobile, con portiere e finestrini rigorosamente chiusi e antenna della radio possibilmente abbassata.• liberarsi di piccozze e sci. <p>Al mare o al lago</p> <ul style="list-style-type: none">• evitare qualsiasi contatto o vicinanza con l'acqua, che offre percorsi a bassa resistenza, e quindi privilegiati, alla diffusione delle cariche elettriche: il fulmine, infatti, può causare gravi danni anche per folgorazione indiretta, dovuta alla dispersione della scarica che si trasmette fino ad alcune decine di metri dal punto colpito direttamente;• uscire immediatamente dall'acqua;• allontanarsi dalla riva, così come dal bordo di una piscina all'aperto;• liberarsi di ombrelli, ombrelloni, canne da pesca e qualsiasi altro oggetto appuntito di medie o grandi dimensioni.



In campeggio

Durante il temporale, è preferibile ripararsi in una struttura in muratura, come i servizi del camping.

Se ti trovi all'interno di tende e ti è impossibile ripararti altrove:

- evita di toccare le strutture metalliche e le pareti della tenda;
- evita il contatto con oggetti metallici collegati all'impianto elettrico (es. condizionatori); sarebbe comunque opportuno togliere l'alimentazione dalle apparecchiature elettriche;
- isolati dal terreno con qualsiasi materiale isolante a disposizione.

In casa

- evitare di utilizzare tutte le apparecchiature connesse alla rete elettrica ed il telefono fisso;
- lasciare spenti (meglio ancora staccando la spina), in particolare, televisore, computer ed elettrodomestici;
- non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, tubature, caloriferi ed impianto elettrico;
- evitare il contatto con l'acqua (rimandare al termine del temporale operazioni come lavare i piatti o farsi la doccia, nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore);
- non sostare sotto tettoie e balconi, riparati invece all'interno dell'edificio mantenendoti a distanza da pareti, porte e finestre, assicurandoti che queste ultime siano chiuse.



ONDATE DI CALORE

QUANDO	COSA FARE
DURANTE	<ul style="list-style-type: none">• Evitare di stare all'aria aperta tra le ore 12 e le 18. Sono le ore più calde della giornata.• Fare bagni e docce d'acqua fredda per ridurre la temperatura corporea.• Schermare i vetri delle finestre con persiane, veneziane o tende per evitare il riscaldamento dell'ambiente.• Bere molta acqua. Gli anziani devono bere anche in assenza di stimolo della sete. Anche se non hai sete, il tuo corpo potrebbe avere bisogno di acqua.• Evitare bevande alcoliche, consuma pasti leggeri, mangia frutta e verdure fresche. Alcolici e pasti pesanti aumentano la produzione di calore nel corpo.• Indossare vestiti leggeri e comodi, in fibre naturali. Gli abiti in fibre sintetiche impediscono la traspirazione, quindi la dispersione di calore.• Accertarsi delle condizioni di salute di parenti, vicini e amici che vivono soli e offri aiuto perché molte vittime delle ondate di calore sono persone sole.• Soggiornare anche solo per alcune ore in luoghi climatizzati per ridurre l'esposizione alle alte temperature.



RIENTRO INCONTROLLATO DI SATELLITI E ALTRI OGGETTI SPAZIALI

QUANDO	COSA FARE
IN CASO DI RIENTRO INCONTROLLATO	<ul style="list-style-type: none">• è poco probabile che i frammenti causino il crollo di edifici, che pertanto sono da considerarsi più sicuri rispetto ai luoghi aperti. Si consiglia, comunque, di stare lontani dalle finestre e porte vetrate;• i frammenti impattando sui tetti degli edifici potrebbero causare danni, perforando i tetti stessi e i solai sottostanti, così determinando anche pericolo per le persone: pertanto, non disponendo di informazioni precise sulla vulnerabilità delle singole strutture, si può affermare che sono più sicuri i piani più bassi degli edifici;• all'interno degli edifici i posti strutturalmente più sicuri dove posizionarsi nel corso dell'eventuale impatto sono, per gli edifici in muratura, sotto le volte dei piani inferiori e nei vani delle porte inserite nei muri portanti (quelli più spessi), per gli edifici in cemento armato, in vicinanza delle colonne e, comunque, in vicinanza delle pareti;• è poco probabile che i frammenti più piccoli siano visibili da terra prima dell'impatto; alcuni frammenti di grandi dimensioni potrebbero sopravvivere all'impatto e contenere idrazina. In linea generale, si consiglia a chiunque avvistasse un frammento,• senza toccarlo e mantenendosi a un distanza di almeno 20 metri, di segnalarlo immediatamente alle autorità competenti.



COMUNE DI MONTE VIDON CORRADO

PROVINCIA DI FERMO

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

APPROVATO CON DELIBERA C.C. N. 32 del 29-11-2023



ALLEGATO 02 – SCHEDE TECNICHE AREE DI EMERGENZA

Sindaco:
Giuseppe Forti

Responsabile U.T.C.:
Giuseppe Forti

CONTENUTI:

DATI TERRITORIALI

Data: **Novembre 2023**

Rev.:

Scala:



AREA di accoglienza della popolazione	
CODICE IDENTIFICATIVO	A1
DENOMINAZIONE	Area di Attesa/Accoglienza 1
QUARTIERE/LOCALITA'	Zona Centro Storico
INDIRIZZO	Via della Fiera
INDICAZIONI STRADALI	L'accesso all'area di accoglienza è garantito da Via Trento e Trieste
DATA DI COMPILAZIONE	29/11/2023

INQUADRAMENTO				
COORDINATE GEOGRAFICHE (WGS84)		LAT 43.122139	LONG 13.483889	
COORDINATE PIANE (Gauss-Boaga Roma40)		LAT. 4784159.13	LONG 1864808.03	
CARATTERISTICHE				
TIPOLOGIA	<input checked="" type="checkbox"/> ATTESA		<input type="checkbox"/> AMMASSAMENTO	
			<input type="checkbox"/> RICOVERO	
PROPRIETA'	<input checked="" type="checkbox"/> PUBBLICA		<input type="checkbox"/> PRIVATA	
SOCIETA'DITTA GESTORE (privata)	NOME	=====	RECAPITO	=====
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	500			
STIMA CAPACITA' RICETTIVA (numero di persone)	275			
AGGREGATI O UNITA' STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	<input type="checkbox"/> Presenti		<input checked="" type="checkbox"/> Assenti	
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITA'	<input checked="" type="checkbox"/> Asfaltata <input type="checkbox"/> Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni <input checked="" type="checkbox"/> Fondo naturale <input type="checkbox"/> Fondo naturale non praticabile			



L'area è già dotata di superfici coperte?	<input type="checkbox"/> Sì ----- mq Immediatamente disponibile? SÌ NO <input checked="" type="checkbox"/> No				
Infrastrutture di servizio	Acqua	<input type="checkbox"/> Assenti	<input type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input checked="" type="checkbox"/> Presenti
	Elettricità	<input type="checkbox"/> Assenti	<input type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input checked="" type="checkbox"/> Presenti
	Fognatura	<input type="checkbox"/> Assenti	<input checked="" type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input type="checkbox"/> Presenti
Morfologia	<input type="checkbox"/> Pianeggiante		<input checked="" type="checkbox"/> Su leggero pendio (15° -30°)		<input type="checkbox"/> Su forte pendio (>30°)
Ubicazione	<input checked="" type="checkbox"/> Sotto versante incombente o forte pendio			<input type="checkbox"/> Sopra versante incombente o cresta	
Microzonazione sismica	<input type="checkbox"/> Stabile		<input checked="" type="checkbox"/> Stabile con amplificazioni		<input type="checkbox"/> Instabile
Geologia/geomorfologia	Rischio PAI	<input type="checkbox"/> R1	<input type="checkbox"/> R2	<input type="checkbox"/> R3	<input type="checkbox"/> R4
	Area alluvionale	<input type="checkbox"/> SÌ			<input checked="" type="checkbox"/> NO
Altri rischi	Incendi boschivi e di interfaccia	<input type="checkbox"/> Assente	<input type="checkbox"/> RB	<input checked="" type="checkbox"/> RM	<input type="checkbox"/> RA
	Industriale	<input type="checkbox"/> Presenti stabilimenti RIR			<input checked="" type="checkbox"/> Assenti stabilimenti RIR



	<div><p>ACCOGLIENZA SUP: 500 MQ</p></div> <div><p>CENTRO OPERATIVO COMUNALE</p></div> <div><p>FRANA RISCHIO ELEVATO</p></div> <div><p>FRANA RISCHIO MODERATO</p></div>
	<p>Area di ATTESA/accoglienza 1</p>
	<p>Area di ATTESA/accoglienza 1 Vista satellitare</p>



AREA di accoglienza della popolazione	
CODICE IDENTIFICATIVO	A2
DENOMINAZIONE	Area di Attesa/Accoglienza 2
QUARTIERE/LOCALITA'	Zona Borgo e Via S. Pietro
INDIRIZZO	Piazza Amalassunta
INDICAZIONI STRADALI	L'accesso all'area di accoglienza è garantito da Via Fiori Fantastici, Via G. Oberdan e Via Europa
DATA DI COMPILAZIONE	29/11/2023

INQUADRAMENTO				
COORDINATE GEOGRAFICHE (WGS84)		LAT 43.121145	LONG 13.486986	
COORDINATE PIANE (Gauss-Boaga Roma40)		LAT 4784062.23	LONG 1865065.94	
CARATTERISTICHE				
TIPOLOGIA	<input checked="" type="checkbox"/> ATTESA	<input type="checkbox"/> AMMASSAMENTO		<input type="checkbox"/> RICOVERO
PROPRIETA'	<input checked="" type="checkbox"/> PUBBLICA		<input type="checkbox"/> PRIVATA	
SOCIETA'DITTA GESTORE (privata)	NOME	=====	RECAPITO	=====
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	300 piazza + 150 parco			
STIMA CAPACITA' RICETTIVA (numero di persone)	270			
AGGREGATI O UNITA' STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	<input checked="" type="checkbox"/> Presenti		<input type="checkbox"/> Assenti	
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITA'	<input checked="" type="checkbox"/> Asfaltata <input type="checkbox"/> Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni <input checked="" type="checkbox"/> Fondo naturale <input type="checkbox"/> Fondo naturale non praticabile			



L'area è già dotata di superfici coperte?	<input type="checkbox"/> Sì ----- mq Immediatamente disponibile? SI NO <input checked="" type="checkbox"/> No				
Infrastrutture di servizio	Acqua	<input type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input checked="" type="checkbox"/> Presenti	<input type="checkbox"/> Assenti
	Elettricità	<input type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input checked="" type="checkbox"/> Presenti	<input type="checkbox"/> Assenti
	Fognatura	<input type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input checked="" type="checkbox"/> Presenti	<input type="checkbox"/> Assenti
Morfologia	<input checked="" type="checkbox"/> Pianeggiante		<input type="checkbox"/> Su leggero pendio (15° -30°)		<input type="checkbox"/> Su forte pendio (>30°)
Ubicazione	<input type="checkbox"/> Sotto versante incombente o forte pendio			<input checked="" type="checkbox"/> Sopra versante incombente o cresta	
Microzonazione sismica	<input type="checkbox"/> Stabile		<input checked="" type="checkbox"/> Stabile con amplificazioni		<input type="checkbox"/> Instabile
Geologia/geomorfologia	Rischio PAI	<input type="checkbox"/> R1	<input type="checkbox"/> R2	<input type="checkbox"/> R3	<input type="checkbox"/> R4
	Area alluvionale		<input type="checkbox"/> SI		<input checked="" type="checkbox"/> NO
Altri rischi	Incendi boschivi e di interfaccia	<input type="checkbox"/> Assente	<input type="checkbox"/> RB	<input checked="" type="checkbox"/> RM	<input type="checkbox"/> RA
	Industriale		<input type="checkbox"/> Presenti stabilimenti RIR		<input checked="" type="checkbox"/> Assenti stabilimenti RIR



ACCOGLIENZA
SUP: 450 MQ



CENTRO OPERATIVO
COMUNALE



FRANA RISCHIO
ELEVATO



FRANA RISCHIO
MODERATO



VIA FIORI
FANTASTICI



Area di ATTESA/accoglienza 2



Area di ATTESA/accoglienza 2
Vista satellitare



AREA di accoglienza della popolazione	
CODICE IDENTIFICATIVO	A3
DENOMINAZIONE	Area di Attesa/Accoglienza 3
QUARTIERE/LOCALITA'	Zona Contrada Larciano
INDIRIZZO	Via dei Sibillini
INDICAZIONI STRADALI	L'accesso all'area di accoglienza è garantito da Contrada Larciano (SP48 Montappone)
DATA DI COMPILAZIONE	29/11/2023

INQUADRAMENTO				
COORDINATE GEOGRAFICHE (WGS84)		LAT 43.121164	LONG 13.476744	
COORDINATE PIANE (Gauss-Boaga Roma40)		LAT. 4784019.70	LONG 1864232.47	
CARATTERISTICHE				
TIPOLOGIA	<input checked="" type="checkbox"/> ATTESA	<input type="checkbox"/> AMMASSAMENTO		<input type="checkbox"/> RICOVERO
PROPRIETA'	<input checked="" type="checkbox"/> PUBBLICA		<input type="checkbox"/> PRIVATA	
SOCIETA'DITTA GESTORE (privata)	NOME	=====	RECAPITO	=====
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	600			
STIMA CAPACITA' RICETTIVA (numero di persone)	330			
AGGREGATI O UNITA' STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	<input checked="" type="checkbox"/> Presenti		<input type="checkbox"/> Assenti	
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITA'	<input checked="" type="checkbox"/> Asfaltata <input type="checkbox"/> Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni <input checked="" type="checkbox"/> Fondo naturale <input type="checkbox"/> Fondo naturale non praticabile			



L'area è già dotata di superfici coperte?	<input type="checkbox"/> Sì ----- mq Immediatamente disponibile? SÌ NO <input type="checkbox"/> No				
Infrastrutture di servizio	Acqua	<input type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input type="checkbox"/> Presenti	<input checked="" type="checkbox"/> Assenti
	Elettricità	<input checked="" type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input type="checkbox"/> Presenti	<input type="checkbox"/> Assenti
	Fognatura	<input checked="" type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input type="checkbox"/> Presenti	<input type="checkbox"/> Assenti
Morfologia	<input type="checkbox"/> Pianeggiante		<input checked="" type="checkbox"/> Su leggero pendio (15° -30°)		<input type="checkbox"/> Su forte pendio (>30°)
Ubicazione	<input type="checkbox"/> Sotto versante incombente o forte pendio			<input checked="" type="checkbox"/> Sopra versante incombente o cresta	
Microzonazione sismica	<input type="checkbox"/> Stabile		<input checked="" type="checkbox"/> Stabile con amplificazioni		<input type="checkbox"/> Instabile
Geologia/geomorfologia	Rischio PAI	<input type="checkbox"/> R1	<input type="checkbox"/> R2	<input type="checkbox"/> R3	<input type="checkbox"/> R4
	Area alluvionale	<input type="checkbox"/> SÌ			<input checked="" type="checkbox"/> NO
Altri rischi	Incendi boschivi e di interfaccia	<input type="checkbox"/> Assente	<input checked="" type="checkbox"/> RB	<input type="checkbox"/> RM	<input type="checkbox"/> RA
	Industriale	<input type="checkbox"/> Presenti stabilimenti RIR			<input checked="" type="checkbox"/> Assenti stabilimenti RIR



	<div data-bbox="1107 246 1209 349"></div> <div data-bbox="1248 264 1423 331"><p>ACCOGLIENZA SUP: 600 MQ</p></div> <div data-bbox="1114 385 1203 470"></div> <div data-bbox="1241 398 1465 456"><p>CENTRO OPERATIVO COMUNALE</p></div> <div data-bbox="1104 510 1222 582"></div> <div data-bbox="1257 519 1433 582"><p>FRANA RISCHIO ELEVATO</p></div> <div data-bbox="1104 618 1222 689"></div> <div data-bbox="1257 618 1433 680"><p>FRANA RISCHIO MODERATO</p></div> <div data-bbox="1110 721 1228 748"></div> <div data-bbox="1264 716 1449 748"><p>VIA DEI SIBILLINI</p></div>
	<p>Area di ATTESA/accoglienza 3</p>
	<p>Area di ATTESA/accoglienza 3 Vista satellitare</p>



AREA di accoglienza della popolazione	
CODICE IDENTIFICATIVO	A4
DENOMINAZIONE	Area di Attesa/Accoglienza 4
QUARTIERE/LOCALITA'	Zona Vallemarina
INDIRIZZO	Via della Pace – Piazzale Cimitero
INDICAZIONI STRADALI	Accesso diretto da Via della Pace.
DATA DI COMPILAZIONE	29/11/2023

INQUADRAMENTO				
COORDINATE GEOGRAFICHE (WGS84)		LAT 43.118836		LONG 13.487945
COORDINATE PIANE (Gauss-Boaga Roma40)		LAT. 4783809.95		LONG 1865157.73
CARATTERISTICHE				
TIPOLOGIA	<input checked="" type="checkbox"/> ATTESA	<input type="checkbox"/> AMMASSAMENTO		<input type="checkbox"/> RICOVERO
PROPRIETA'	<input checked="" type="checkbox"/> PUBBLICA		<input type="checkbox"/> PRIVATA	
SOCIETA'DITTA GESTORE (privata)	NOME	=====	RECAPITO	=====
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	350			
STIMA CAPACITA' RICETTIVA (numero di persone)	190			
AGGREGATI O UNITA' STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	<input checked="" type="checkbox"/> Presenti		<input type="checkbox"/> Assenti	
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITA'	<input checked="" type="checkbox"/> Asfaltata <input type="checkbox"/> Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni <input type="checkbox"/> Fondo naturale <input type="checkbox"/> Fondo naturale non praticabile			



L'area è già dotata di superfici coperte?	<input type="checkbox"/> Sì -----mq Immediatamente disponibile? SÌ NO <input checked="" type="checkbox"/> No				
Infrastrutture di servizio	Acqua	<input type="checkbox"/> Assenti	<input checked="" type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input type="checkbox"/> Presenti
	Elettricità	<input type="checkbox"/> Assenti	<input checked="" type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input type="checkbox"/> Presenti
	Fognatura	<input type="checkbox"/> Assenti	<input checked="" type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input type="checkbox"/> Presenti
Morfologia	<input checked="" type="checkbox"/> Pianeggiante		<input type="checkbox"/> Su leggero pendio (15° -30°)		<input type="checkbox"/> Su forte pendio (>30°)
Ubicazione	<input type="checkbox"/> Sotto versante incombente o forte pendio			<input checked="" type="checkbox"/> Sopra versante incombente o cresta	
Microzonazione sismica	<input type="checkbox"/> Stabile		<input checked="" type="checkbox"/> Stabile con amplificazioni		<input type="checkbox"/> Instabile
Geologia/geomorfologia	Rischio PAI	<input type="checkbox"/> R1	<input type="checkbox"/> R2	<input type="checkbox"/> R3	<input type="checkbox"/> R4
	Area alluvionale	<input type="checkbox"/> SÌ			<input checked="" type="checkbox"/> NO
Altri rischi	Incendi boschivi e di interfaccia	<input type="checkbox"/> Assente	<input checked="" type="checkbox"/> RB	<input type="checkbox"/> RM	<input type="checkbox"/> RA
	Industriale	<input type="checkbox"/> Presenti stabilimenti RIR			<input checked="" type="checkbox"/> Assenti stabilimenti RIR

	<div data-bbox="1058 179 1161 282"> </div> <div data-bbox="1203 201 1377 268"> <p>ACCOGLIENZA SUP: 350 MQ</p> </div> <div data-bbox="1066 320 1153 405"> </div> <div data-bbox="1193 331 1420 394"> <p>CENTRO OPERATIVO COMUNALE</p> </div> <div data-bbox="1058 454 1174 521"> </div> <div data-bbox="1211 459 1385 521"> <p>FRANA RISCHIO ELEVATO</p> </div> <div data-bbox="1058 568 1179 636"> </div> <div data-bbox="1219 568 1393 631"> <p>FRANA RISCHIO MODERATO</p> </div> <div data-bbox="1066 685 1179 707"> </div> <div data-bbox="1227 683 1404 710"> <p>VIA DELLA PACE</p> </div> <div data-bbox="1066 748 1179 770"> </div> <div data-bbox="1219 734 1383 795"> <p>CONTRADA VALLEMARINA</p> </div>
	<p>Area di ATTESA/accoglienza 4</p>
	<p>Area di ATTESA/accoglienza 4 Vista satellitare</p>



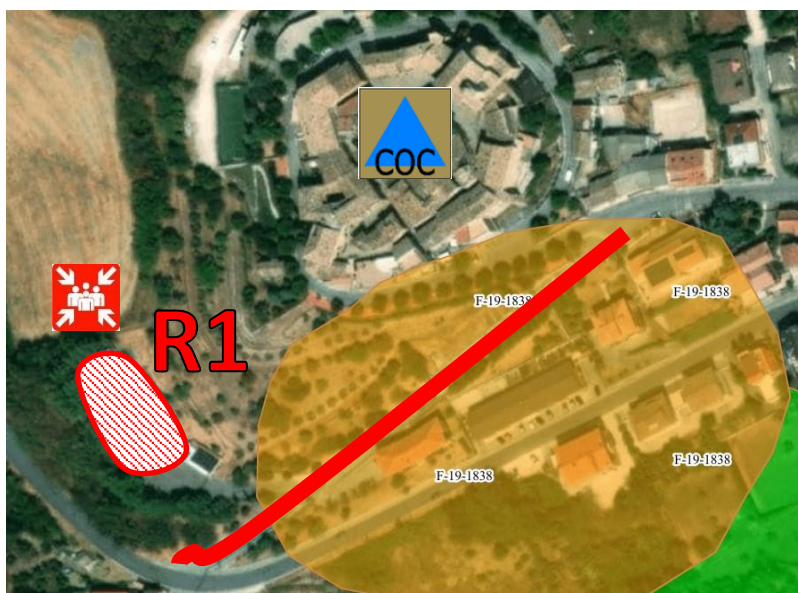
AREA RICOVERO	
CODICE IDENTIFICATIVO	R1
DENOMINAZIONE	Area di Ricovero
QUARTIERE/LOCALITA'	Campo polivalente (tendone)
INDIRIZZO	Via Angeli Ribelli
INDICAZIONI STRADALI	Accesso diretto da via Angeli Ribelli.
DATA DI COMPILAZIONE	29/11/2023

INQUADRAMENTO		
COORDINATE GEOGRAFICHE (WGS84)	LAT 43.120661	LONG 13.483591
COORDINATE PIANE (Gauss-Boaga Roma40)	LAT. 4783993.66	LONG. 1864792.58

CARATTERISTICHE				
TIPOLOGIA	<input type="checkbox"/> ATTESA		<input type="checkbox"/> AMMASSAMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> RICOVERO
PROPRIETA'	<input checked="" type="checkbox"/> PUBBLICA		<input type="checkbox"/> PRIVATA	
SOCIETA'DITTA GESTORE (privata)	NOME	=====	RECAPITO	=====
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	600			
STIMA CAPACITA' RICETTIVA (numero di persone)	330			
AGGREGATI O UNITA' STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	<input type="checkbox"/> Presenti		<input checked="" type="checkbox"/> Assenti	
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITA'	<input checked="" type="checkbox"/> Asfaltata <input type="checkbox"/> Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni <input type="checkbox"/> Fondo naturale <input type="checkbox"/> Fondo naturale non praticabile			



L'area è già dotata di superfici coperte?	<input checked="" type="checkbox"/> Si 600 mq Immediatamente disponibile? XSI NO <input type="checkbox"/> No				
Infrastrutture di servizio	Acqua	<input type="checkbox"/> Assenti	<input type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input checked="" type="checkbox"/> Presenti
	Elettricità	<input type="checkbox"/> Assenti	<input type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input checked="" type="checkbox"/> Presenti
	Fognatura	<input type="checkbox"/> Assenti	<input type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input checked="" type="checkbox"/> Presenti
Morfologia	<input checked="" type="checkbox"/> Pianeggiante		<input type="checkbox"/> Su leggero pendio (15° -30°)		<input type="checkbox"/> Su forte pendio (>30°)
Ubicazione	<input checked="" type="checkbox"/> Sotto versante incombente o forte pendio			<input type="checkbox"/> Sopra versante incombente o cresta	
Microzonazione sismica	<input type="checkbox"/> Stabile		<input checked="" type="checkbox"/> Stabile con amplificazioni		<input type="checkbox"/> Instabile
Geologia/geomorfologia	Rischio PAI	<input type="checkbox"/> R1	<input type="checkbox"/> R2	<input type="checkbox"/> R3	<input type="checkbox"/> R4
	Area alluvionale		<input type="checkbox"/> SI		<input checked="" type="checkbox"/> NO
Altri rischi	Incendi boschivi e di interfaccia	<input type="checkbox"/> Assente	<input checked="" type="checkbox"/> RB	<input type="checkbox"/> RM	<input type="checkbox"/> RA
	Industriale		<input type="checkbox"/> Presenti stabilimenti RIR		<input checked="" type="checkbox"/> Assenti stabilimenti RIR



RICOVERO
SUP: 600 MQ



CENTRO OPERATIVO
COMUNALE



FRANA RISCHIO
ELEVATO



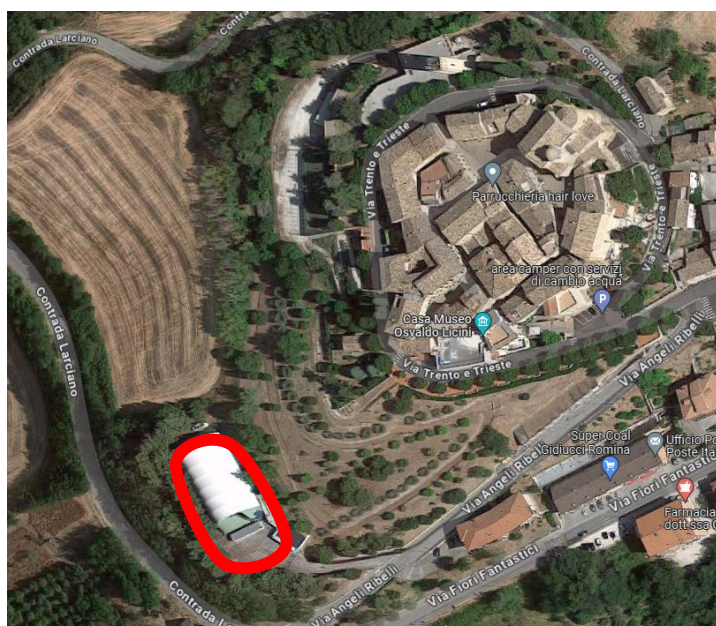
FRANA RISCHIO
MODERATO



VIA ANGELI
RIBELLI



Area di ricovero Campo sportivo



Area di ricovero 1
Vista satellitare



AREA AMMASSAMENTO SOCCORSI

CODICE IDENTIFICATIVO	AM1
DENOMINAZIONE	Area di Ammassamento 1
QUARTIERE/LOCALITA'	Campo Sportivo - tendopoli
INDIRIZZO	Contrada Larciano
INDICAZIONI STRADALI	Accesso da contrada Larciano, a nord del centro storico.
DATA DI COMPILAZIONE	29/11/2023

INQUADRAMENTO				
COORDINATE GEOGRAFICHE (specificare DATUM)			LAT 43.122748	LONG 13.484992
COORDINATE PIANE (Gauss-Boaga Roma40)			LAT. 4784231.59	LONG 1864894.15
CARATTERISTICHE				
TIPOLOGIA	<input type="checkbox"/> ATTESA	<input checked="" type="checkbox"/> AMMASSAMENTO	<input type="checkbox"/> RICOVERO	
PROPRIETA'	<input checked="" type="checkbox"/> PUBBLICA		<input type="checkbox"/> PRIVATA	
SOCIETA'DITTA GESTORE (privata)	NOME	=====	RECAPITO	=====
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	1800			
STIMA CAPACITA' RICETTIVA (numero di persone)	1000			
AGGREGATI O UNITA' STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	<input type="checkbox"/> Presenti		<input checked="" type="checkbox"/> Assenti	
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITA'	<input type="checkbox"/> Asfaltata <input type="checkbox"/> Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni <input checked="" type="checkbox"/> Fondo naturale <input type="checkbox"/> Fondo naturale non praticabile			



L'area è già dotata di superfici coperte?	<input type="checkbox"/> Si _____mq Immediatamente disponibile? <input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/> No				
Infrastrutture di servizio	Acqua	<input type="checkbox"/> Assenti	<input type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input checked="" type="checkbox"/> Presenti
	Elettricità	<input type="checkbox"/> Assenti	<input type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input checked="" type="checkbox"/> Presenti
	Fognatura	<input type="checkbox"/> Assenti	<input type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input checked="" type="checkbox"/> Presenti
Morfologia	<input checked="" type="checkbox"/> Pianeggiante		<input type="checkbox"/> Su leggero pendio (15° -30°)		<input type="checkbox"/> Su forte pendio (>30°)
Ubicazione	<input checked="" type="checkbox"/> Sotto versante incombente o forte pendio			<input type="checkbox"/> Sopra versante incombente o cresta	
Microzonazione sismica	<input type="checkbox"/> Stabile		<input checked="" type="checkbox"/> Stabile con amplificazioni		<input type="checkbox"/> Instabile
Geologia/geomorfologia	Rischio PAI	<input type="checkbox"/> R1	<input type="checkbox"/> R2	<input type="checkbox"/> R3	<input type="checkbox"/> R4
	Area alluvionale		<input checked="" type="checkbox"/> SI		<input type="checkbox"/> NO
Altri rischi	Incendi boschivi e di interfaccia	<input type="checkbox"/> Assente	<input type="checkbox"/> RB	<input checked="" type="checkbox"/> RM	<input type="checkbox"/> RA
	Industriale		<input type="checkbox"/> Presenti stabilimenti RIR		<input checked="" type="checkbox"/> Assenti stabilimenti RIR

	<p> RICOVERO SUP: 3600 MQ</p> <p> CENTRO OPERATIVO COMUNALE</p> <p> FRANA RISCHIO ELEVATO</p> <p> FRANA RISCHIO MODERATO</p> <p> CONTRADA LARCIANO</p>
	<p>Area ammassamento 01</p>
	<p>Area ammassamento 01 vista satellitare</p>



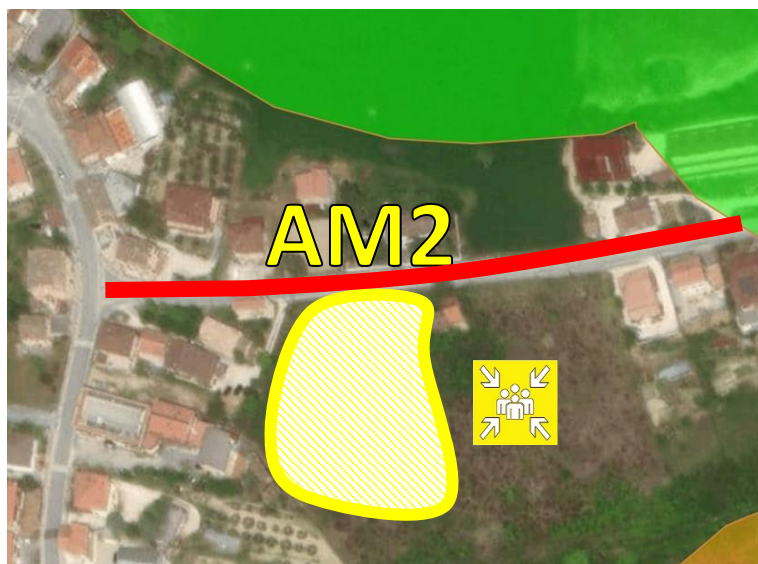
AREA AMMASSAMENTO SOCCORSI

CODICE IDENTIFICATIVO	AM2
DENOMINAZIONE	Area Di Ammassamento 2
QUARTIERE/LOCALITA'	Campo per moduli abitativi
INDIRIZZO	Via Della Giustizia-SP52 Montegiorgese
INDICAZIONI STRADALI	Accesso dal centro Storico, all'inizio della SP52/Via della Giustizia
DATA DI COMPILAZIONE	29/11/2023

INQUADRAMENTO				
COORDINATE GEOGRAFICHE (specificare DATUM)			LAT 43.120239	LONG 13.489070
COORDINATE PIANE (Gauss-Boaga Roma40)			LAT. 4783970.70	LONG 1865240.90
CARATTERISTICHE				
TIPOLOGIA	<input type="checkbox"/> ATTESA	<input checked="" type="checkbox"/> AMMASSAMENTO	<input type="checkbox"/> RICOVERO	
PROPRIETA'	<input checked="" type="checkbox"/> PUBBLICA		<input type="checkbox"/> PRIVATA	
SOCIETA'DITTA GESTORE (privata)	NOME	=====	RECAPITO	=====
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	1300			
STIMA CAPACITA' RICETTIVA (numero di persone)	720			
AGGREGATI O UNITA' STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	<input type="checkbox"/> Presenti		<input checked="" type="checkbox"/> Assenti	
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITA'	<input type="checkbox"/> Asfaltata <input type="checkbox"/> Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni <input checked="" type="checkbox"/> Fondo naturale <input type="checkbox"/> Fondo naturale non praticabile			



L'area è già dotata di superfici coperte?	<input type="checkbox"/> Sì _____mq Immediatamente disponibile? <input type="checkbox"/> SÌ <input checked="" type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/> No				
Infrastrutture di servizio	Acqua	<input type="checkbox"/> Assenti	<input checked="" type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input type="checkbox"/> Presenti
	Elettricità	<input type="checkbox"/> Assenti	<input checked="" type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input type="checkbox"/> Presenti
	Fognatura	<input type="checkbox"/> Assenti	<input checked="" type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input type="checkbox"/> Presenti
Morfologia	<input type="checkbox"/> Pianeggiante		<input checked="" type="checkbox"/> Su leggero pendio (15° -30°)		<input type="checkbox"/> Su forte pendio (>30°)
Ubicazione	<input type="checkbox"/> Sotto versante incombente o forte pendio			<input checked="" type="checkbox"/> Sopra versante incombente o cresta	
Microzonazione sismica	<input type="checkbox"/> Stabile		<input checked="" type="checkbox"/> Stabile con amplificazioni		<input type="checkbox"/> Instabile
Geologia/geomorfologia	Rischio PAI	<input type="checkbox"/> R1	<input type="checkbox"/> R2	<input type="checkbox"/> R3	<input type="checkbox"/> R4
	Area alluvionale	<input type="checkbox"/> SÌ			<input checked="" type="checkbox"/> NO
Altri rischi	Incendi boschivi e di interfaccia	<input type="checkbox"/> Assente	<input checked="" type="checkbox"/> RB	<input type="checkbox"/> RM	<input type="checkbox"/> RA
	Industriale	<input type="checkbox"/> Presenti stabilimenti RIR			<input checked="" type="checkbox"/> Assenti stabilimenti RIR



**AMMASSAMENTO
 SUP: 1300 MQ**



**CENTRO OPERATIVO
 COMUNALE**



**FRANA RISCHIO
 ELEVATO**



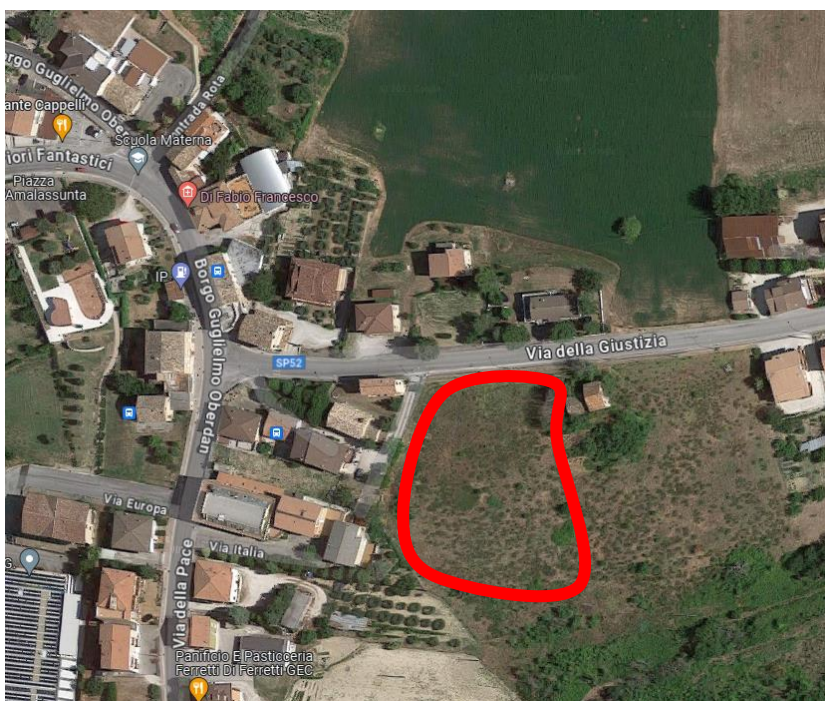
**FRANA RISCHIO
 MODERATO**



**SP52 – VIA DELLA
 GIUSTIZIA**



Area ammassamento 02



Area ammassamento 02

vista satellitare



COMUNE DI MONTE VIDON CORRADO

PROVINCIA DI FERMO

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

APPROVATO CON DELIBERA C.C. N. 32 del 29-11-2023



ALLEGATO 03 – DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE

Sindaco:
Giuseppe Forti

Responsabile U.T.C.:
Giuseppe Forti

CONTENUTI:

DATI TERRITORIALI

Data: **Novembre 2023**

Rev.:

Scala:



DATI POPOLAZIONE

Popolazione totale al 31.12.2022	679
Popolazione totale al 18.11.2023	678

popolazione suddivisa in fasce di età al 18.11.2023

fascia 0-6	26
fascia 6-14	43
fascia 14-19	33
fascia 20-65	389
fascia > 65	187



Popolazione suddivisa per vie e contrade

UBICAZIONE	N. ABITANTI	Residenti nuclei abitati	Nuclei Residenti case sparse	Residenti disabili o vulnerabili	Numero di famiglie	Codice aree di attesa
CONTRADE e BORGHI						
CONTRADA CARDINALE	1		1	-	1	A3
CONTRADA CATALUCCIA	5		3	-	2	A2
CONTRADA CORNETO	19		8	-	8	A2
CONTRADA CORRADINO	11		5	-	4	A3
CONTRADA LARCiano	95		3	1	37	A3
CONTRADA MARINARO	11		2	-	4	A3
CONTRADA SAN GIUSEPPE	20		1	-	7	A4
CONTRADA SAN PIETRO	21		2	-	10	A2
CONTRADA VALLEMARINA	33		3	-	15	A4
BORGO GUGLIELMO OBERDAN	38		0	4	20	A2
VIE E PIAZZE						
CORSO GIUSEPPE GARIBALDI	5		0	-	3	A1
PIAZZA DELL'AMALASSUNTA	2		0	-	1	A2
PIAZZA DELLA VITTORIA	13		0	-	5	A1
PIAZZA OSVALDO LICINI	7		0	-	3	A1
VIA ANGELI RIBELLI	7		0	-	4	A1
VIA CONCI	46		1	2	20	A2
VIA DEI SIBILLINI	37		0	3	16	A3
VIA DEL CONERO	7		0	1	6	A2
VIA DEL SOLE	17		0	-	5	A4
VIA DELLA COSTITUZIONE	38		0	1	14	A3
VIA DELLA GIUSTIZIA	56		0	1	23	A2



VIA DELLA LIBERTA'	30		1	-	13	A2
VIA DELLA PACE	34		0	-	16	A4
VIA FIORI FANTASTICI	41		0	-	18	A2
VIA FUCINA	3		0	-	2	A1
VIA ITALIA	14		0	1	6	A4
VIA MONTE PRIORA	28		0	1	10	A3
VIA MONTE VETTORE	13		0	-	5	A3
VIA PIAVE	16		0	-	7	A1
VIA ROMA	4		0	-	2	A1
VIA TRENTO E TRIESTE	6		0	-	3	A1
TOTALE POPOLAZIONE	678		49	15	291	

Popolazione Scolastica

SCUOLA	N° CLASSI	N° INSEGNANTI	N° ALUNNI	INDIRIZZO	TELEFONO	N° AULE	N° PALESTRE	N. PIANI
SCUOLA DELL'INFANZIA	1	3	18	VIA G. OBERDAN, 4	0734 759433	3	1 (area polivalente)	2
TOTALI	3	3	18			3	1	2



Popolazione servizi di cura/accoglienza/case di riposo:

NOME	INDIRIZZO	TELEFONO E ALTRI RECAPITI	N. PIANI	N. ACCOLTI/ RESIDENTI	RESIDENTI DISABILI/ALLETTATI
		TOTALI			



ELENCO STRUTTURE RICETTIVE:

NUM.ID	NOME	INDIRIZZO	TELEFONO	CAMERE	CAT.	STELLE	NOTE



COMUNE DI MONTE VIDON CORRADO

PROVINCIA DI FERMO

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

APPROVATO CON DELIBERA C.C. N. 32 del 29-11-2023



ALLEGATO 04 – RECAPITI DI EMERGENZA E UTILITA'

Sindaco:
Giuseppe Forti

Responsabile U.T.C.:
Giuseppe Forti

CONTENUTI:

DATI TERRITORIALI

Data: **Novembre 2023**

Rev.:

Scala:



RECAPITI DI PRONTO INTERVENTO

- 112** Soccorso Pubblico di emergenza (Carabinieri e Polizia di Stato)
- 115** Vigili del Fuoco
- 118** Emergenza sanitaria (Pronto soccorso)
- 117** Guardia di Finanza
- 1515** Emergenza ambientale (Corpo Forestale dello Stato)

NUE (Numero Unico Emergenza): 112

Comune di Monte Vidon Corrado	Piazza Osvaldo Licini, 7 63836 Monte Vidon Corrado FM	Tel. 0734 759348 email: info@comune.montevidoncorrado.fm.it P.E.C.: certificata@pec.comune.montevidoncorrado. fm.it
Questura di Fermo	Via Italia, 12 63900 Fermo	Tel: 0734 25441 gab.quest.fm@pecps.poliziadistato.it
Prefettura di Fermo	Corso Cavour, 104 63900 Fermo	Tel. 0734-2831 Fax 0734-283666 email: prefettura.fermo@interno.it P.E.C.: protocollo.preffm@pec.interno.it



RECAPITI DI EMERGENZA

Statale

Dipartimento Protezione Civile	Via Ulpiano, 11 - 00193 Roma	Centralino: 06 68201
Dipartimento Protezione Civile – Sala Operativa	Via Vitorchiano, 2 - 00189 Roma	Centralino: 06 68201
Dipartimento Protezione Civile – Contact Center		Nr. Verde: 800 840 840
Dipartimento Protezione Civile – Servizio Centro funzionale centrale (Settore Idro e Settore Meteo)	Via Vitorchiano, 2 - 00189 Roma	<u>Dirigente responsabile:</u> 06 68202285 - 06 68204117
I.N.G.V. – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia	Via Vigna Murata, 605 - 00143 Roma	Tel: 06 518601 Fax: 06 5041181

Regione Marche

Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile Regione Marche	Via Gentile da Fabriano, 3 - 60125 Ancona	Tel: 071 8062285 - 2349 - 4306 4308 Fax: 071 8062446 - 4014 direttore.dipartimento.sicurezza@r egione.marche.it
Sala Operativa Unificata Permanente – SOUP	Via Gentile da Fabriano - 60125 Ancona	Tel: 071 8064163 Nr. Verde: 840 001 111 prot.civ@regione.marche.it
Centro Assistenziale di Pronto Intervento – CAPI	Strada Provinciale Cameranense - Loc. Passo Varano - Ancona	Tel: 071 8067716 Fax: 071 8067710
Centro Funzionale Regionale	Centro Pastorale “Stella Maris” - Via del Colle Ameno, 5 - Loc. Torrette - 60126 Ancona	Tel: 071 8064307 - 7707 - 7747 centrofunzionale@regione.marche.it
Ingv sede di Ancona	Centro Pastorale “Stella Maris” - Via del Colle Ameno, 5 - Loc. Torrette - 60126 Ancona	<u>Centro acquisizione</u> Tel: 071 8067701



Provincia di Fermo		
Questura di Fermo	Via Italia, 12 63900 Fermo	Tel: 0734 25441 gab.quest.fm@pecps.poliziadistato.it
Prefettura di Fermo	Corso Cavour, 104 63900 Fermo	Tel. 0734 2831 Fax 0734 283666 email: prefettura.fermo@interno.it P.E.C.: protocollo.preffm@pec.interno.it
Provincia di Fermo	Viale Trento, 113 63900 Fermo	<u>U.R.P.</u> Tel.: 0734 2321 email: urp@provincia.fm.it PEC : provincia.fermo@emarche.it <u>Viabilità</u> Tel. 0734 232344 email: viabilita@provincia.fm.it PEC: provincia.fm.viabilita@emarche.it <u>ambiente</u> Tel.: 0734 232317 Email:provincia.fm.ambiente@emarche.it <u>polizia provinciale</u> Tel: 0734 232301 email: provincia.fm.polizia@emarche.it

Ambiente		
ARPAM Direzione Generale	Via Caduti del Lavoro, 40 60131 Ancona	Tel: 071 2132722 Fax: 071 2132740
ARPAM Dip. Provinciale di Fermo	Contrada Campiglione,20 63900 Fermo	Tel. 0734/6089472 Fax. 0734/6089473
Autorità di Bacino Regione Marche Segreteria tecnico-operativa	Via Palestro, 19 60100 Ancona	Tel: 071 8067328 Fax: 071 8067340 servizio.autoritabacino@regione.marche.it
Autorità di Bacino Regione Marche Presidio Provinciale di Fermo		Tel: 0734/6089472



FORZE ARMATE, FORZE DELL'ORDINE, CORPI STATALI, VVF			
CORPO	LOCALITÀ	INDIRIZZO	TELEFONO
POLIZIA LOCALE	Monte Vidon Corrado	P.za Osvaldo Licini, 7	0734.759348
COMMISSARIATO P.S.	Fermo	Via Italia 12	0734.25441
POLIZIA STRADALE	Fermo	Via Italia 12	0734.25441
CARABINIERI	Falerone	Via Verdi 21	0734.710113
	Montegiorgio	Via Ugolino	0734.965800
CARABINIERI FORESTALI	Fermo	Via Salvo D'Acquisto	0734.621527
	Montegiorgio	Via Marconi, 18	0734.962397
GUARDIA di FINANZA	Fermo	C.da S.Andrea 21/d	0734.226198
VIGILI DEL FUOCO	Fermo	Via Leti 106	0734.2179201
CAPITANERIA di PORTO	Porto S. Giorgio	Viale della Vittoria, 158	0734.676304



COMUNE DI MONTE VIDON CORRADO

PROVINCIA DI FERMO

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

APPROVATO CON DELIBERA C.C. N. 32 del 29-11-2023



ALLEGATO 05 – STRUTTURE STRATEGICHE E RILEVANTI

Sindaco:
Giuseppe Forti

Responsabile U.T.C.:
Giuseppe Forti

CONTENUTI:

DATI TERRITORIALI

Data: **Novembre 2023**

Rev.:

Scala:



STRUTTURE STRATEGICHE

Per strutture strategiche si intendono tutte le strutture e gli edifici la cui funzionalità durante gli eventi calamitosi assume rilievo fondamentale per le finalità di Protezione Civile.

Essi comprendono tutti gli edifici già individuati nella CLE e nel PRG per la gestione delle emergenze.

In generale sono stati presi in considerazione i seguenti tipi di edifici e strutture:

- sedi di amministrazioni locali;
- sedi delle sale operative per la gestione delle emergenze (COC, COI, COM);
- centri funzionali della Protezione Civile;
- ospedali e tutte le strutture sanitarie dotate di pronto soccorso;
- Croce Rossa, Croce Verde e Centrali operative 118;
- sede di Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Forze armate (Prefettura e Polizia stradale) e Carabinieri;
- sedi gestori dei servizi tecnologici e delle reti locali;
- strutture per la mobilità ed il trasporto;
- strutture pubbliche con funzioni di ricovero.



SALE OPERATIVE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE e SEDI DELLA PROTEZIONE CIVILE

COC CENTRO OPERATIVO COMUNALE	Municipio – Piazza O. Licini, 7	Tel: 0734 759348 Fax: mail: info@comune.montevidoncorrado.fm.it p.e.c.: certificata@pec.comune.montevidoncorrado.fm.it
COC SECONDARIO CENTRO OPERATIVO COMUNALE SECONDARIO	Container Piazzale antistante ex mattatoio – Contrada Vallemarina	Tel: Fax: mail: p.e.c.:
PROTEZIONE CIVILE COMUNALE		Tel: Fax: mail: p.e.c.:

EDIFICI STRATEGICI

PALAZZO COMUNALE	Municipio – Piazza O. Licini, 7	Tel. Fax: mail:
CONTAINER PIAZZALE EX MATTATOIO	Contrada Vallemarina	Tel. Fax: mail:
RICOVERO DI EMERGENZA Campo Polivalente	Via Angelo Ribelli	Tel: Fax: mail:



STRUTTURE RILEVANTI / SENSIBILI

Strutture rilevanti Per strutture rilevanti si intendono tutte le strutture e gli edifici in cui vi è la possibile presenza contemporanea di numerose persone al momento del verificarsi dell'emergenza.

Si fa riferimento quindi a tutti gli edifici soggetti ad affollamento ed a quelli che si caratterizzano per la presenza di particolari categorie di persone (bambini, disabili, anziani):

- scuole di ogni grado ed università;
- chiese ed oratori;
- strutture ricreative, sportive, culturali, locali di spettacolo ed intrattenimento in genere;
- strutture sanitarie e socio-assistenziali con ospiti non autosufficienti;
- edifici e strutture aperte al pubblico destinate all'erogazione di servizi, adibiti al commercio, suscettibili di grande affollamento (centri commerciali).



EDIFICI SENSIBILI / RILEVANTI

SCUOLE

SCUOLA INFANZIA	Borgo Guglielmo Oberdan, 4	Tel. 0734 759433 Fax:==== mail:

LUOGHI DI CURA E RICOVERO LUNGA DEGENZA

--	--	--

FARMACIE

Farmacia Vitali Sas	Via Fiori Fantastici, 25	Tel: 0734-759327 Fax: mail:



UFFICI POSTALI		
POSTE ITALIANE SPA	Via Guglielmo Oberdan,4	Tel: 0734.710289 Fax: mail:
LOCALI SPETTACOLO – LUOGHI CULTURALI		
Casa natale Osvaldo Licini	Piazza Osvaldo Licini n.5,	Tel: Fax: mail:
Centro Studi "Osvaldo Licini"	Corso Garibaldi	Tel: Fax: mail:
LUOGHI DI CULTO		
Chiesa S. VITO MARTIRE	Piazza della Vittoria, 9	Tel: Fax: mail:
Chiesa DELLA MADONNA DEL CARMINE	Via della Giustizia, 12	Tel: Fax: mail:
RICOVERO ANIMALI DI AFFEZIONE		



COMUNE DI MONTE VIDON CORRADO

PROVINCIA DI FERMO

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

APPROVATO CON DELIBERA C.C. N. 32 del 29-11-2023



ALLEGATO 06 – PIANO NEVE

Sindaco:
Giuseppe Forti

Responsabile U.T.C.:
Giuseppe Forti

CONTENUTI:

DATI TERRITORIALI

**PROCEDURE DI
INTERVENTO**

Data: **Novembre 2023**

Rev.:

Scala:



COMUNE DI MONTE VIDON CORRADO

Paese di arte, cultura, lavoro



Piazza Osvaldo Licini, n. 7 – 63836 – Monte Vidon Corrado (FM) – tel. 0734.759348 – fax 0734.759350
Cod. Fisc. 81001330448 – Part. IVA 00363110446 – email: ufficiotecnico@comune.montevidoncorrado.fm.it

PIANO NEVE

Stagione invernale 2023-2024

Il Comune di Monte Vidon Corrado ha predisposto il “Piano Neve stagione invernale 2023-2024” con le procedure e le azioni da intraprendere per far fronte ad ogni possibile situazione di emergenza.

In vigore fino al 31.03.2024, è l'insieme delle attività adottate dall'Amministrazione Comunale per garantire la viabilità e la sicurezza in caso di precipitazioni nevose e prevede l'istituzione di servizi specifici.

Il Piano si articola su 4 livelli di intervento e sono previsti servizi diversi a seconda del livello raggiunto. Anche la viabilità coperta dai mezzi spala-neve cambia a seconda del livello.

- **Livello 1:** si attiva per garantire la circolazione sulla viabilità comunale, oltre all'accesso alle scuole ed agli edifici pubblici di proprietà comunale e presidi sanitari presenti sul territorio. Si attiva in caso di nevicate, il cui accumulo di neve sia superiore a cm 10.
- **Livello 2:** come per il Livello 1, si attiva per garantire la circolazione sulla viabilità comunale e vicinale di uso pubblico, oltre all'accesso alle scuole ed agli edifici pubblici di proprietà comunale e presidi sanitari presenti sul territorio. Oltre alle operazioni di spandimento salgemma, entrano in funzione anche i mezzi sgombraneve (a tal proposito i parcheggi del centro storico dovranno essere liberati dalle auto in sosta). È possibile ricorrere all'utilizzo di volontari del Gruppo di Protezione Civile, coordinati dal Centro Operativo Comunale. Si attiva in caso di nevicate il cui accumulo di neve sia superiore ai 15 cm. Sono previste, inoltre, operazioni di: pulizia manuale dalla neve e spargimento di salgemma di tutti gli accessi agli edifici pubblici comunali e presidi sanitari presenti sul territorio.
- **Livello 3:** in questa fase, la più delicata, si attivano le procedure del Piano Comunale di Protezione Civile. Il servizio sgombraneve ed antigelo opera sotto il coordinamento del servizio di coordinamento delle operazioni e del Centro Operativo Comunale di Protezione Civile (C.O.C.). Le operazioni sgombraneve previste per il Livello 2 saranno potenziate per garantire tutti gli interventi; nello specifico, saranno attivati nuovi mezzi meccanici nel numero che verrà ritenuto necessario. Si attiva in caso di forti nevicate in cui si verifichi almeno una delle seguenti condizioni: accumulo di neve

superiore a 30 cm e temperature inferiori a -10 °C. Sono previste le operazioni del livello due e le seguenti: possibilità di rimozione della neve e del ghiaccio dalla viabilità comunale, dai parcheggi pubblici, dagli edifici pubblici (se necessario per garantire la pubblica incolumità, anche di edifici di altri Enti) e dalle alberature pericolanti. Per la rimozione manuale della neve da edifici pubblici, in questa fase, sarà possibile ricorrere all'utilizzo di volontari del Gruppo di Protezione Civile, sotto il coordinamento del C.O.C.

- **Livello 4:** è la fase di fine emergenza, che può seguire ciascuno dei precedenti livelli (1-2-3). Si attiva a fine emergenza, a conclusione di nevicata o gelate. Sono previste operazioni di: completamento della rimozione della neve dalla viabilità comunale e dagli edifici pubblici; completamento della pulizia di parcheggi pubblici, strade-parcheggio, piazze (se utilizzate per funzioni pubbliche quali mercati, fiere, manifestazioni, ecc..) e marciapiedi prospicienti le proprietà comunali. Inoltre, è stata disposta un'ordinanza che ordina lo sgombero di neve.

Le operazioni di sgombero neve verranno eseguite rispettando le seguenti priorità:

1. Via Servizi pubblici (Comune, Scuola Materna, Ambulatori Medici; Farmacia, Ufficio Postale);
2. Strade Comunali secondo il seguente ordine: Via Trento e Trieste, Via G. Oberdan, Via del Conero, Via Fiori Fantastici, Via Europa, Via della Pace, Via Angeli Ribelli, Via Della Costituzione, Contrada Larciano, Via Marinaro, Via dei Sibillini, Via Monte Priora, Via Monte Vettore, Via Corradino, Via Conci, Via San Pietro 1, Via della Libertà, Via San Pietro 2, Via Corneto 1 e 2, Via Vallemarina, Via Del Sole, Via del Lavoro, C.da San Giuseppe, C.da Cataluccia;
3. Attività ed esercizi produttivi;
4. Parcheggi Centro Storico e spazi circostanti;
5. Strada comunale Rota;
6. Ogni eventuale urgenza avrà priorità assoluta al piano di intervento sopra riportato.

Le strade comunali interessate e sopracitate sono stimate per un totale di circa 12 km.

Quando scatta l'allerta neve. Il primo servizio di monitoraggio delle previsioni meteo fa capo al Servizio di Protezione Civile Regionale; da questa ultima partono gli avvisi di allerta alle Prefetture ed ai Comuni.

Da questo momento i servizi comunali sono attivati per il monitoraggio diretto della situazione e per gli eventuali interventi sul territorio.

Cosa deve fare il cittadino. Nelle situazioni di disagio dovute al maltempo, il Piano Neve da solo non basta: sono determinanti le azioni di collaborazione e responsabilità dei cittadini. L'adozione di comportamenti corretti consente di ridurre le difficoltà e i rischi negli spostamenti e, allo stesso tempo, agevola il lavoro di chi gestisce il servizio neve.

Sono previsti alcuni obblighi per i cittadini:

- i proprietari degli immobili devono rimuovere la neve dai marciapiedi o dai percorsi posti di fronte alla proprietà. Anche la pulizia dei passi carrai rimasti chiusi a seguito dell'intervento dello spazzaneve spetta agli utilizzatori del passo carraio stesso;
- se c'è pericolo di caduta, i proprietari di stabili e/o gli eventuali conduttori devono togliere la neve ed il ghiaccio che si formano sui tetti e cornicioni, osservando tutte le cautele che si rendano necessarie per non recare danno a persone o cose sottostanti. A tal fine devono essere delimitate e opportunamente segnalate le zone di caduta, osservando le disposizioni all'uopo impartite dall'Autorità Comunale a garanzia della circolazione;
- è vietato ammassare neve sul verde pubblico a ridosso di siepi o piante.

Alcuni consigli.

- durante la nevicata, limitare l'uso dell'auto privata ai soli casi strettamente necessari,
- percorrere i marciapiedi con la massima attenzione – la necessità di depositare la neve rimossa dalla sede stradale su parte del marciapiede ne riduce la normale percorribilità, per cui occorre prestare la massima cautela;
- se possibile, usare il garage lasciando libera la sede stradale;
- mantenere una guida prudente e camminare con attenzione sui marciapiedi controllando lo stato della pavimentazione;
- utilizzare scarpe adeguate;
- non parcheggiare sotto gli alberi.

Per informazioni, seguire le radio e TV locali e consultare il sito internet del Comune <https://www.comune.montevidoncorrado.fm.it/hh/index.php>.

Solo nei casi di comprovata emergenza (persone anziane o malate che vivono da sole, urgenti necessità di carattere sanitario) si potrà contattare il Comune al n. 0734 759348.

In ogni caso, il Comune valuterà la possibile sospensione del servizio di trasporto scolastico e della raccolta dei rifiuti. Informazioni verranno rese al n. 0734 759348 o sul sito Internet comunale.

Tutti gli autoveicoli in circolazione sulle strade di competenza del Comune di Monte Vidon Corrado, in presenza di neve o ghiaccio sul manto stradale nel periodo compreso tra il 15 Novembre 2023 e il 31 Marzo 2024, devono essere muniti di pneumatici invernali o avere a bordo catene da neve idonee ad essere prontamente utilizzate ove necessario.

Monte Vidon Corrado, 29.11.2023



COMUNE DI MONTE VIDON CORRADO

PROVINCIA DI FERMO

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

APPROVATO CON DELIBERA C.C. N. 32 del 29-11-2023



ALLEGATO 07 – INCLUSIONE PERSONE CON DISABILITA'

Sindaco:
Giuseppe Forti

Responsabile U.T.C.:
Giuseppe Forti

CONTENUTI:

DATI TERRITORIALI

Data: **Novembre 2023**

Rev.:

Scala:



Criticità dell'emergenza in presenza di persone con disabilità

L'esperienza di un disastro per persone con disabilità può essere più acuta e di più lunga durata rispetto al resto della popolazione. Queste persone possono riscontrare differenze di accesso all'alloggio provvisorio e al soccorso e sono spesso escluse dalla piena partecipazione ai processi di pianificazione. In caso di terremoto, ad esempio, una persona su una sedia a rotelle non può rifugiarsi sotto un banco o un tavolo, né correre in strada passando dalle scale di un palazzo. Le persone sorde o non vedenti potrebbero non riconoscere un pericolo o non sentire istruzioni verbali, che intimino l'evacuazione. Per di più, le persone che dipendono da attrezzature elettriche (macchine per la dialisi, ventilatori, ...) potrebbero trovarsi in difficoltà nel caso in cui la corrente elettrica venisse a mancare durante un'emergenza.

La fase di assistenza e soccorso ad una persona con disabilità durante un'emergenza è molto delicata e complessa. La complessità di questa fase è legata anche al fatto che esistono differenti tipologie di disabilità, quali:

- Disabilità motoria;
- Disabilità sensoriale: uditiva e visiva;
- Disabilità intellettiva;
- Disabilità psichica.

Gli elementi che possono determinare le criticità dell'emergenza in presenza di persone con disabilità dipendono da:

1. la mancanza di un censimento territoriale delle persone con disabilità e l'aggiornamento dei relativi dati personali che faciliti la loro inclusione nelle attività di pianificazione, nonché l'intervento tempestivo ed efficace durante la fase di risposta all'emergenza;
2. l'assenza di una rete di supporto territoriale alle strutture comunali, individuata durante la fase di pianificazione;
3. le modalità per garantire efficaci allertamenti e comunicazioni in emergenza;
4. la presenza di barriere architettoniche che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo e la mancata individuazione e mappatura di aree/siti di emergenza/accoglienza accessibili a persone con disabilità;
5. la carente divulgazione della conoscenza del piano comunale di protezione civile, indirizzata a tutta la popolazione;



6. la mancanza di una formazione specifica d'intervento rivolta ai pianificatori, ai soccorritori e/o agli addetti alle operazioni di evacuazione sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte delle persone con disabilità e fragilità con cui si dovrà interagire in emergenza.

Durante il soccorso ad una persona con disabilità è opportuno identificare il tipo di disabilità e comprendere le molteplici necessità della persona coinvolta nell'emergenza. Il soccorritore, inoltre, deve essere in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio che specifichi le azioni basilari da intraprendere.

Tutto ciò rende evidente l'esigenza di un protagonismo da parte delle persone con disabilità durante le attività di pianificazione e gestione dell'emergenza. Esse per prime dovrebbero agevolare le operazioni di soccorso in emergenza preparandosi e rendendosi facilmente localizzabili sul territorio, in una logica di autodifesa ma anche di supporto attivo all'intervento del sistema di protezione civile che opera sul territorio.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

La Regione Marche con DGR 800/2012 ha approvato i "Requisiti minimi dell'organizzazione locale di protezione civile", con l'obiettivo di migliorare e ottimizzare la capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del sistema locale di protezione civile a fronte di eventi calamitosi, prevedibili e non, nonché di creare la necessaria risposta di intervento in termini di protezione civile al verificarsi di un determinato pericolo e/o avversità calamitosa. In tale documento viene rimarcata la necessità di individuare unità di personale interno all'amministrazione per il necessario coordinamento delle operatività nelle situazioni di allarme od emergenza, in particolare con compiti, tra gli altri, di "Assistenza socio-sanitaria".

Come noto il Metodo Augustus fornisce un indirizzo per la pianificazione di emergenza e introduce le "funzioni di supporto", che rappresentano l'organizzazione delle risposte che occorre dare alle diverse esigenze presenti in qualsiasi tipo di evento calamitoso, con dei responsabili in modo da tenere "vivo" il piano, anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti e che possono essere istituite in maniera flessibile.

Per quanto concerne la pianificazione dell'emergenza il Metodo Augustus delinea inoltre gli obiettivi che le autorità territoriali devono conseguire per mantenere la direzione unitaria dei servizi di emergenza a loro delegati. Tra questi obiettivi la "salvaguardia alla popolazione", compito prioritario del Sindaco in qualità di Autorità di protezione civile, è di particolare interesse in questo contesto, poiché sottolinea l'importanza di dare particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia quali anziani, disabili, bambini e di attuare piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (aree di accoglienza, ecc.).

Si è provveduto a individuare a livello territoriale il numero delle persone con disabilità al fine di poter pianificare gli interventi nei loro confronti e di poter così provvedere in caso di emergenza al celere soccorso.

Nell'allegato 3 relativo alla distribuzione della popolazione è presente una tabella con l'individuazione delle persone sopracitate. Si riporta di seguito dettaglio, mappatura e relativa area di attesa assegnata:



UBICAZIONE	Residenti disabili o vulnerabili	Codice aree di attesa
CONTRADE e BORGHİ		
CONTRADA LARCİANO	1	A3
BORGO GUGLIELMO OBERDAN	4	A2
VIE E PIAZZE		
VIA CONCI	2	A2
VIA DEI SIBILLINI	3	A3
VIA DEL CONERO	1	A2
VIA DELLA COSTITUZIONE	1	A3
VIA DELLA GIUSTIZIA	1	A2
VIA ITALIA	1	A4
VIA MONTE PRIORA	1	A3
TOTALE	15	

Art. 82 -Emergenze e tutela della salute e dell'incolumità fisica

1. Le informazioni di cui agli articoli 13 e 14 del Regolamento possono essere rese senza ritardo, successivamente alla prestazione, nel caso di emergenza sanitaria o di igiene pubblica per la quale la competente autorità ha adottato un'ordinanza con tinge bile e urgente ai sensi dell'articolo 117 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

2. Tali informazioni possono altresì essere rese senza ritardo, successivamente alla prestazione, in caso di: a) impossibilità fisica, incapacità di agire o incapacità di intendere o di volere dell'interessato, quando non è possibile rendere le informazioni, nei casi previsti, a chi esercita legalmente la rappresentanza, ovvero a un prossimo congiunto, a un familiare, a un convivente o unito civilmente ovvero a un fiduciario ai sensi dell'articolo 4 della legge 22 dicembre 2017, n. 219 o, in loro assenza, al responsabile della struttura presso cui dimora l'interessato; b) rischio grave, imminente ed irreparabile per la salute o l'incolumità fisica dell'interessato.

Banche dati, aggiornamento del censimento territoriale delle persone con disabilità e rete di supporto

La raccolta e l'aggiornamento dei dati sulle persone con disabilità sono attività di fondamentale importanza per consentire una corretta mappatura, che metta in relazione le diverse forme di disabilità con l'analisi delle differenti tipologie di rischi che insistono sul territorio (sismico, meteo-idro, incendio boschivo o di interfaccia, industriale, ecc), anche preventivamente individuando le aree più vulnerabili del territorio.

Nell'ottica di un processo di individuazione di buone pratiche per un'efficace inclusione delle persone con disabilità nelle attività di pianificazione di emergenza comunale, deve essere creata nel territorio una rete di



collaborazione con tutti i soggetti che ordinariamente si occupano di disabilità e che coincidono, d'altra parte, con le strutture in grado di fornire i dati relativi alla popolazione disabile:

- Istituzioni;
- Strutture sanitarie delle Aree Vaste ASUR territorialmente competenti;
- MMG (medici di medicina generale) e PLS (pediatri di libera scelta);
- Associazioni di categoria;
- Organizzazioni di volontariato.

Inoltre, le stesse persone con disabilità, possono afferire a personale interno del Comune, a Cooperative sociali, ad associazioni di categoria, a volontari in Servizio Civile Nazionale, al volontariato di protezione civile, ecc ..

Tale rete di supporto può essere rafforzata attraverso la stipula di accordi formali di collaborazione per garantire l'assistenza e/o soccorso alle persone con disabilità in caso di emergenza, ma in particolare deve essere coinvolta per l'elaborazione e la realizzazione dei piani di emergenza, tramite l'istituzione di tavoli di lavoro, seminari tematici a cui dovranno partecipare le persone con disabilità.

Efficaci allertamenti e comunicazioni in emergenza

Ciascun Comune deve essere sempre in grado di diramare le allerte e più in generale le comunicazioni in emergenza a tutti i cittadini. E' fondamentale quindi che il Comune promuova:

- appropriate forme di assistenza e di sostegno a persone con disabilità per assicurare il loro accesso alle informazioni, anche considerando la possibilità che vi sia la necessità di utilizzare lingue diverse dalla lingua italiana;
- l'accesso per le persone con disabilità alle nuove tecnologie ed ai sistemi di informazione e comunicazione, incluso Internet;
- l'individuazione e la distribuzione di tecnologie e sistemi accessibili di informazione e comunicazione.

Relativamente al tema dell'informazione e della comunicazione in emergenza gli strumenti che verranno utilizzati sono:

- informazione porta a porta;
- sito web istituzionale;
- messaggi attraverso tv e radio; ma possono essere previsti anche numero verde, email o modulo on-line.

Accessibilità e mappatura delle aree di emergenza e di strutture ricettive

Le aree di emergenza e le strutture ricettive devono essere accessibili alle persone con disabilità.



Il D.M. 236 del 14/6/1989 definisce l'accessibilità come la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere un'area o una struttura, di entrarvi agevolmente e di fruirne degli spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia. Questo comporta la necessità di eliminare le barriere architettoniche ovvero: a) gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente e temporanea; b) gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti; c) la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.

Nei piani di emergenza devono essere previsti:

- punti di raccolta, anche in contesti di strutture pubbliche quali scuole, biblioteche o centri sportivi;
- aree di emergenza o strutture per il ricovero della popolazione accessibili alle persone con disabilità.

Tali spazi sono stati individuati nel piano di emergenza e mappati in apposita cartografia (cfr. relazione, tav. 01 e allegato 02).

Attraverso la collaborazione delle strutture afferenti alla rete di supporto territoriale al Comune (es. associazioni di volontariato) verranno pianificati sia l'utilizzo di mezzi adeguati per il trasporto delle persone disabili con disabilità (specie laddove vi sia la necessità di organizzare l'evacuazione della popolazione) sia la disponibilità di appositi ausili quali bastoni o carrozzine.

Iniziative di formazione e informazione per far conoscere il Piano di emergenza alla popolazione e, in particolare le misure rivolte alle persone con disabilità

La conoscenza del Piano di emergenza da parte della popolazione è l'elemento fondamentale per rendere un piano efficace, tanto più laddove si renda necessario sviluppare specifiche iniziative, come nel caso delle persone con disabilità.

Il Piano di emergenza sarà consultabile dalla popolazione, in forma cartacea direttamente nella sede del Comune oppure in formato elettronico dal sito web del Comune.



COMUNE DI MONTE VIDON CORRADO

PROVINCIA DI FERMO

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

APPROVATO CON DELIBERA C.C. N. 32 del 29-11-2023



ALLEGATO 08 – AREE E POPOLAZIONE A RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

Sindaco:
Giuseppe Forti

Responsabile U.T.C.:
Giuseppe Forti

CONTENUTI:

**PROCEDURE DI
INTERVENTO**

**NORME DI
COMPORTAMENTO**

Data: **Novembre 2023**

Rev.:

Scala:



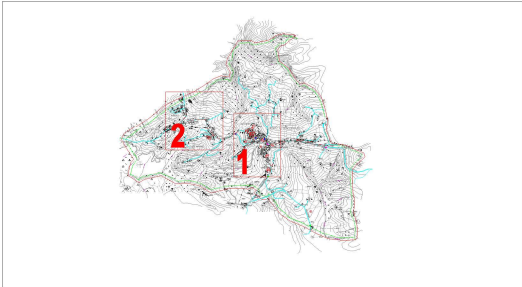
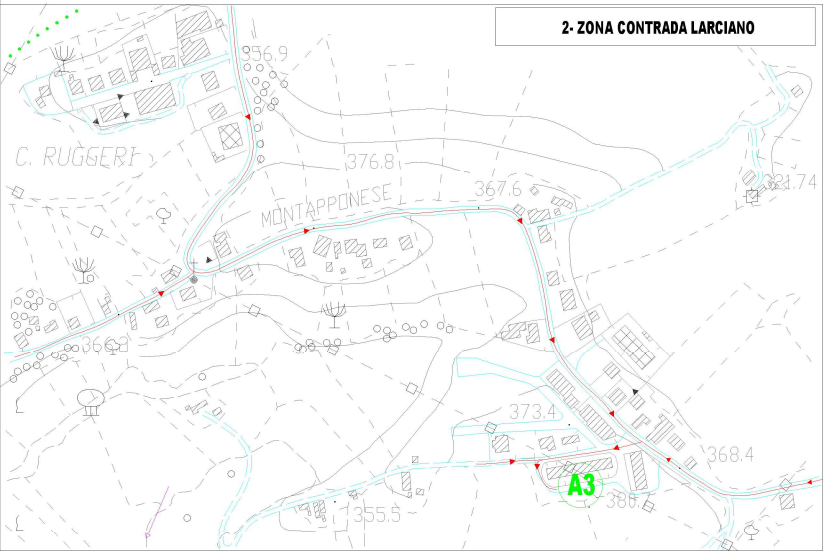
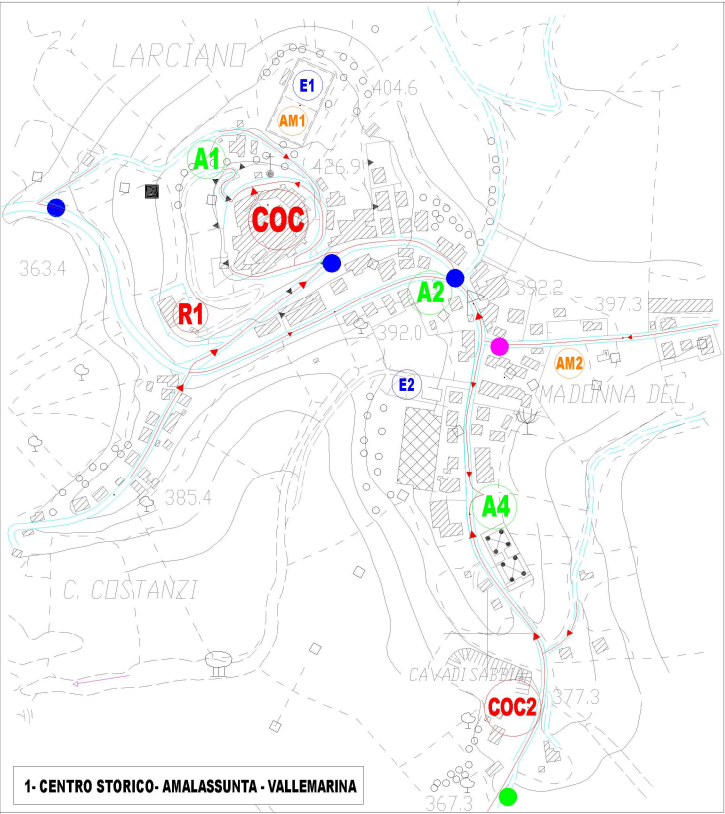
Codice area	Denominazione area	Estensione fascia interfaccia km	Fascia perimetrale			n. abitanti	n. disabili o con specifiche necessità	n. popolazione fluttuante	n. edifici strategici e sensibili
			Pericolosità alta	Pericolosità media	Pericolosità bassa				
01	ZONA CENTRO STORICO Corso G. Garibaldi, Piazza della Vittoria, Via Trento e Trieste	0,10		X		24			1 + 1 Area di attesa
02	Via del Conero	0,10		x		7	1		
03	Via Angeli Ribelli, Borgo G. Oberdan, Via Fiori Fantastici	0,50		x		46	3		1 + 1 Area di Attesa
04	Borgo G. Oberdan, Via Della Giustizia	0,40		x		31	1		
05	Via Fiori Fantastici e Borg G. Oberdan	0,40		x		21			
06	Via della Pace, Via Italia	0,40			x	36	1		1 area di attesa
07	Via della Pace, Via Europa	0,30		x		12			
08	Via Della Giustizia E Via della Libertà	1,00			x	86	1		
09	Via Conci	0,40			x	46	2		
10	Via dei Sibillini, Contrada Marinaro, Via Monte Priora	0,60			x	76	5		1 area di attesa
11	Contrada Larciano	1,00			x	95	1		
12	Via Della Costituzione	0,20			x	38	1		
13	Contrada S. Pietro	0,50			x	21			



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE



Sindaco: Giuseppe Forti Responsabile U.T.C., Giuseppe Forti		ELABORATO : <div style="font-size: 48px; text-align: center;">01</div>
DATA: <div style="text-align: center;">NOVEMBRE 2023</div>	REV:	SCALA: <div style="text-align: center;">1:10000 1:5000</div>





COMUNE DI MONTE VIDON
CORRADO
(Provincia di Fermo)

PIANO COMUNALE DI
EMERGENZA DI PROTEZIONE
CIVILE



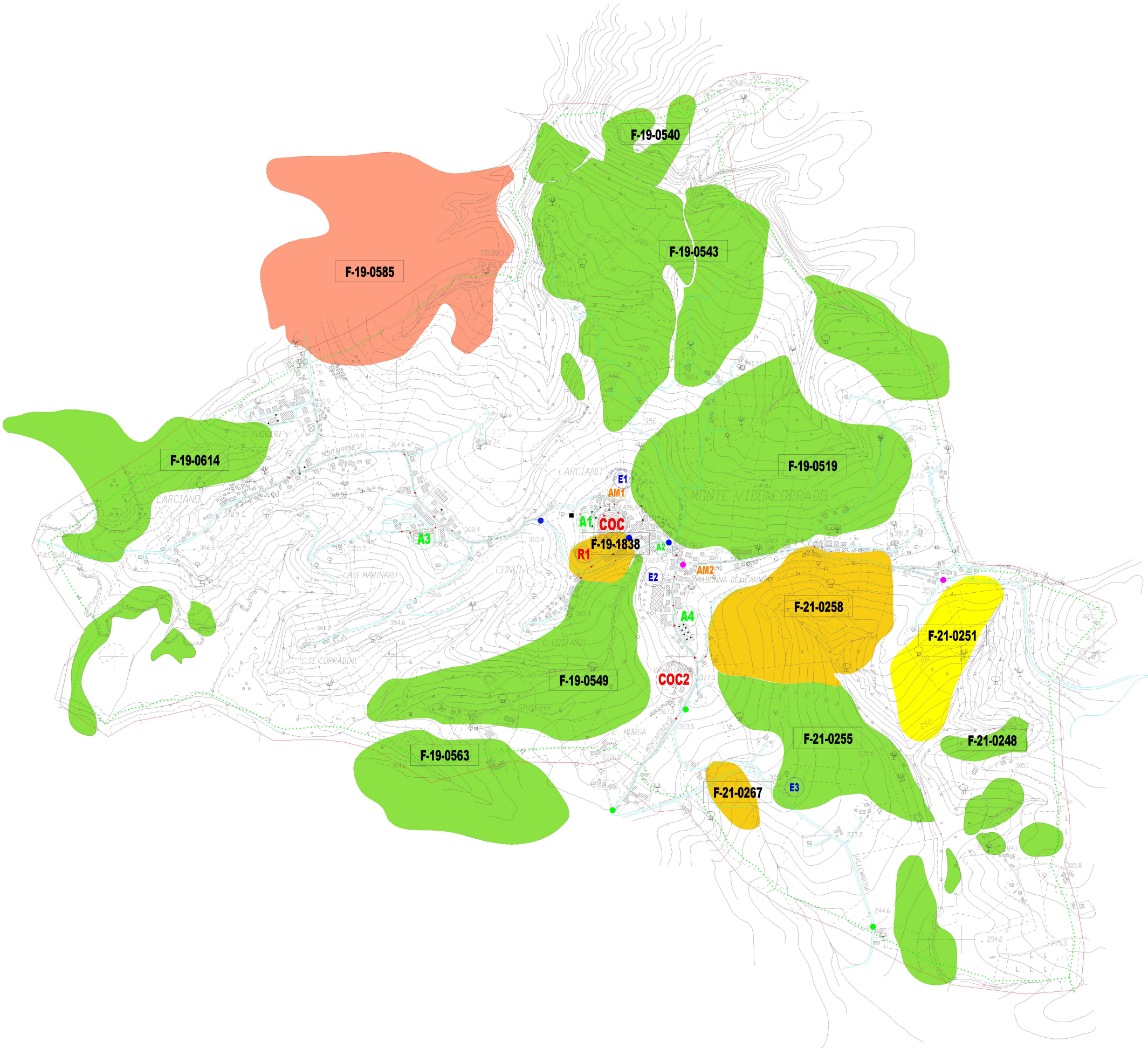
CARTOGRAFIA RISCHIO
IDROGEOLOGICO

Sindaco: Giuseppe Forti		ELABORATO : 02
Responsabile U.T.C.: Giuseppe Forti		
DATA: NOVEMBRE 2023	REV:	SCALA: 1:10000

- | | |
|-------------|---|
| COC | CENTRO OPERATIVO COMUNALE - SEDE |
| COC2 | CENTRO OPERATIVO COMUNALE SECONDARIO |
| A1 | AREA DI ATTESA N. 1 - ZONA CENTRO STORICO |
| A2 | AREA DI ATTESA N. 2 - ZONA BORGO - S. PIETRO |
| A3 | AREA DI ATTESA N. 3 - ZONA CONTRADA LARCIANO |
| A4 | AREA DI ATTESA N. 4 - ZONA VALLEMARINA |
| R1 | AREA DI RICOVERO - CAMPO POLIVALENTE (TENDONE) |
| AM1 | AREA DI AMMASSAMENTO N. 1 - CAMPO SPORTIVO |
| AM2 | AREA DI AMMASSAMENTO N. 2 - CAMPO PER MODULI ABITATIVI |
| E1 | AREA DI ATTERRAGGIO ELICOTTERI N.1 |
| E2 | AREA DI ATTERRAGGIO ELICOTTERI N.2 |
| E3 | AREA DI ATTERRAGGIO ELICOTTERI N.3 |

- | | |
|--|-----------------------------------|
| | Cancelli - Frana F-19-1838 |
| | Cancelli - Frana F-21-0258 |
| | Cancelli - Frana F-21-0267 |

- | | |
|--|------------------------------------|
| | FRANA RISCHIO MOLTO ELEVATO |
| | FRANA RISCHIO ELEVATO |
| | FRANA RISCHIO MEDIO |
| | FRANA RISCHIO MODERATO |





COMUNE DI MONTE VIDON
CORRADO
(Provincia di Fermo)

PIANO COMUNALE DI
EMERGENZA DI PROTEZIONE
CIVILE



RISCHIO INCENDI BOSCHIVI
FASCIA PERIMETRALE

Sindaco: Giuseppe Forti		ELABORATO:
Responsabile U.T.C.: Giuseppe Forti		03
DATA: NOVEMBRE 2023	REV:	SCALA: 1:10000

- COC

CENTRO OPERATIVO COMUNALE - SEDE
- COC2

CENTRO OPERATIVO COMUNALE SECONDARIO
- A1

AREA DI ATTESA N. 1 - ZONA CENTRO STORICO
- A2

AREA DI ATTESA N. 2 - ZONA BORGO - S. PIETRO
- A3

AREA DI ATTESA N. 3 - ZONA CONTRADA LARCIANO
- A4

AREA DI ATTESA N. 4 - ZONA VALLEMARINA
- R1

AREA DI RICOVERO - CAMPO POLIVALENTE (TENDONE)
- AM1

AREA DI AMMASSAMENTO N. 1 - CAMPO SPORTIVO
- AM2

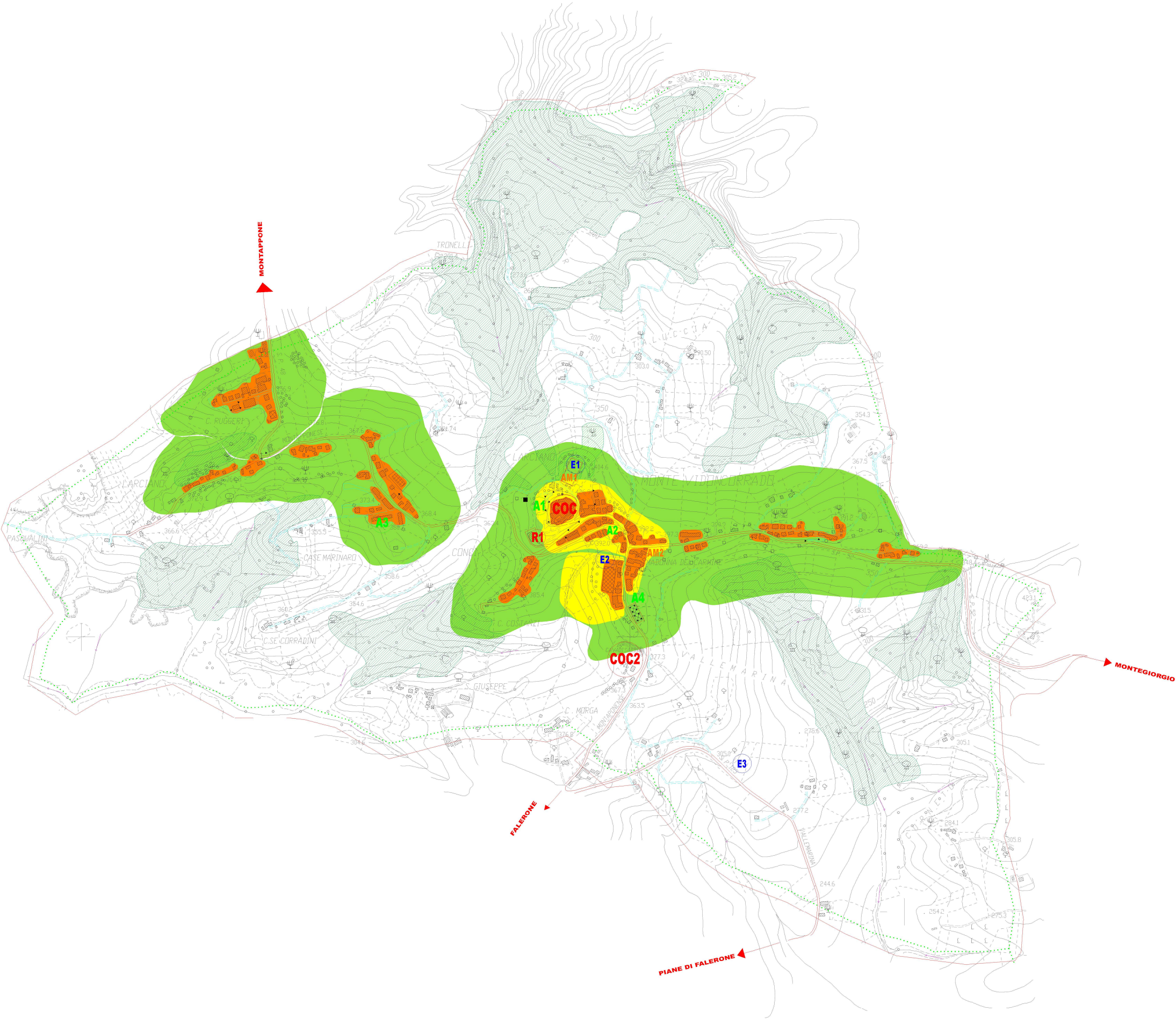
AREA DI AMMASSAMENTO N. 2 - CAMPO PER MODULI ABITATIVI
- E1

AREA DI ATTERRAGGIO ELICOTTERI N.1
- E2

AREA DI ATTERRAGGIO ELICOTTERI N.2
- E3

AREA DI ATTERRAGGIO ELICOTTERI N.3

- FASCIA DI INTERFACCIA
- FRANA PERIMETRALE RISCHIO MEDIO
- FASCIA PERIMETRALE - RISCHIO BASSO
- SUPERFICI BOSCADE





COMUNE DI MONTE VIDON
CORRADO
(Provincia di Fermo)

PIANO COMUNALE DI
EMERGENZA DI PROTEZIONE
CIVILE



RISCHIO INCENDI BOSCHIVI
FASCIA DI INTERFACCIA

Sindaco: Giuseppe Forti		ELABORATO:	
Responsabile U.T.C.: Giuseppe Forti		04	
DATA: NOVEMBRE 2023	REV:	SCALA: 1:10000	

- COC

CENTRO OPERATIVO COMUNALE - SEDE
- COC2

CENTRO OPERATIVO COMUNALE SECONDARIO
- A1

AREA DI ATTESA N. 1 - ZONA CENTRO STORICO
- A2

AREA DI ATTESA N. 2 - ZONA BORGO - S. PIETRO
- A3

AREA DI ATTESA N. 3 - ZONA CONTRADA LARCIANO
- A4

AREA DI ATTESA N. 4 - ZONA VALLEMARINA
- R1

AREA DI RICOVERO - CAMPO POLIVALENTE (TENDONE)
- AM1

AREA DI AMMASSAMENTO N. 1 - CAMPO SPORTIVO
- AM2

AREA DI AMMASSAMENTO N. 2 - CAMPO PER MODULI ABITATIVI
- E1

AREA DI ATTERRAGGIO ELICOTTERI N.1
- E2

AREA DI ATTERRAGGIO ELICOTTERI N.2
- E3

AREA DI ATTERRAGGIO ELICOTTERI N.3

- FASCIA DI INTERFACCIA - RISCHIO MEDIO
- FASCIA DI INTERFACCIA - RISCHIO BASSO
- 01

RIFERIMENTO POPOLAZIONE
CFR ALLEGATO 08

